QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
8 Gennaio 1954
Anno X - Numero 7
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Presidente Einaudi concluderà domani le consultazioni

La d.c. per un programma di centro-sinistra con l'appoggio dei tre partiti democratici

Quattro esigenze poste per la formazione del nuovo ministero: completamento delle riforme sociali, impulso al lavoro e alla produzione, difesa della Repubblica, adesione alle alleanze atlantiche - La d. c. concorda sul nome di Fanfani, con Piccioni ministro degli Esteri - Saragat si è pronunciato per Gronchi - Viva reazione delle estreme



Il sen. Enrico De Nicola lascia il Quirinale. (Telefoto)

Chiaro linguaggio

Roma, 7 gennaio.

In coincidenza con le consultazioni della prima giornata della crisi ufficiale, la direzione della Democrazia Cristiana si è riunita a Castelgandolfo per l'esame della situazione. Il documento che è stato compilato al termine del lungo dibattito sta ad attestare — quanto meno — una lucida visione dei problemi che si pongono in questo momento. Da questa lucida visione, a regola di logica, dovrebbero anzitutto scaturire i conseguenti buoni propositi, e poi venire scelti gli uomini più idonei per l'attuazione dei programmi.

Il testo della dichiarazione ci sembra ineccepibile. Al primo punto viene affermata l'esigenza di proseguire e completare le riforme già iniziate ed i provvedimenti sociali deliberati: e questa è un'affermazione che si avrebbe torto a considerare come ovvia, poichè proprio i problemi dell'esecuzione sono, in Italia, tradizionalmente i più gravi. Programmazioni legislative non ci mancano davvero, e non ci sono mai mancate; è la loro attuazione che è sempre stata in difetto. Per molti aspetti, sulla carta, la nostra legislazione è tra le più progressiste del mondo: ma disgraziatamente tutti sanno quanto spesso sia difficile ottenere la semplice e legittima applicazione di un contratto di lavoro. Per non parlare, naturalmente, della riforma agraria, la cui prosecuzione viene regolarmente rimessa in forse ad ogni cambiamento di stagione.

E' perciò stato provvidenziale e necessario al tempo stesso l'avvertimento che il nuovo governo dovrà fare sul serio in questo campo, un campo che comprende — come a nessuno potrà sfuggire — precisamente quella riforma agraria che è alla base della crisi. Questo dovrebbe significare che le remore frapposte dal partito monarchico saranno superate, e che la D.C. si orienta verso una collaborazione con partiti meno sensibili alla difesa degli interessi della destra. Se infatti le espressioni contenute nel secondo punto (« politica di lavoro e di produzione da attuarsi con massimo impegno e con provvedimenti rapidi ed efficaci ») possono apparire alquanto generiche, converrà fermare l'attenzione sul terzo punto, che è d'importanza non trascurabile.

Quando infatti si parla di « vigorosa difesa dell'autorità e del prestigio della Repubblica a garanzia della libertà e per il consolidamento delle istituzioni democratiche », si usa un linguaggio franco e — ci sia concesso dirlo — piuttosto nuovo. Dalle vecchie formule stereotipate che la D.C. finora metteva in circolazione ad ogni sua adunanza (come quella famosa di « progresso sociale e difesa dello Stato », che faceva pensare ad un paternalismo autoritario non disdicevole ad un Salazar o ad un Perón) siamo infatti passati ad un impegno chiaro che Saragat potrebbe sottoscrivere. Sua difatti era la richiesta alla D.C. di una « affermazione di lealtà repubblicana », posta come prima condizione per l'appoggio dei socialdemocratici al governo: e la richiesta è stata accolta.

Anche per questa affermazione, come già per quella relativa all'attuazione delle riforme già deliberate, si potrebbe osservare che niente dovrebbe essere considerato più ovvio. Pure, purtroppo, i sette anni e mezzo di Repubblica non sono ancora stati sufficienti a renderla tale, e lo stesso consolidamento delle istituzioni democratiche, mercè la retta applicazione della costituzione repubblicana, rimane ancora una necessità programmatica. Che la D.C., al momento in cui si trova davanti ad una svolta decisiva, abbia sentito il bisogno di proporsela è buon segno, e per lo meno un sintomo augurale.

Nel quarto punto dedicato ai problemi della politica estera, ci sembra siano accolte le esigenze di tutto il centro democratico: difesa degli interessi italiani nel quadro delle alleanze atlantiche e della cooperazione europea, in armonia con gli sforzi rivolti alla ricerca e alla garanzia della pace, è infatti quanto esigono solidamente repubblicani e socialdemocratici, democristiani e liberali. Su tale piattaforma l'accordo dei quattro non dovrebbe essere difficile, come non sembra azzardata la supposizione che l'on. Piccioni venga indicato ad attuare una tale politica estera.

Così si andrebbe alla costituzione di un governo di sufficientemente larga concentrazione D.C. nel quale, finalmente, trovino composizione le divergenze delle interne correnti. In quanto al designato a presiedere un ministero di questo genere, le indicazioni di questa sera fanno pensare coerentemente all'on. Fanfani. Il suo gruppo ha trovato solidale la direzione del partito sulle questioni essenziali della politica economica, e c'è anzi un accenno nel documento ufficiale, che potrebbe far pensare al proposito di una maggior espansione, fuori dei binari, rimasti fino ad oggi immutabili. Provvedimenti rapidi ed efficaci per una politica impegnativa di lavoro e di produzione sono difatti i termini programmatici che già Dossetti sosteneva fin dal 1951 e che gli « iniziativisti » non hanno mai lasciato cadere.



Il presidente della Camera, on. Giovanni Gronchi, mentre fa alcune dichiarazioni a un gruppo di giornalisti. (Tel.)

Diremo, concludendo, che la prima giornata della crisi si può considerare, grazie alla dichiarazione della D.C., come insolitamente fruttuosa. Il decorso delle crisi precedenti non ci aveva difatti abituati a tanta chiarezza di impostazione dei problemi: in questa si trova la conferma del fatto che forse, contrariamente alle impressioni del gran pubblico, questa è la crisi che in tutti questi anni si è presentata con caratteri più netti, in funzione d'una alternativa sostanzialmente semplicissima: o involuzione verso destra o libero sviluppo degli istituti democratici. v. g.

Documento chiarificatore della situazione politica

Roma, 7 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha iniziato stamane il ciclo delle consultazioni di rito per la soluzione della crisi governativa che, con ogni probabilità, concluderà sabato. Sono stati ricevuti l'ex-capo dello Stato De Nicola, i presidenti delle Camere Merzagora e Gronchi, gli ex-presidenti dell'Assemblea costituente, Saragat e Terracini.

Tutte le personalità ricevute hanno fatto, dopo l'udienza, qualche dichiarazione ai giornalisti ma tutte, ad eccezione di Saragat e Terracini si sono mantenute su un piano molto generico, senza entrare decisamente nel merito del loro colloquio.

De Nicola silenzioso

De Nicola, appellandosi ad un precetto da lui sempre seguito in tutte le analoghe circostanze in cui si è ripetutamente trovato nel corso della sua lunga carriera politica, si è rifiutato ad esprimere qualsiasi giudizio sulla situazione politica, limitandosi a parlare del tempo. Merzagora ha espresso l'augurio che si possa « rapidamente addivenire a una situazione politica idonea ad affrontare tutti i gravi problemi del momento »; e lo stesso augurio è stato formulato, subito dopo, da Gronchi.

I due ex-presidenti della Costituente hanno, invece, detto qualcosa di più. Terracini, lamentando il carattere extraparlamentare della crisi, ha annunciato di aver parlato al Capo dello Stato non di uomini, ma di programmi, ritenendo un chiarimento su questo punto pregiudiziale a tutto il resto. « Quasi tutti gli uomini politici italiani — ha precisato l'esponente comunista — hanno bisogno di qualificarsi. I nomi sono subordinati ad un programma ». Quanto a Saragat, egli è stato anche più esplicito poichè non ha esitato a dichiarare di aver indicato al Presidente della Repubblica il nome di Gronchi come quello della personalità a suo avviso più indicata a risolvere la crisi. « L'on. Gronchi — ha spiegato il *leader* socialdemocratico — ha dato pubblicamente la sua adesione alle proposte da me formulate qualche giorno fa e si è dichiarato d'accordo con l'on. Pastore, il cui atteggiamento è veramente importante ».

Non è molto frequente che un *leader* politico si mostri così franco nella fase delle consultazioni e le dichiarazioni di Saragat hanno provocato, di conseguenza, un certo scalpore. Si è cercato di penetrare i reconditi motivi: qualcuno vi ha visto la preoccupazione di prevenire Nenni, che, con ogni probabilità, designerà anche lui Gronchi come il candidato preferito; qualche altro il desiderio di « silurare » in partenza la candidatura di Fanfani. Vi sarà stato, probabilmente, l'uno e l'altro scopo. Non si farà torto a nessuno, ad ogni modo, rilevando che l'interesse della giornata politica, più che sul giro delle consultazioni presidenziali e sulle dichiarazioni rese dagli invitati, si è accentrato sulla riunione della Democrazia Cristiana e sulla risoluzione con cui si è conclusa.

Si attendeva da questa riunione qualche prima indicazione sulle candidature che il partito di maggioranza si accinge a proporre al Capo dello Stato e si è avuto qualcosa di più poichè la risoluzione in parola ha segnato, con indubbia chiarezza, il binario sul quale si pensa che la crisi debba essere risolta, quale che sia l'uomo chiamato a formare il nuovo governo.

« *La direzione centrale della D. C.* — si legge nel documento — *ritiene in ordine alla formazione del nuovo governo che debbano essere soddisfatte queste fondamentali esigenze:*

1) Prosecuzione e completamento delle riforme già iniziate e dei provvedimenti sociali deliberati;

2) Politica di lavoro e di produzione da attuarsi con massimo impegno e con provvedimenti rapidi ed efficaci;

3) Vigorosa difesa dell'autorità e del prestigio della Repubblica a garanzia della libertà e per il consolidamento delle istituzioni democratiche;

4) Ferma tutela degli interessi italiani nel quadro delle alleanze atlantiche e della cooperazione europea, in armonia con gli sforzi rivolti alla ricerca e alla garanzia della pace.

« *La D. C., unita nella consapevole accettazione delle sue indeclinabili responsabilità verso la comunità nazionale, a tale politica intende dare più che mai il contributo della forza ispiratrice del suo pensiero e della capacità costruttrice e realizzatrice dei suoi uomini. Nel proposito di servire con tali intendimenti il Paese, la D. C. ha fiducia che si manifesteranno le adesioni e gli appoggi necessari per superare l'attuale difficile fase della vita parlamentare italiana* ».

I dirigenti democristiani, prima di approvare questa risoluzione, hanno discusso (sempre nella villa di De Gasperi a Castelgandolfo) dalle 10,30 alle 14 e dalle 16 alle 19: ciò può bastare a far capire quanto approfondito sia stato l'esame della situazione e meditata la indicazione politica cui ci si è risoluti. Si accennava ieri alla pericolosa atmosfera di incertezza in cui le vicende che hanno portato all'apertura della crisi avevano posto il partito di maggioranza. Non vi è dubbio che le decisioni odierne costituiscano un fermo, e forse decisivo, tentativo di riprendere in mano il partito bloccando qualsiasi « apertura » a destra e indicando l'apertura al centro-sinistra come l'unica in grado di superare le difficoltà e le contraddizioni del momento.

La posizione delle estreme

Quale possa essere l'esponente designato per il raggiungimento di tale obiettivo non è ancora detto. Tutto lascia peraltro credere che, sia in sede di direzione che in sede di direttivi parlamentari, dove Moro e Ceschi hanno illustrato stasera le conclusioni cui si era pervenuti a Castelgandolfo la maggior parte dei suffragi si sia concentrata su Fanfani. Solo in subordinata sarebbero stati fatti i nomi di Piccioni, Scelba, Pella, Gronchi.

Il mandato che il partito affiderebbe a Fanfani, sempre stando alle indiscrezioni, sarebbe duplice: per un verso egli si dovrebbe adoperare per conquistarsi l'appoggio dei partiti di democrazia (e non sarebbe necessaria, ovviamente, una loro diretta partecipazione al governo); per l'altro dovrebbe riuscire a costituire un governo di concentrazione tra le varie correnti della D.C. assicurandosi, in primo luogo, la adesione di Piccioni per la direzione della politica estera.

Gli obiettivi non sono certo di facile raggiungimento. La ripresa del dialogo con i partiti laici, per quanto bene avviata, presenta ancora numerose incognite; e non minori ne presenta quella di una « distensione » tra il gruppo di « Iniziativa Democratica » e quello facente capo all'on. Piccioni che negli ultimi giorni si sono trovati così violentemente contrapposti.

Solo gli sviluppi della vicenda ci potranno dire se e come si potranno chiarire queste incognite. Quel che sin d'ora sembra acquisito è l'indirizzo che, da parte del partito di maggioranza, si intende dare almeno alla prima fase della soluzione della crisi: tentativo di ricostituire un accordo coi partiti di democrazia laica su una piattaforma di centro-sinistra.

Le estreme, che in questa prospettiva si sentono escluse dal gioco, tenteranno con il Capo dello Stato, a quel che hanno già dichiarato i loro portavoce, un'azione « diversiva » chiedendo che le dimissioni di Pella vengano respinte e che il governo si presenti in Parlamento per chiedere un voto di fiducia. Così intendono fare i comunisti, i missini, i monarchici. Il P.S.I., invece, solleciterebbe il Capo dello Stato ad affidare ad uno dei due presidenti delle Camere l'incarico di svolgere negli ambienti parlamentari un « sondaggio esplorativo onde accertare le possibilità di formazione di una maggioranza qualificata ». Sono proposte, soprattutto la seconda, piuttosto singolari ed è dubbio che il Capo dello Stato possa prenderle in considerazione. e. f.

L'opinione dell'«Osservatore»

Città del Vaticano, 7 gennaio.

L'*Osservatore Romano* fa seguire la cronaca della crisi governativa in Italia dal seguente commento:

« Per quanto ce lo consente il nostro ovvio riserbo, ma consiglia d'altronde il dovere per il bene comune, crediamo di interpretare fedelmente una diffusa fiduciosa opinione che la crisi nella sua soluzione più rapida possibile conduca all'auspicato chiarimento programmatico di un benefico lavoro, al quale nessuna delle forze pensose della sua urgente necessità possa negare il proprio consenso o almeno la benevola attesa. Elemento principe di tale risultato sarà comunque l'unità delle forze cattoliche che rispecchi e continui quella compatta unione del corpo elettorale cattolico che ha espresso in modo sì grandioso il proprio voto principalmente come un mandato di ferma concordia. A questi fini, senza dubbio, sia pure nei dichiarati limiti del trascorso « governo di affari », si è voluto il presidente Pella ed in guisa che, come la sua buona volontà è stata sinceramente apprezzata, così resta ad auspicio uno sforzo più fortunato per chiunque dovesse ricevere l'alto incarico dal Capo dello Stato ».

Un commento inglese

Londra, 7 gennaio.

Il *Telegraph* afferma oggi in un suo editoriale che le incertezze politiche in Francia ed in Italia presentano una sconcertante somiglianza.

« Al governo di Laniel — prosegue il giornale — è stata concessa una estensione temporanea a causa della conferenza di Berlino. Il signor Pella, ora che la preoccupazione per Trieste non fa più passare in seconda linea le divergenze interne, è stato costretto a dimettersi. I due governi erano affidati su una collaborazione di centro-destra in seno al Parlamento. Nessuno dei due governi è mai riuscito a poggiare su una coalizione coerente che è essenziale per la stabilità in Italia e in Francia ».



Saragat (a sin.) e Terracini (al centro) attendono di essere ricevuti dal Capo dello Stato. Con loro è l'avv. Carbone, segretario generale della presidenza della Repubblica. (Telef.)

Washington invierà all'Italia 300 milioni di dollari d'aiuti

Oggi hanno inizio i negoziati per stabilire il modo di assegnazione dei soccorsi straordinari - Preoccupazioni per gli sviluppi della crisi italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 gennaio.

L'ambasciatore Luce partirà domenica per Roma, in aereo. La sua missione a Washington, che è coincisa con lo scoppio della crisi italiana, si è conclusa con un notevole successo. Come la signora Luce affermava ieri il governo americano ha riesaminato con la massima serietà ed urgenza tutti gli aspetti della situazione italiana, che è culminata in una crisi — deprecata qui da tutta la stampa con un vigore ed un pessimismo unanimi — dovuta in parte anche al fatto che molti dei problemi italiani avevano ricevuto sinora una insufficiente attenzione da parte dei responsabili della politica estera ed economica americana.

Come ha annunciato ieri sera a tarda ora il Dipartimento di Stato, il Governo americano ha deciso, — dopo aver ascoltato l'appassionata perorazione della signora Luce — di aumentare «in modo sostanziale» il programma di commesse riservato all'Italia in modo da garantire una maggiore produzione ed un più vasto impiego di mano d'opera. Inoltre si è deciso di continuare il programma di aiuti economici in parte accogliendo le richieste presentate da tempo dalla delegazione italiana a Washington per la cessione all'Italia di determinate derrate agricole, in parte aiutando la ricostruzione italiana con specifici invii di materie prime o di combustibili in modo da alleggerire gli oneri della bilancia commerciale italiana.

Quale ammontare potranno così raggiungere gli aiuti economici, complessivamente, non è ancora possibile determinare sebbene notizie di fonte americana li facciano ammontare a 300 milioni di dollari. La determinazione esatta non è ancora possibile perchè anche gli specifici organi tecnici americani ignorano ancora, stasera, su quale ordine di grandezza si sia arrestata la decisione raggiunta ieri nei colloqui della signora Luce; è probabile che non sia stata fissata una cifra precisa, però, si può calcolare ad ogni modo che mentre il programma delle commesse può raggiungere una cifra oscillante fra i 150 ed i 180 milioni di dollari, una cifra pressappoco eguale potrebbe essere raggiunta sommando le altre forme di aiuti.

I negoziati per la determinazione di questa forma di aiuto avranno inizio concreto domani. Agendo nell'unico settore possibile il governo americano ha mostrato così la sua buona volontà di seguire gli sviluppi della crisi italiana. Opinione generale dominante in questi ambienti politici è che sia quanto mai deplorevole che la causa della solidità di un governo democratico sia stata messa a repentaglio dai contrasti interni del partito democristiano. In questo senso si esprimono quasi tutti gli editoriali, e sono centinaia, che discutono oggi con grande dovizia le cause palesi e nascoste della crisi.

La situazione è esaminata con grande nervosismo e con accentuato pessimismo. Si teme soprattutto la possibilità che nuove elezioni siano necessarie e che i comunisti riescano ad assicurarsi alcune posizioni. In tal caso, scrive lo Star di Washington, tutto il sistema di sicurezza occidentale crollerebbe. Gli italiani non sembrano rendersi conto che il Cremlino ha adottato la tattica di agire in modo poco inquietante per trarre vantaggio delle prerogative che il sistema democratico — che i sovietici vogliono distruggere — offre anche a loro. Una lunga crisi o nuove elezioni e la inconcepibile divisione degli elementi del centro, fa solo il gioco del Cremlino ».

E' un commento tipico che riassume tutti gli altri.

Gino Tomajuoli

I nove punti principali del messaggio di Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 gennaio.

(g. t.) Senatori, deputati, membri del Corpo diplomatico, i componenti il governo ed altre personalità presenti si sono alzati per applaudire Eisenhower per parecchi minuti quando il Presidente è entrato alla Camera per presentare al Congresso il suo annuale messaggio sullo « Stato dell'Unione ». L'entusiasmo dei presenti era tale che Eisenhower è stato applaudito otto volte nei primi cinque minuti del discorso.

Per la prima volta, dopo parecchi anni, non vi era il consueto cordone di truppa attorno all'edificio. In questi ultimi anni l'edificio era sempre circondato dalla polizia militare con baionetta inastata quando il Presidente si presentava al Congresso. Si apprende che quest'anno tale provvedimento di sicurezza è stato abbandonato su richiesta della Casa Bianca.

Il discorso del Presidente è stato trasmesso da tutte le principali stazioni radio e televisive. In totale Eisenhower è stato applaudito in 14 occasioni durante il suo discorso di un'ora. Uno dei più calorosi applausi è stato quello che ha accolto il riferimento di Eisenhower al provvedimento in base al quale privare della cittadinanza americana le persone accusate di cospirazione per rovesciare con la forza o la violenza il governo americano.

Ecco, in riassunto, i punti principali del messaggio sullo « Stato dell'Unione »:

1) Nello scorso anno, la situazione strategica del mondo si è modificata in misura tale che gli uomini liberi sono forti al punto di poter prendere l'iniziativa per assicurare la pace.

2) Nondimeno è sempre raccomandabile la creazione di una Comunità europea di difesa.

3) Gli Stati Uniti reagiranno col massimo vigore di fronte ad una nuova aggressione in Corea o in Indocina.

4) Alle nazioni amiche, saranno dati ancora aiuti militari ed economici.

5) Nel mondo libero dovranno essere allentati i vincoli che intralciano gli scambi commerciali ed i pagamenti.

6) Ogni sforzo sarà compiuto per mantenere gli Stati Uniti economicamente forti.

7) Una reazione sinceramente costruttiva della Russia al progetto di « pool » atomico permetterà al mondo di abbandonare la via che condurrebbe ad una fatale guerra atomica, e d'imboccare quella che porterà ad un'èra di pace.

In particolare poi i capisaldi della politica del governo statunitense nei confronti dell'Europa, che sono stati oggi per la prima volta esplicitamente ed ufficialmente formulati dal presidente Eisenhower nel suo messaggio al Congresso, risultano essere i seguenti:

a) Nel campo politico: riaffermata fedeltà di concetto della alleanza atlantica non solo fino alla attuale scadenza ma con un implicito impegno di rinnovo. In tal modo vengono dissipati i timori di quelle nazioni europee che avevano scorto nelle dichiarazioni del segretario di Stato John Foster Dulles l'accenno ad un nuovo orientamento politico di Washington verso l'Europa. Si parlò allora della possibilità che gli Stati Uniti concludessero accordi militari diretti con la Germania Occidentale al di sopra ed al di fuori delle riserve francesi e della organizzazione della NATO. Oggi questa possibilità viene esclusa, giacchè la Germania Occidentale potrà essere integrata nelle difese occidentali solo con il gradimento delle nazioni della NATO il cui eventuale diritto di veto non viene quindi contestato.

b) nel campo militare: enunciazione esplicita, seppure in forma generica, della nuova strategia americana basata sulle esigenze del nuovo programma militare americano, che valorizza le nuove armi atomiche e che a queste adegua gli effettivi umani su scala ridotta ed in ambito più centralizzato per costituire una massa di manovra più efficiente. Questo programma prevederebbe quindi un graduale e congruo ritiro delle forze armate americane dall'Asia e, più lentamente, anche dall'Europa, ritiro che del resto ha già avuto inizio;

c) nel campo economico: continuazione degli aiuti all'Europa, sia pure con un programma adeguato alle nuove esigenze della situazione europea e basato quindi principalmente su aiuti militari e specialmente commesse industriali e solo secondariamente, e per determinate nazioni, su aiuti economici.

Anticipato ritorno della signora Luce

Washington, 7 gennaio.

Un'alta fonte governativa ha dichiarato di non sapere assolutamente nulla in merito alla possibilità che la signora Clara Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, possa essere trasferita in Francia.

Si annuncia intanto che la signora, la quale doveva rientrare a Roma il 20 gennaio sarà invece in Italia lunedì prossimo.

Primo incontro tra rappresentanti alleati e russi

Si organizza a Berlino la conferenza a quattro

(*Nostro servizio particolare*)

Berlino, 7 gennaio.

I tre comandanti alleati di Berlino si sono incontrati oggi con il rappresentante dell'alto commissario sovietico S. A. Dengin per discutere le questioni inerenti alla preparazione tecnica della conferenza a quattro. L'incontro, che è durato circa sette ore, è avvenuto nel settore britannico dell'ex-capitale, e precisamente al quartier generale inglese.

Il primo « appuntamento » fra i quattro rappresentanti delle potenze occupanti era fissato per le 10,30. All'ora convenuta sono arrivati con una puntualità del tutto militaresca, a pochi minuti l'uno dall'altro, il generale americano Timberman, il rappresentante dell'alto commissariato sovietico Dengin, ed infine il generale francese Manceaux De Miau.

I tre, che erano accompagnati dai loro diretti collaboratori, da interpreti e stenografi, sono stati salutati da un plotone della polizia militare inglese, schierato davanti alla sede del quartier generale. All'edificio erano stati esposti per l'occasione i colori delle quattro potenze occupanti. Il comandante britannico generale Coleman, cui competevano gli onori di casa, era ad attendere gli ospiti all'ingresso del palazzo.

I lavori sono cominciati subito, senza troppi preamboli, come si addice a un incontro fra militari. Primo argomento all'ordine del giorno era « la sede della conferenza ». Questo primo punto ha assorbito le prime quattro ore della discussione. Dopo una breve sosta dedicata alla colazione, servita con piatti freddi (anche il menù è stato ossequiente al protocollo: fra l'altro è stato consumato caviale russo e champagne francese) si è avuta la seconda delle discussioni. Tre ore ininterrotte di conversazione dedicate ai problemi strettamente tecnici: impianti telefonici, telescriventi e « cabine » per gli interpreti. Il comunicato ufficiale, diramato dai quattro alla fine della seduta, dice soltanto che sono stati trattati i problemi tecnici concernenti la sede della conferenza a quattro, e che il prossimo incontro fra i comandanti alleati e il rappresentante sovietico si svolgerà sabato prossimo nell'edificio dell'alto commissariato russo a Karlshorst.

Questa la cronaca della giornata dei lavori.

A turbare l'atmosfera di serenità che ha caratterizzato la giornata berlinese, c'è stato però un articolo della *Neue Zeit*, organo del cosidetto partito democristiano della Zona Est. L'articolo, che vorrebbe apparire come una « lettera aperta » di un lettore, formula notevoli riserve sulla scelta dell'edificio della commissione interalleata di controllo nel settore occidentale della città, quale sede *principale* della conferenza.

L'anonimo « lettore » sostiene che una simile scelta desta molte preoccupazioni. « E' ormai noto — dice fra l'altro il giornale — che Berlino Ovest è un covo di elementi sovversivi e di agenti provocatori. Chi può garantire che i lavori dei ministri degli Esteri non siano disturbati da incidenti? Chi può garantirci da eventuali attentati e atti di terrorismo? ».

A chiusura delle cronache berlinesi, c'è poi la notizia dell'arrivo da Mosca dell'alto commissario sovietico Semionof. Semionof, come è noto, si è trattenuto nella capitale sovietica per diverse settimane. Molto commentata è stata la visita di cortesia resa dal rappresentante russo in Germania all'alto commissario francese François-Poncet.

Con una lettera resa oggi di pubblica ragione, Adenauer ha invitato il capo dell'opposizione socialdemocratica Ollenhauer a « mantenere le distanze da coloro che hanno accusato il Governo di Bonn di voler sabotare la conferenza a quattro ». v.

CRONACA CITTADINA

Liberati i punti nevralgici della città

Dopo la neve il gelo 11 gradi sotto zero

Traffico tranviario bloccato in via Nizza per la caduta di un filo elettrico - Difficoltà nella circolazione dei veicoli - Dichiarazioni del Sindaco - La città divisa in sei compartimenti per lo sgombro totale - Ancora treni in ritardo per il gelo

Dopo la neve, il gelo. I meteorologi hanno avuto ragione. Ieri notte si è raggiunta una minima di quasi 11 gradi sotto zero; nel pomeriggio alle 15, mentre l'attività degli spalatori toccava forse il punto di maggior intensità, il termometro era fermo sul meno 6. Questa circostanza è stata sottolineata dal Sindaco in una breve intervista.

« Quando nevicava non si poteva pretendere dagli spalatori (che, essendo in maggioranza disoccupati, di rado posseggono un equipaggiamento adeguato) un rendimento pieno. Ora che non nevica più, un vento gelido, siberiano spazza le nostre vie. Non bisogna dimenticare tali condizioni ambientali le quali rendono sempre più difficile il nostro compito ».

Il Sindaco ha anche affermato che ieri pomeriggio sarebbero entrati in funzione complessivamente 7500 uomini, mentre erano mobilitati tutti i mezzi meccanici. Come si era previsto nella nostra pubblicazione di ieri, l'abbassamento della temperatura ha trasformato gli strati di neve in altrettanti strati di ghiaccio i quali si sono cementati al suolo. Non è facile staccare questa crosta: bisogna lavorare con vanghe e picconi.

Tuttavia occorre riconoscere che nelle ultime ventiquattro ore sono stati compiuti notevoli progressi: via Roma, per esempio, è stata del tutto sgombrata, cosicchè le macchine possono ora trovare il consueto parcheggio.

Tram e automobili hanno manovrato più agevolmente, ma non sono mancati inconvenienti per cause varie. Per esempio, alle 19 circa, un cavo elettrico, in seguito al gelo e alla neve che lo appesantiva, in piazza Carducci, si spezzava, provocando un corto circuito con una grande fiammata. In tutta via Nizza, di conseguenza decine e decine di tram sono rimasti paralizzati, mentre gli operai dovevano rincasare dal lavoro.

Pure il peso della neve, ammucchiata sul tetto, ha fatto crollare un capannone municipale in via Balangero dov'erano in deposito attrezzi da sterro: fortunatamente nessun ferito e danni irrilevanti.

Per le macchine il fondo ghiacciato rappresenta un pericolo gravissimo: « toccare » i freni anche leggermente può corrispondere a sbandamenti repentini. Inoltre la crosta nevosa, formatasi a salti e gibbosità, provoca sobbalzi continui. Quest'ultimo inconveniente è particolarmente grave per le autolettighe del servizio sanitario, in quanto è comprensibile il danno che deriva ad un malato e ad un ferito dall'essere sballottato durante tutto il percorso sino all'ospedale.

Quindi, anche se si è avuto un certo progresso nei lavori, insistiamo nel sottolineare la urgenza di completare lo sgombero. Il freddo progressivo è destinato a rinsaldare sempre più la neve non rimossa: le lastre di ghiaccio non sono soltanto un disagio, ma un pericolo per tutti: automobilisti, pedoni, ciclisti.

Il Sindaco, dopo aver fornito i dati cui abbiamo sopra accennato, e dopo aver precisato che ancora non è stata del tutto esaurita la cifra in bilancio, ha voluto assicurare che lo sgombero della neve avviene secondo un piano uniforme. Cioè non si trascurerà la periferia, a tutto vantaggio del centro. Pur dando precedenza a quelle arterie e a quelle piazze dove si ha il traffico più intenso, gli spalatori sono tenuti a procedere nel loro compito in tutte le zone.

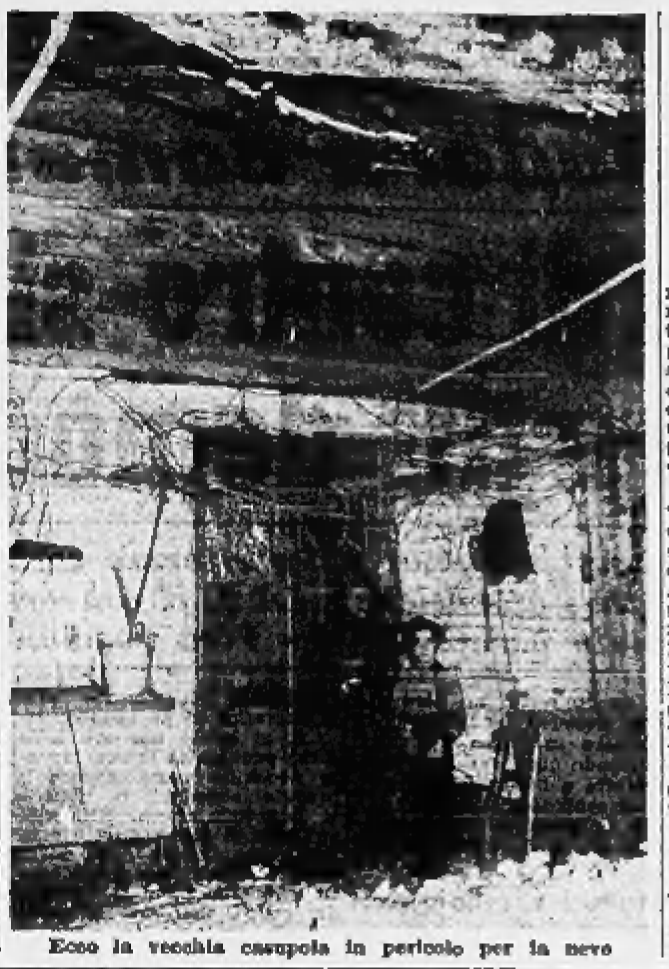
* *

Non sono mancate ripercussioni in ferrovia. Il freddo ha ritardato diversi treni poichè i locomotori e le locomotive stentavano a « disancorare » dai binari ghiacciati i vagoni necessari per formare i convogli. Il direttissimo di Milano delle 18,20 è partito con mezza ora di ritardo. Qualche treno è giunto a Porta Nuova con varianti sensibili rispetto l'orario ufficiale. Per esempio il diretto 580 da Venezia-Milano è arrivato con 24 minuti di ritardo, il 1110 da Fossano con 20 minuti, il 1806 (accelerato da Milano) con 30 minuti.

A proposito dell'ondata del freddo, i meteorologi sono pessimisti: non terminerà tanto presto — essi dicono — a meno che si abbiano altre precipitazioni di neve. Ieri sera in città si respirava quell'aria gelida, penetrante nei polmoni con sapore quasi metallico che, secondo un'espressione dialettale, viene definita *galaverna*.

I passanti non erano invogliati a soffermarsi presso le vetrine: tiravano dritto per la loro strada e se per caso dovevano sostare alle fermate del tram, battevano i piedi sul ghiaccio per impazienza e, ancor più, allo scopo di riscaldarsi. Sui tram e nelle macchine vetri appannati; alle finestre delle case spessi ghiaccioli. La città ha assunto, dunque, una veste tipicamente invernale dopo parecchie settimane di clima alquanto mite che faceva dire ai soliti commentatori improvvisati: « Sono le esplosioni atomiche. Hanno confuso persino il corso delle stagioni: d'estate non fa più caldo e d'inverno diventa superfluo il paletò ».

Se così fosse, sarebbe quasi desiderabile che in qualche sperduto angolo desertico del Nevada si compia al più presto un'esplosione sperimentale: un bel fungo, delizia degli operatori cinematografici, e un po' di mitigazione all'ondata di freddo. Ma — purtroppo — l'impiego dell'energia atomica come termosifone per l'umanità è di là da venire.



Ecco la vecchia casupola in pericolo per la neve

Per creare una zona dove possano sorgere i grattacieli

Traslocare le carceri giudiziarie il vecchio mattatoio e le caserme

Fin dal 1948 avevamo sostenuto, anche in Consiglio Comunale, la grande opportunità e l'urgenza di risolvere due pendenze, sulle quali da diversi lustri si discuteva: quella della continuità di via Bogino e quella dell'unione dei due tratti di corso Peschiera, interrotti dalle Officine Ferroviarie.

Questi due problemi, per verità, erano già stati, poi, considerati dalla precedente civica Amministrazione e anche concretamente impostati. Alla presente Amministrazione toccò, però, la benemerenza di portarle a compimento. E di risoluzione è, ormai a parlarsi, postochè tutta la via Bogino (con la via Pomba) sta per essere, senza discontinuità, aperta al traffico, mentre anche il congiungimento dei due tronchi di corso Peschiera può ben dirsi imminente.

Abbiamo ragione di molto compiacerci per codesti risultati, che debbono essere riguardati, per valutarne adeguatamente l'importanza, non solo per se stessi, ma soprattutto in relazione alle ripercussioni generali, nel campo urbanistico. Ancorchè tali ripercussioni concrete debbano essere, a loro volta, collegate con altre soluzioni di ancora maggiore importanza per la miglior immediatezza dei loro effetti.

Trattasi del trasporto, in regione Lucento, delle carceri giudiziarie e del trasporto del mattatoio civico, ai quali, naturalmente, si sostituiranno degli edifici a uso di civile abitazione. Perchè queste nuove prospettive possano avere il più largo possibile respiro, si deve considerare anche la necessità del trasferimento delle antiquate caserme militari, di corso Vittorio Emanuele. Questa degli edifici militari e delle permute delle relative aree, è una questione che interessa molto la città e che dovrebbe essere presa in considerazione adeguata dalle Autorità centrali, essendo del tutto ragionevole che gli edifici militari, non aventi un particolare interesse a venire mantenuti nelle località centrali degli abitati urbani, non permangano a sacrificare le ben più tangibili esigenze della vita di una grande città.

Ottenuta la liberazione di una cospicua area, Torino potrebbe addirittura cambiare il suo volto. La località è già abbastanza centrale o, per lo meno, abbastanza vicina al centro, anche nell'attuale situazione: ma potrebbe e dovrebbe rendersi centralissima, direttamente, anche in via urbanistica, ove fosse sistemata, congruamente, dal punto di vista degli edifici privati e pubblici.

In questa zona potrebbe affermarsi dover essere più libera la edificazione in alto, delle costruzioni. Potrebbe, quindi, sorgere un centro caratteristico, moderno.

Si riunirebbe, in tal modo, la bellezza e la apprezzabilità di una linea modernistica, col perseguimento di un grande interesse pubblico.

Queste le prospettive, estremamente simpatiche, che ci permettiamo di additare alle speranze dei torinesi, non come un pio sogno, ma come un risultato molto probabile e prossimo di quelle soluzioni già realizzate.

E non deve svalutarsi una constatazione che potrebbe parere di natura sentimentale, mentre è anche di portata sociale e pratica: quella di veder meglio associata alla vita cittadina centrale, una zona che da questa è, purtroppo, alquanto staccata, così da avere determinato una limitata espansione di attività, che si è dovuta ridurre a quella industriale.

Questa separazione, fisica e spirituale, è stata talmente, e anche inconsciamente, sentita nella stessa coscienza popolare, da rendere, significativamente, in uso, per individuare la zona oltre le carceri giudiziarie, la denominazione: «repubblica di S. Paolo». Benvenuta, quindi, l'unione con questi altri centomila torinesi!

Roberto Cravero

L'apertura ufficiale dell'anno giudiziario

Nell'aula magna della Corte di Appello ieri mattina è stato solennemente inaugurato l'anno giudiziario per la circoscrizione del Piemonte. Alla cerimonia, svoltasi in pompa magna per la prima volta dopo la guerra, erano presenti tutte le autorità cittadine. Il Procuratore generale indossava il robone scarlatto ornato di ermellino e in toga rossa erano l'avvocato generale dott. Trombi ed i sostituti; in toga di velluto cremisi il Primo Presidente dott. Piras, i presidenti di sezione di appello ed i consiglieri.

Commemorati i magistrati scomparsi nel 1953, il dott. Nigro ha illustrato il lavoro svolto dalla magistratura piemontese nello scorso anno; massa di lavoro imponente come appare dalle seguenti cifre: 13.783 sentenze di cause civili e 33.570 di processi penali. Molte decisioni sono state approvate e imposte dalla Suprema Corte e oggi fanno testo in tutta Italia.

L'alto magistrato ha quindi delineato un quadro della criminalità che in Piemonte è stata in lieve aumento rispetto al 1951 e al 1952: 35 omicidi, alcuni dei quali molto clamorosi e particolarmente efferati, 8 infanticidi, 313 rapine, 102 bancarotte fraudolente, migliaia di furti. In preoccupante aumento è il reato di omicidio colposo per investimenti; il P. G. ha auspicato che presto sia reso obbligatorio il mandato di cattura per i responsabili. Il dott. Nigro ha concluso il suo discorso accennando al problema della delinquenza minorile in lieve diminuzione ma ancora troppo diffusa: 450 sono i giovani rinchiusi nei tre centri di rieducazione del Piemonte.

Il Primo Presidente dott. Piras ha concluso la cerimonia dichiarando ufficialmente aperto l'anno giudiziario.

Il convegno al Sestriere

I mezzi tecnici per lo sgombro della neve

Il Convegno per la tecnica dello sgombro della neve e prove sperimentali di mezzi meccanici, che doveva avere luogo al Sestriere nei giorni 12, 13 e 14 corrente, è stato rinviato a data da destinarsi. La decisione è motivata dal fatto che lo strato nevoso, pur essendo largamente sufficiente per gli sport invernali, non raggiunge l'altezza di oltre un metro necessaria per una efficace dimostrazione dei mezzi speciali per lo sgombro della neve, in particolare per quelli a fresa e turbina, destinati all'apertura di valichi d'altissima montagna. Il Comitato organizzatore della manifestazione che si svolge sotto l'egida del Salone internazionale della Tecnica di Torino e l'alto patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Azienda nazionale autonoma strade statali, dell'Automobile club d'Italia e della Provincia di Torino, si riserva di comunicare, appena possibile, la nuova data delle dimostrazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: MINIMA — 10,8, MASSIMA — 5,7, media — 6,2; umidità 100 %; pressione 720,8. Venti deboli, cielo invisibile per nebbia. — Previsioni: cielo coperto. Nevicate lungo l'arco alpino. Possibilità di nevicate anche in pianura. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

Una casa minaccia di crollare sotto il peso dei cumuli di neve

Si schianta un trave, le pareti tremano e la famiglia cerca scampo nella fuga - Due distaccamenti di pompieri accorrono a puntellare il tetto

Paura ed allarme, ieri pomeriggio verso le 14, in via Baiardi angolo via Genova. C'erano due distaccamenti di vigili del fuoco e correva la voce che una casa stesse per crollare da un momento all'altro.

In via Baiardi 17, cioè quasi all'angolo di via Genova, c'è una casetta che ha il solo pianterreno: dire « casetta » è molto, sarebbe più esatto definirla casupola o bicocca. Comunque avrà un secolo o poco meno e la decrepitezza dell'edificio è chiaramente ed inequivocabilmente dichiarata dal misero aspetto esteriore. Non sarebbe certo un luogo adatto per abitazione, invece c'è chi vi abita ed è l'operaio Giuseppe Vai, sua moglie e il figlioletto di nove anni.

Ieri, pochi minuti prima delle 14, la famigliuola era in casa. L'operaio stava preparandosi per uscire e recarsi ad un turno di lavoro, la moglie era intenta alle solite faccende domestiche e il bambino, seduto al tavolo, scriveva su un quaderno di scuola. Ad un tratto il Vai avvertiva sulla sua testa uno strano rumore: una specie di scricchiolio che si prolungava e aumentava di intensità. Subito — padre, madre e figlio — ebbero la precisa sensazione che qualcosa di brutto stesse per succedere. Non s'ingannavano. Le pareti della casupola si mettevano a tremare come se ci fosse il terremoto. Di improvviso si udiva uno schianto secco e la grossa trave centrale, da una parte, si abbassava di circa un metro e il tetto s'inclinava, minacciando di precipitare.

— Fuori! Fuori! — urlava il Vai e sospingeva innanzi a sè la moglie e il figlio, in istrada. I tre s'aspettavano di udire, alle loro spalle, il rovinio impressionante del tetto, che avrebbe sepolto tutte le loro masserizie, in una parola tutta la loro ricchezza. Invece il tetto rimaneva inclinato, ma non cedeva: la trave, pur fiaccata, aveva resistito.

Immediatamente si telefonava ai vigili del fuoco e dalla stazione del Lingotto (la più vicina) partivano due distaccamenti con tutti gli arnesi del caso. I vigili esaminavano la situazione: evidentemente il peso del cumulo di neve aveva causato il principio di crollo. Essi con sollecitudine provvedevano al puntellamento e dopo un paio d'ore la casupola poteva considerarsi salva. Per ora è stata giudicata ancora abitabile, ma provvisoriamente: certo, abbisognerebbe di lavori essenziali di restauro. La famiglia Vai, dopo il primo momento comprensibile di panico, è ritornata nell'abitazione, sperando che il tetto, ora sgombro di neve e debitamente rinforzato, se ne stia tranquillamente al suo posto.

— Alle ore 3 di ieri notte un gran fracasso destava gli abitanti delle case di via Balangero. Molti si affacciavano alle finestre e constatavano che il tetto dell'autorimessa provinciale sita al n. 14 della stessa via era quasi completamente crollato. Il peso della neve ha causato il cedimento della trave centrale per una superficie di circa 80 metri quadrati. Le macerie coprivano cinque autobotti e alcuni carrettini a mano. Per fortuna non si lamentano vittime, poichè il custode, terminato il giro notturno di ispezione, era rientrato da poco nel suo sgabuzzino e si stava scaldando al calore della stufetta. I danni sono piuttosto ingenti. Per tutta la giornata di ieri sono stati eseguiti lavori di sgombero.

Dopo venti anni paga 57 lire di multa

Il 29 dicembre scorso il torinese Luciano Breda, che abita a Milano al n. 15 di via Vezza d'Oglio, ha pagato una multa di 57 lire comminatagli a sua insaputa venti anni or sono da un vigile urbano di Torino, città dove il Breda abitava nel 1933 in corso Francia 167. La burocrazia ha battuto così uno dei suoi tipici primati. Da venti anni infatti il Breda era perseguito dalla legge, ma non lo sapeva poichè aveva cambiato domicilio e s'era poi reso irraggiungibile per servizio di leva, subito seguito da quello militare; e intanto l'autorità aveva proceduto contro di lui processandolo addirittura come contumace.

Il Pretore di Torino lo aveva condannato al pagamento della multa di 57 lire con il pagamento dei relativi diritti ammontanti a 190 lire. Finalmente il 29 dicembre il Breda riceveva l'« avviso di pagamento e di contemporaneo precetto » dalla VII Sezione della Pretura di Torino, al che il Breda, a scanso di ulteriori guai, rispondeva spedendo subito per vaglia le 247 lire.

La pratica burocratica, iniziata nel lontano 1933 per infrazione in cui involontariamente il Breda era incorso a Torino (e della quale non ricorda assolutamente più niente), si è dunque conclusa: lo Stato ha incassato 57 lire anche se il conseguimento di tale somma è venuta senza dubbio a costare, in venti anni, fra contabilità, indagini, ricerche, processi ed altro, parecchie decine di migliaia di lire. Il paradossale caso è documentato nei registri degli avvisi spiccati dalla Cancelleria della Pretura di Torino, dove è conservato l'equivalente estratto.

Spezzate le sbarre di un'inferriata, ieri notte, ignoti ladri sono penetrati nella cantina di Antonio Re, in via Orupa 38, trafugando 20 recipienti di rame del peso complessivo di 140 chili.

Stamane cominciano le lezioni nelle aule del nuovo "Sommeiller"

Il nuovo « Sommeiller » è pronto ad accogliere i suoi 1550 allievi. I lavori sono pressochè giunti a termine, le aule sono ormai in grado di essere aperte alle lezioni. Stamane avrà luogo una specie di inaugurazione, un po' alla chetichella. L'inaugurazione vera, e solenne, avrà luogo in primavera, in occasione del centenario di attività della scuola. L'Istituto tecnico Sommeiller fu aperto per l'anno scolastico 1853-'54, ed ha avuto una vita gloriosa. Fra i suoi insegnanti dobbiamo almeno ricordare il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Fra i suoi allievi v'è stato il Presidente del Consiglio on. Pella.

Uno dei suoi presidi fu il professor Ascanio Sobrero, inventore della nitroglicerina. Lo scienziato aveva insegnato chimica nella scuola, in due diverse riprese: una lapide, che sarà scoperta il giorno stesso dell'inaugurazione della nuova sede, lo ricorderà.

Termina in questo modo il periodo difficile del « Sommeiller », che distrutto durante la guerra era stato costretto a riaprire i battenti in una sede scomoda e inadatta, presso l'Istituto delle Figlie dei Militari. In quei locali aveva (ed ha) sede anche una scuola di sartoria, che accresceva le difficoltà e costringeva gli allievi del « Sommeiller » a turni certo incompatibili con il buon andamento delle lezioni.

Il nuovo edificio, che sorge nell'area dell'ex-Stadium, è costato all'amministrazione provinciale 700 milioni.

Un lucernario si schianta ed un giovane precipita

Una impressionante disgrazia è accaduta ieri mattina nel cortile dello stabile segnato con il numero 28 di via Cigliano; vittima il 17enne Domenico Bertotto fu Battista.

Erano circa le 8. Il Bertotto, da poco giunto a Torino dal suo paese, Grange di Front, iniziava il suo lavoro presso la falegnameria Felice Prina, di cui è dipendente. Il laboratorio si trova in un capannone che riceve la luce da alcune finestre di vetrocemento, poste sul tetto. Ieri mattina, stante la spessa coltre di neve che ricopriva ogni cosa, si doveva spalare il tetto per liberare le finestre dalla neve e permettere così l'illuminazione del locale. Fu incaricato il Bertotto il quale di buona lena iniziò lo sgombero della neve. Ad un tratto, preceduto da un sinistro scricchiolio, un urlo di terrore attirava l'attenzione degli operai e, prima che qualcuno potesse rendersi conto di quanto stava accadendo, il Bertotto piombò nell'interno della falegnameria andando a cadere fra due banconi. Pochi centimetri più in là si sarebbe sfracellato il cranio contro una macchina. Che cosa era accaduto? Una finestra aveva ceduto sotto il peso del giovane operaio. Subito il Bertotto veniva trasportato al Maria Adelaide e qui ricoverato in osservazione. Prima di sera le sue condizioni miglioravano notevolmente.

L'avvenire dell'aeroporto prospettato al Rotary Club

Alla consueta riunione del Rotary presieduta dal prof. Ponzio è stato trattato ieri un problema di vivo interesse per la nostra città: l'aerocentro di Torino. Sull'argomento è stato invitato a parlare l'avv. Putaturo assessore al Comune e presidente del comitato di gestione dell'aeroporto.

L'oratore ne ha illustrato brevemente le caratteristiche per dimostrare che l'aerocentro di Torino è oggi uno dei più moderni d'Italia. Il Comune ha già speso due miliardi di lire per costruirlo e dotarlo di moderne attrezzature per aumentare la sicurezza del volo e dell'atterraggio notturno o scarsa visibilità, e altre somme investirà — ha affermato l'avv. Putaturo — per migliorarlo ancora: ad esempio la pista verrà allungata di altri 350 metri, saranno installati un G.C.A. e un I.L.S. 2 per la radioguida dei velivoli all'atterraggio, verrà costruita un'autorimessa per i passeggeri che desiderano avere subito la propria macchina a disposizione al loro ritorno a Torino.

Tutti gli esperti inviati da grandi compagnie di navigazione aerea — ha proseguito l'avv. Putaturo — hanno espresso la loro soddisfazione sia per l'ubicazione del campo di facile individuabilità, sia per la sua pista adatta per i più grandi apparecchi di linea che per la sua attrezzatura.

Ora è in funzione la sola linea Torino-Roma; ma in primavera si spera di aprirne altre e di istituire una linea Torino-Ginevra in coincidenza con le partenze per tutti i Paesi europei ed anche per le due Americhe. Ma — ha soggiunto l'oratore — bisogna aiutare gli sforzi che il Comune fa per contribuire — con il potenziamento di questo moderno e veloce mezzo di comunicazione — a rendere meno gravosa per la città la sua situazione di isolamento dovuta alla posizione geografica. Occorre creare « una coscienza aeronautica » cioè far sì che il pubblico si convinca che lo aeroplano, oltre ad essere il mezzo di comunicazione più veloce, è anche il più comodo ed il più sicuro: se si confrontano le statistiche appare evidente che gli incidenti aerei sono in numero minore che quelli ferroviari o automobilistici.

Il discorso dell'avv. Putaturo, sottolineato da applausi, è stato seguito da interventi di alcuni dei partecipanti alla riunione i quali hanno espresso il loro consenso per l'iniziativa del Comune di Torino e la convinzione che con l'inaugurazione di nuove linee interne e con altri Paesi la attività aerea della nostra città avrà indubbiamente un notevole incremento.

Gianduja anche nel 1954 interpretato dal dott. Bergera

Mentre il gelo e la neve rendono Torino alquanto desolata, vi è chi pensa provvidamente al Carnevale. Ieri sera, alla « Famija Turinèisa », il Comitato direttivo si è riunito con la partecipazione del sindaco Peyron ed ha eletto, anche per il 1954, il dott. Bergera come interprete della maschera di Gianduja.

Mentre si brinda all'anno nuovo esce un topo dalla bottiglia del vino

In conseguenza del disgustoso fatto una signora è colta da un attacco cardiaco - La denuncia del marito che chiede i danni - Di chi è la responsabilità?

Di un fatto increscioisissimo accaduto proprio la notte di Capodanno in una famiglia di Madonna di Campagna, si sta occupando il commissariato di zona.

La notte di Capodanno una famiglia di impiegati, composta dal padre, dalla madre e da tre figli si metteva a tavola e solennizzava la morte del '53 e la nascita del 1954 con un cenone di primo ordine. Partecipavano pure due amici e il fidanzato della figlia dei padroni di casa. In tutto quindi otto persone.

Alla fine del pasto si iniziavano i brindisi che duravano a lungo. Si sturava un bottiglione di vino vecchio pregiato e l'allegria giungeva al massimo. Il bottiglione era ormai arrivato al fondo e il padrone versava l'ultimo bicchiere ad uno dei figli. Un grido di orrore sfuggiva a tutti: dal collo del bottiglione nel bicchiere era caduto il cadavere di un topolino. Quel che avveniva poi non è ne facile nè possibile descrivere compiutamente. le donne svenivano, alcuni uomini si sentivano male. La padrona di casa, colta da due o tre malori successivi, restava preda di un violento attacco cardiaco e doveva essere messa a letto. Un medico accorreva nella casa e aveva il suo da fare per soccorrere tutti.

Il giorno dopo il capo famiglia, con il bottiglione e il topolino, si recava al commissariato Madonna di Campagna e sporgeva regolare denuncia. Il maresciallo Malvezzi e il brigadiere Martinetto si incaricavano delle indagini. Si recavano dal negoziante ma questi dichiarava di non avere alcuna responsabilità. Egli aveva acquistato il vino dal grossista rappresentante della casa. Ma anche il rappresentante si limitava a dichiarare di aver ricevuto il vino debitamente imbottigliato e sigillato dalla casa vinicola. Dal canto suo la casa vinicola sostiene che l'imbottigliamento viene eseguito seguendo le più rigorose norme di igiene e di controllo. Perciò esclude nella maniera più assoluta che nel bottiglione vi fosse il cadavere di un topo. « Ce l'abbiamo forse messo noi? » si chiede il padrone di casa. Forte della testimonianza di sette persone e delle prove concrete addotte in commissariato, egli ha deciso di mantenere la denuncia e, se del caso, chiederà l'assistenza di un legale. Egli afferma che il disgustoso incidente ha riacutizzato in sua moglie un grave disturbo cardiaco, con conseguenti forti spese. Non è da escludere che la curiosa, insolita vicenda abbia uno strascico piuttosto clamoroso in sede giudiziaria.

Denuncia alla Procura per una disgrazia sul lavoro

L'ufficio stampa della Fiom provinciale comunica che è stata presentata alla Procura della Repubblica una denuncia a carico della direzione delle Acciaierie Craveto di Settimo Torinese per l'infortunio sul lavoro verificatosi il 20 novembre scorso nel quale perirono gli operai Francesco Gregolotti e Giordano Antonietti.

L'esposto presentato dalla Fiom afferma che la disgrazia fu provocata da un guasto in seguito al quale si rompeva un forno e « la fuoruscita della ghisa incandescente colpiva in pieno i due poveri operai i quali non avrebbero dovuto partecipare alla manovra » per la riparazione del guasto medesimo.

— La Segreteria della Camera del Lavoro ha convocato la Commissione Esecutiva per lunedì 11 alle ore 18.

Violenze contro una bimba di un ignobile figuro

In tutti i posti di polizia della città è tenuto da qualche giorno in particolare evidenza l'ordine di arrestare uno sconosciuto sui 50-55 anni, alto, dal portamento distinto. Secondo circostanziata denuncia, costui dovrebbe rispondere di violenza nei confronti di una ragazzina di 10 anni, figlia di operai abitanti alla barriera di Milano.

Secondo quanto il padre della bimba ha riferito alla polizia, e la piccola ha poi a sua volta confermato, l'ignobile individuo l'avrebbe condotta, e non una sola volta, in una cantina di uno stabile vicino.

Le ricerche finora compiute per identificare e rintracciare l'ignobile figuro non hanno ancora dato risultati di sorta.

Una cameriera trovata morta sulla soglia della sua stanza

La salma è stata trasportata agli istituti del Valentino per accertare le cause del decesso

Il Commissariato di P. S. di San Secondo sta svolgendo una inchiesta sulla morte di una giovane cameriera, Marcella Ceruti di 23 anni, da Matera, a servizio presso una distinta famiglia residente in via Lamarmora 52.

Ieri pomeriggio, verso le 17, la Ceruti, con un fascio di biancheria fra le braccia, s'avviava per le scale, verso la sua stanzetta sita all'ultimo piano, cioè al terzo, della villa. Poco prima aveva detto all'altra cameriera: « Vado in camera mia a scrivere una lettera ».

Alle 18 si aveva bisogno di lei e la si chiamava: ma nessuna risposta giungeva dal terzo piano. Allora qualcuno saliva per le scale e la scorgeva rannicchiata sull'ultimo gradino, proprio accanto alla soglia della sua stanza. Pareva che meditasse o che dormisse. Invece era morta. Comunque i primi accorsi ritenevano che si trattasse di uno svenimento e la distendevano sul letto. Immediatamente si telefonava ad un medico. Il medico constatava la morte della povera Ceruti, ma non si pronunciava sulle cause della morte. Da tener presente che la giovane da tempo, soffriva di male cardiaco e che, anzi, per l'acuirsi di tali disturbi, non era stato possibile sottoporla ad una piccola operazione. E' facile supporre perciò che la Ceruti sia deceduta per un collasso.

Ad ogni modo la salma è stata trasportata agli Istituti di medicina legale del Valentino e oggi sarà sottoposta a perizia necroscopica. Quindi l'ultima parola spetta ai periti settori.

Due tentativi di suicidio

Per dispiaceri familiari la trentaduenne Armida Tuargià, residente a San Mauro, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo 25 compresse di sonnifero. Trasportata a Torino, all'ospedale Maria Adelaide la donna è stata ricoverata in osservazione.

— Anche la sarta Pasqualina Cotugno, domiciliata in via Artisti, in un momento di sconforto ha tentato di suicidarsi. Ha ingerito alcuni tubetti di chinino ed ha dovuto essere ricoverata in osservazione all'ospedale San Giovanni. Si ignorano i motivi che l'hanno spinta a compiere il folle gesto.

L'incendio di Villa Robilant: ottanta milioni di danni

Continua l'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato l'incendio di Villa Robilant. L'ing. Martini, che ha comandato le due squadre di pompieri che hanno duramente lavorato per spegnere le fiamme, ha formulato tre ipotesi: corto circuito, faville dall'impianto di riscaldamento, fuoco acceso nel corso della giornata e non spento completamente.

Un perito dell'assicurazione ha cominciato l'inchiesta per stabilire l'ammontare dei danni: pare che si aggirino sugli 80 milioni.

Gita al Sestriere — Organizzata per domenica dall'Enal per gli appassionati degli sport invernali. Partenza del pullman da corso Vittorio Emanuele 73 alle ore 7. Ritorno ore 19,30: quota di partecipazione L. 800.

Precisazione — In merito alla notizia di un incidente causato dalla neve in corso Valdocco, da noi pubblicata mercoledì scorso, l'avv. Clemente Ciochino, di Pinerolo, ci prega di precisare di essere andato effettivamente a cozzare con la sua auto contro un mucchio di neve ma di non aver riportato neppure una graffiatura.

Ha smarrito 44.700 lire contenute in una busta il fattorino Giuseppe Leone, dipendente della ditta Lepetit Spa, via Lamarmora 14. Chi avesse il denaro può inviarlo a tale indirizzo.

Il presepio vivente all'Istituto dei sordomuti

Si ripetono anche quest'anno le rappresentazioni sacro-artistiche all'Istituto sordomuti di via Assarotti 12. Lo spettacolo, attraente e suggestivo, si ripete ogni giovedì e ogni domenica del corrente mese alle ore 15, 16, 17.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

6 gennaio

Florina Ines ved. De Marchi, a. 80, casalinga, v. Des Ambrois 2; Bertorello Pietro, a. 62, pens., c. Francia 160; Baraldo Liovenel, a. 74, pens., v. Exilles 14; Vercelli Giacinto ved. Tavella, a. 64, casal., v. Di Nanni 38; Andrini Giuseppe, a. 67, imballatore, via Fanti 32; Bonetto Filippo, a. 62, commerciante, p. Lagrange 1; Valperga Cesare, a. 64, lattoniere, v. Alberi 18; Frova Carlo Felice, a. 60, avvocato, via Ormea 37; Lucini Attilio, a. 59, pens., v. Cibrario 36; Barbero Filiberto, a. 57, orefice, c. XX Settembre 44; Miletto Giovanni, a. 50, telegrafista, corso Re Umberto 34; Borla Margherita ved. Vassallotti, a. 78, v. Aosta 31; Gerbino Michele, a. 69, pens., v. Romano 28.

Deceduti in ospedali: Costa Roberto, a. 19, telegrafista; Landriscina Nicola, a. 68, macellaio; Pelliano Adelina ved. Ancona, a. 60, casalinga; Rolla Luca m. Marchetti, a. 63, pens.; Giordano Renato, mesi 11; Gobellino Maria m. Saracco, a. 71, casalinga; Vicario Giuseppe ved. Lovera, a. 79, casal.; Saracco Maria ved. De Andreis, a. 64, invalido; Ferro Vincenzo, a. 42, manovale; Audisio Angela ved. Saracco, a. 55, casalinga; Dorio Alessandro, a. 63; Gaspari Luigi, a. 64, impiegato.

7 gennaio

Bottica Teresa ved. Mancini, a. 82, pens., v. Pr. Felicita Savoia 5; Consiglio Cesare, a. 67, pens., v. S. Donato 51; Amadori Giuseppe, a. 58, pens., v. Foscolo 7; Franco Cesare, a. 86, pens., v. Michelangelo 1; Defilippi Giovanni, a. 53, meccanico, v. Nizza 87; Borello Maddalena ved. Zunino, a. 80, pens., v. Stradella 202; Ferrari Carmen, a. 28, casal., v. Cibrario 100; Costa Domenico, a. 64, impiegato, c. Peschiera 152; Rosso Teresa ved. Terzolo, a. 68, casal., v. Bosiegno 47.

Deceduti in ospedali: Moriondo Arturo, a. 74, ingegnere; Bozzi Luigia ved. Bianghe, a. 55, impiegata; Marcelli Amelia, a. 79, casal.; Bolla Remo, a. 18, contadino; De Maria Giuseppe, a. 64, invalido; Amadei Adelia m. Bosio, a. 63, pens.; Bertone Giovanni, a. 74, pens.; Cocco Carmen, a. 28, casal.; Doppelo Elisabetta m. Cardillini, a. 64, casal.; Piazza Elisabetta, a. 77, sarta; Becchio Vittoria ved. Beltramo, a. 76, casal.; Gatti Luigi, a. 60, pens.

Morti 46 - Nati 24 - Matrimoni 6.

Papini salva il Diavolo

Qualche anno dopo la fine della guerra, allorchè imperterrito e spavaldo Giovanni Papini si riaffacciò alla ribalta porgendoci le false lettere di un papa immaginario, esclamai: — Basta! — La letteratura non aveva più nulla a che fare con lui; le sue capriole e i suoi lazzi politici e religiosi, ci avevano nauseato. Padroni gli stanchi lettori superstiti, e libere le nuove generazioni, di abbeverarsi a una fonte che sembrava diventata, per usare un'immagine tommaseiana, il piscio di un tapino. Noi stavamo alla larga, trovandocene benissimo.

Senonchè l'astuzia reclamistica dello scrittor toscano ci riservava un'ultima girandola: quella di sostenere, in uno zibaldone vuoto e noioso, intitolato *Il diavolo* (Firenze, Vallecchi ed.) la tesi eterodossa della salvazione di Satanasso. Badate che tutto il giochetto si fonda su di un'argomentazione placida e innocua dell'abate Rosmini, il quale ragionando con logica sostenne che, se Dio è davvero onnipotente, non si vede perchè, qualora lo voglia, non potrebbe anche modificar la sorte finale del diavolo. Attorno a questo rampino, il «poeta» Papini dà fiato alle trombe della sua mistica, lo inzuppa nella teoria dell'Amore universale e chi si contenta gode, chi si scandalizza, dà battaglia, tomi teologici alla mano. Morale: lo scopo, cioè il chiasso, è raggiunto.

Purtroppo, per toccare questo bel risultato Papini ha impiegato quattrocento pagine, obbligandoci a leggerle, com'è nostra abitudine, coscienziosamente. Ferrati più di lui in storia letteraria se non in testi clericali (ma quelli ch'egli adopera, corron le strade) ci sarebbe facile imbottire con molti pittoreschi, esatti e completi richiami, i dozzinali cenni della sua scorribanda. Ci piace invece estrarre dallo zibaldone qualche pensierino singolare, per esempio la deplorazione (p. 205) della «senile tracotanza con cui uomini di scarso intelletto e di mediocre animo si arrogano il diritto di dominare e guidare popoli e nazioni e li conducono alla schiavitù e allo sterminio», che — forse — può apparire una ritrattazione del suo nazionalismo [illegible] del '43. Del resto attuale il servizio anticomunista di dieci anni dopo, ossia l'attacco al *paradiso in terra*, stolta pretesa di «coloro i quali immaginano e promettono una convivenza perfetta e felice in questa vita, sia pure in un remoto avvenire, cioè gli utopisti, i visionari, *i messianici materialisti*, i sognatori di un Eden sociale» (p. 196). Costoro, Papini ammonisce, sono ispirati, lo sappiano o no, da Satana. Il quale ha escogitato anche queste fantasie perchè gli uomini non si curino più della loro vera destinazione oltremondana, e siano condotti, perciò, ad abbandonare il Cristianesimo». Peccato che l'Eden sociale, resti dunque privilegio di buddisti e musulmani: chiuso agli europei, aperto agli asiatici e agli affricani. Discorso che si conclude in un capitombolo.

Beninteso, ai bassi servizi politici corrispondono altrettanti bassi servizi letterari. Impariamo da Papini che Leopardi, bontà sua, fu «a momenti, grandissimo poeta» (p. 240) però «mediocre e non originale pensatore» e che il suo abbozzo di un inno ad Arimane «è fanciullesco e contraddittorio, come tanti altri suoi tentativi filosofici». Ripudiamo quindi il recanatese a profitto di un certo Tirinnanzi, che confezionò Giuda come Papini rimodella il diavolo e, rispetto parlando, il Padreterno. Nessuno di noi oserebbe, per decenza intellettuale, sfoderare un Dio ateo (p. 96) e tentatore (p. 102): sottigliezze puramente verbali, aggiungiamo, colpi di *gong*.

Il diavolo di Papini è in sostanza libro così poco serio da collocarlo in compagnia di *Satan conduit le bal* od altre fabbricazioni parigine ad uso delle anime semplici. Persino il poema di Mario Rapisardi, *Lucifero*, che egli mostra di non conoscere e che è invece divertentissimo, specie nella edizione illustrata del 1887 in cui Lucifero in maglia carnicina, con raggi dietro il capo, ali spioventi, e una fiaccola accesa in mano si trastulla con amabili creature seminude e di rotonde elastiche forme, e dopo un rapido e sconclusionato corso di storia universale e di filosofia positiva, sconfigge il suo rivale e rivolto all'uomo incatenato grida: — Levati, il gran tiranno è spento! — è più ricreativa lettura. Io davvero non so a che serva *Il diavolo*: ai curiosi della materia, no, perchè immensa e tenebrosa, si presta a ben altre ricerche e meditazioni storiche e letterarie. Alle anime religiose, spero neppure, a meno si accontentino di una dottrinetta malsicura. *La strega* di Michelet, lo studio di Antonello Gerbi sul *Peccato di Adamo ed Eva*, i saggi di Praz su *La morte la carne e il diavolo nella letteratura romantica*, offrono copiose prospettive: qui, c'è una cascatella di capitoletti, di noterelle da enciclopedia da quattro soldi, qualche insinuazioncella verbale per far figura o meglio stuzzicar l'attenzione dei distratti, otto illustrazioni di seconda mano, e in appendice un radiodramma: *Il diavolo tentato*. Fondi di magazzino. Anche i temi più poetici, come quello di Lilith, la prima moglie di Adamo e «La fille de Satan, la grande femme d'ombre - Cette Lilith qu'on nomme Isis au bord du Nil» di cui Hugo si servì più volte nella *Fin de Satan*, sono ignorati.

Facciamo pure, come Emilio Cecchi, che dopo tanti anni dalla famosa [illegible] della «sora Emilia» s'è preso, giustamente, la rivincita sull'antico sòdale della *Voce*, la parte all'età, alla malferma salute, al dover dettare in luogo di scrivere; resta che *Il diavolo* è davvero un'opera indegna di Papini. Verso il quale si può, anche acerbamente dissentire; prendere o no per buona la sua conversione del dopoguerra 1919: irritarsi per la disinvoltura delle frequentemente mutate opinioni. Però nessuno ha diritto di dimenticare le qualità dei suoi primi libri, la toscana abilità e abbondanza della prosa, qualche spunto poetico, la genialità a sangue freddo di tanti atteggiamenti. Purtroppo, i dubbi sulla serietà del suo temperamento, che nacquero al tempo di *Lacerba*, si sono andati sempre più confermando. E per temperamento intendo non il credere o il non credere nella fede cristiana, il servire o il non servire la romana curia, ma proprio la passione artistica. Con l'andar degli anni, tutti si sono accorti che, novello Pietro Aretino autore della vita della Madonna e di quella della Pippa, Papini non dava importanza alcuna al «soggetto» prescelto, bensì alle variazioni che attorno ad esso costruiva. Soltanto che questi trilli e queste declamazioni in prosa, virtuosità già palesi nella *Storia di Cristo*, hanno man mano perduto potenza, calore, volume, e il canto a gola spiegata è diventato un biascicare e borbottar parole. Correndo ai ripari, Papini ha all'affievolirsi della vena, contrapposto l'audacia del soggetto: esaurito Gesù Cristo, s'è volto a papa Celestino VI, e adesso al *Diavolo*. Lo aspettiamo all'*Anticristo* e magari al ritorno alle giovanili bestemmie; per ora, anche Satana gli è diventato in mano una pappa molle, tanto da farci preferire il Lucifero bellimbusto di Rapisardi.

Il cui poema, e Papini neppur di ciò si è accorto, fu parodiato da Corrado Ricci e Olindo Guerrini nel *Giobbe*, ed è appunto nel prologo del *Giobbe* che si assiste alla riconciliazione fra il Padreterno e il diavolo:

Nel silenzio Lucifero fè un passo
Avanti e con la voce profondissima
volto all'Eterno: — Come stai? — gli chiese
— Poh, non c'è male — gli rispose il Padre
— E tu, sta bene? — [illegible] — disse
Lucifero, se tu non permettessi
Ai poeti per ridere, di darmi
la botta in versi sciolti...

Nell'inferno in cui certamente dimorano, i due bolognesi Ricci e Stecchetti, debbono concedersi una fregatina di mani pensando di aver previsto e sepolto in anticipo *Il diavolo* di Papini, senza bisogno di rispolverar il calvinismo (che sarebbe semmai giansenismo), di disturbare la dottrina dell'Eterno Amore, e tutto un arsenale teologico.

Arrigo Cajumi

UN GIORNALISTA AMERICANO, SHAPIRO, RITORNA DALLA RUSSIA E RACCONTA

Svolta storica la politica di Malenkoff

Una rivoluzione nella rivoluzione - Il New Look russo è paragonabile per importanza alla NEP, al piano quinquennale, alla riforma agricola - Le "offensive" di Malenkoff sul fronte interno - La paura della guerra, della fame e di venire arrestati - Nessun segno di mutamento nella politica estera - Tuttavia, volendosi sviluppare un programma di benessere interno, il Cremlino per anni non potrà correre rischi di guerra

Quali mutamenti sono realmente avvenuti nella Unione Sovietica dopo la morte di Stalin e qual è la loro effettiva portata? Si può davvero parlare di una politica per taluni aspetti nuova e, in particolare, d'una politica internazionale di «distensione»? Qual è il significato del processo e della condanna a morte di Lavrenti Beria e dei suoi accoliti? E' in corso o sta per iniziarsi in Russia una nuova politica economica destinata a segnare nella sua evoluzione una svolta analoga, per importanza, a quella rappresentata trent'anni or sono dalla N.E.P.? Quali sono le disposizioni dei dirigenti e i sentimenti del popolo russo alla vigilia della conferenza di Berlino?

Tali alcuni degli interrogativi cui risponde, in una serie di articoli di cui iniziamo oggi la pubblicazione, l'americano Henry Shapiro, laureato in diritto nell'Università di Harward; uno dei giornalisti meglio informati delle cose dell'U.R.S.S., da cui è tornato solo da poche settimane. Egli, infatti, è vissuto in Russia ventun anno, prima come corrispondente dell'Agenzia *Reuter* e della *Morning Post*, poi come direttore dell'ufficio di Mosca della *United Press*; ha sposato una russa; e ha seguito da vicino, giorno per giorno, tutti gli avvenimenti susseguitisi nell'U.R.S.S. dal 1933 in poi: dall'eliminazione della «vecchia guardia» bolscevica e dal primo Piano quinquennale sino all'avvento di Malenkoff. Ed è quindi più di qualsiasi altro osservatore straniero in condizione di descrivere e analizzare, con sicura ricchezza d'informazioni e con sereno equilibrio, l'attuale situazione e gli attuali problemi dell'Unione sovietica. Mentre, d'altro lato, il fatto d'aver ora lasciato Mosca gli permette di scriverne con intera libertà di giudizio.

Nell'ora in cui, in tutto il mondo, ciascuno s'interroga con ansiosa inquietudine sull'atteggiamento che terranno alla prossima conferenza dei Quattro i rappresentanti sovietici, siamo lieti di offrire così ai nostri lettori un complesso d'informazioni e una testimonianza di eccezionale interesse e di non comune obiettività.

I fatti nuovi

Trentasei anni dopo la rivoluzione di Ottobre l'Unione Sovietica sta entrando in un nuovo periodo rivoluzionario che potrebbe modificarne radicalmente il carattere nei prossimi anni.

Nei nove mesi che hanno seguito la morte di Stalin il regime di Malenkoff si è avviato così profondamente verso una politica di riforme interne che qualsiasi ritorno indietro provocherebbe un disastro. Non c'è campo — economico, politico, culturale, — nel quale la politica del «New Look» non appaia evidente.

L'ampiezza e la portata del movimento permettono di paragonarlo agli avvenimenti che più hanno lasciato la loro impronta nella breve e tumultuosa storia dell'Unione Sovietica: e cioè, la NEP (Nuova Politica Economica) del 1921, il varo del Piano quinquennale, la campagna per la collettivizzazione agricola.

Al pari di tutti gli altri cambiamenti importanti della politica sovietica, questo ha origine in alto, e non in basso della gerarchia. Ha cominciato a prendere forma nel 1952 nelle lunghe discussioni fra i membri del partito che preparavano il XIX Congresso del partito comunista, e i discorsi pronunciati al Congresso, nell'ottobre 1952, permisero di scorgerne i primi germi.

La morte di Stalin ha liberato l'iniziativa e l'energia degli uomini che egli aveva intorno a sè. Da molti anni costoro desideravano ardentemente un cambiamento che appariva loro necessario. Vi sono molte ragioni di credere che il «New Look» venne concepito da alcuni dei principali luogotenenti di Stalin nel 1952. Il ritardo portato alla sua esecuzione fu dovuto in parte all'influsso esercitato su Stalin da Laurenti Beria. Fu questa, comunque, l'opinione popolare a Mosca quando Beria venne improvvisamente accusato di aver sabotato la politica agricola e legislativa dell'Unione Sovietica. Se si può paragonare il capovolgimento effettuato da Malenkoff ad altri avvenimenti capitali della storia sovietica, bisogna riconoscergli un carattere unico almeno su un punto: al contrario dei movimenti di collettivizzazione e di industrializzazione, che furono accompagnati da sconvolgimenti che rasentarono il cataclisma, i nuovi provvedimenti sembrano accolti favorevolmente dall'insieme della popolazione. Essi non esigono alcun spargimento di sangue o diminuzione di benessere. Se un referendum davvero libero potesse svolgersi in Russia, Malenkoff otterrebbe in questo momento una votazione di fiducia a grande maggioranza. E non esiste nel partito nè un'ala destra nè un'ala sinistra per opporsi alle riforme.

Sono vissuto per una ventina d'anni nell'Unione Sovietica; e sia prima della guerra, sia durante la guerra, quando non erano state ancora imposte restrizioni ai movimenti degli stranieri e alle loro relazioni con i Russi, ho percorso la maggior parte del Paese. Sono stato testimone delle ripercussioni della liquidazione della N.E.P., del varo delle campagne di collettivizzazione e di industrializzazione, delle epurazioni sanguinose dal 1933 al 1940, della guerra fredda e della guerra pura e semplice.

Tutti questi avvenimenti della storia sovietica erano caratterizzati da «campagne», da «offensive» contro nemici visibili e invisibili, veri o immaginari; e si concludevano con la liquidazione spirituale, se non materiale, di gruppi e di classi di uomini. Le loro vittime erano innumerevoli.

Tre decisioni

Ma non ho mai visto nell'Unione Sovietica, che sia stato accolto con tanto entusiasmo quanto le «offensive» di Malenkoff sul fronte interno, tranne, forse, la fine dell'ultima guerra. Fu uno spettacolo raro quello di assistere ad una «campagna» senza arresti, all'applicazione di un programma di produzione senza il timore di veder abbassarsi il livello di vita, a riforme legislative miranti ad aumentare, e non a ridurre, i diritti civili.

Al contrario, oltre all'inizio di una relativa prosperità (alla scala sovietica) si osserva nel Paese una diminuzione delle tensioni interne, un avvaloramento della legalità, minore insolenza e meno abusi nel comportamento ufficiale.

Non c'è dunque da stupirsi che, pochi mesi dopo il suo inizio, il regime di Malenkoff sia il più popolare che si sia mai avuto nell'U.R.S.S. da Lenin in poi. Il popolo paragona Malenkoff ai suoi predecessori e la sua popolarità aumenta via via che quella di Stalin diminuisce.

Il risultato tangibile è che il cittadino sovietico medio è oggi probabilmente vestito meglio, nutrito meglio e meno scontento che in qualunque altro periodo dalla Rivoluzione in poi, fuorchè in quello della N.E.P., dal 1921 al 1928, ed esso attribuisce al governo il miglioramento della sua condizione, sebbene il governo, scaltramente, non tenti di attribuirsene il merito.

Una delle mie vecchie conoscenze, uno scrittore russo che chiamerò Anton Nikolaievic, mi diceva di recente che dalla fine della guerra i russi vivevano nell'ombra di tre grandi paure: la paura di una nuova guerra; la paura della fame e quella di venire arrestati. «Il nostro nuovo governo, — aggiunse Anton Nikolaievic, — ha preso seri provvedimenti per eliminare questi timori». Ed egli mi citò le tre decisioni del governo alle quali attribuisce la maggiore importanza: 1) la liberazione e la riabilitazione dei quindici medici accusati di spionaggio e di sabotaggio per conto degli Stati Uniti; 2) la serie di decreti relativi alla agricoltura e al piano economico quinquennale, intesi ad aumentare la produzione dei beni di consumo; 3) l'armistizio in Corea e le speranze che ha fatto sorgere in un accordo eventuale negli altri settori internazionali.

Il mio interlocutore russo ci tenne a sottolineare che il regime non aveva dimostrato nessuna tendenza ad abbandonare gli obiettivi di base. «comunismo nell'Unione sovietica» e, da ultimo, un «solo mondo comunista». Era parimenti la opinione di tutti gli osservatori esteri nella capitale sovietica e di tutti i russi che io conoscevo.

I discorsi e gli atti dei dirigenti sovietici successivi alla morte di Stalin, alcuni dei quali implicavano il ripudio di certi metodi del capo defunto, e che altri ripudiavano categoricamente, suscitarono nel mondo occidentale due illusioni: che la scomparsa di Stalin avesse indebolito l'Unione sovietica; che questa debolezza incitasse i comunisti a considerare con maggior elasticità le condizioni formulate dalle potenze occidentali per una sistemazione dei problemi mondiali. Pochissimi diplomatici stranieri condividevano questa opinione. Se la leggenda di Stalin, il culto di Stalin, sono sempre più messi in sordina, non si è certo dato il bando a Stalin quale apostolo del comunismo. E se lo stalinismo come tecnica di governo viene ripreso in esame e, in una certa misura, respinto, altrettanto non può dirsi dello stalinismo come ideologia.

Numerosi furono i segni di distensione verso il mondo esterno. L'atmosfera del «ghetto» diplomatico dove abitano tutti i diplomatici esteri, borghesi o comunisti, si modificò improvvisamente in senso favorevole. Le restrizioni agli spostamenti vennero ridotte e le mogli sovietiche dei cittadini stranieri furono autorizzate a lasciare il Paese. La campagna anti-americana della stampa sovietica venne temporaneamente sospesa per ricominciare poi in termini molto meno violenti di quelli degli ultimi anni dell'età staliniana.



Il giornalista americano Henry Shapiro è ritornato dalla Russia ove ha trascorso 21 anni. Egli narra la sua lunga esperienza e il senso degli ultimi avvenimenti. (Telefoto)

Ritornello di Stalin

Tuttavia non si scorge alcun segno di cambiamento fondamentale nella politica estera. Malenkoff non portò alcun elemento nuovo quando, nel suo discorso del 15 marzo, dinanzi al Soviet Supremo, disse: «Non c'è conflitto che non possa essere risolto pacificamente mediante un accordo fra i Paesi interessati. Ciò si riferisce alle nostre relazioni con tutti i Paesi, comprese quelle con gli Stati Uniti d'America».

Vero è che una tale affermazione è diventata il leitmotiv di tutte le successive dichiarazioni sovietiche in materia di politica estera; ma nell'euforia del momento si dimenticò che anche Stalin aveva impiegato le stesse espressioni, un anno prima di Malenkoff, in un colloquio con l'ambasciatore (e attualmente vice-presidente) dell'Indostan, professore Sarvepalli Radhakrishnan. Quando l'ambasciatore uscì dal Cremlino mi disse: «In base alla mia conversazione con Stalin posso dire che non esiste problema che non possa essere risolto mediante negoziati». E poche settimane prima di morire Stalin ripetè le stesse parole all'ambasciatore d'Argentina, Leopoldo Bravo.

Ma Stalin parlava; il nuovo regime agisce. Appena tornato al Ministero degli Esteri, Molotov iniziò quel che uno spiritoso ambasciatore occidentale definì «la sistemazione del parcheggio», per permettere a Mikoyan e a Krucev di concentrarsi sul programma interno, mentre Bulganin si occupava delle forze armate. Si cercò di giungere all'armistizio in Corea, furono compiuti sforzi per normalizzare le relazioni coi vicini della Russia e con la Grecia e la Jugoslavia. Le relazioni diplomatiche con lo Stato d'Israele vennero ristabilite e numerose concessioni accessorie furono fatte al mondo occidentale nel campo delle relazioni umane. «Hanno smesso di fare ciò che noi non gli abbiamo fatto», per riprendere le parole di Sir Winston Churchill.

Ma il successore di Stalin consacrò la maggior parte del suo tempo e della sua energia agli affari interni. In apparenza Malenkoff senza abbandonarsi a promesse stravaganti o utopistiche, ha preso provvedimenti affinchè, in un avvenire da prevedersi, il cittadino sovietico possa raggiungere un livello di vita accettabile, pari a quello di certi Paesi dell'Europa occidentale.

Avendo così indirizzato la sua azione politica ed economica verso lo sviluppo interno, il Cremlino non potrà correre, prima di molti anni, il rischio di una guerra. Tutto il programma interno sembra basato sulla certezza che la pace sarà mantenuta. Tale è, almeno oggi, l'opinione generale degli osservatori diplomatici di Mosca.

Alloggio e vestiario

Mentre per ora il bestiame e le patate, l'alloggio ed il vestiario occupano il primo posto nelle preoccupazioni sovietiche, la politica estera, nella misura in cui non incide sullo sviluppo del programma interno, è stata relegata in secondo piano. E poichè nessuna diminuzione vera della tensione internazionale è possibile senza che importanti concessioni vengano fatte da ognuna delle parti, il Cremlino sembra disposto a considerare con favore il mantenimento dello statu quo.

Se il programma interno di Malenkoff avesse successo, alcuni Paesi «capitalisti» potrebbero trovarsi in arretrato rispetto all'Unione Sovietica relativamente al livello generale di vita. Ne potrebbe derivare «una guerra del benessere», che sarebbe una nuova specie di guerra fredda. Comunque, l'atteggiamento futuro della diplomazia sovietica sarà determinato dagli sviluppi del «New Deal» di Malenkoff.

«Sono vecchio, ma prima di morire spero di veder realizzato il comunismo nella Unione sovietica», avrebbe detto Stalin a un gruppo di scrittori che aveva ricevuti nella sua casa di campagna nei pressi di Mosca, verso la fine del 1945. Per questo egli si mise a fare in fretta e furia tutta una serie di grandiosi progetti al fine di «trasformare la natura» e di affrettare l'avvento del comunismo.

Il sogno di Stalin era, senza dubbio, incoraggiato dalla situazione internazionale. La Germania e il Giappone giacevano sotto il peso della disfatta; l'Europa occidentale e gli Stati Uniti avevano smobilitato e si credeva che la Francia e l'Italia fossero mature per la rivoluzione. «Tutte le strade conducono al comunismo», dichiarava Molotov nel 1947. E tre anni più tardi, quando Mao Tse-Tung si era già insediato a Pechino, l'ideologo del partito, Petr Pospelov, parlando al grande teatro di Mosca, in occasione di una cerimonia in memoria di Lenin, diceva: «Questo secolo è il secolo del comunismo». Ma, essendosi poi la situazione modificata tanto all'interno quanto all'estero, Stalin dovè rivedere il proprio programma e formulare, nell'ultima delle sue opere, pubblicata nel 1952, un certo numero di condizioni che sembravano rinviare a una data lontana l'avvento dell'«età del comunismo».

Immobilità ideologica

Senza ripudiare gli obiettivi finali di Stalin, senza cambiare un solo iota al contenuto ideologico della sua opera, il governo di Malenkoff, che un diplomatico occidentale ha definito un governo di «tecnici e di uomini d'affari», sembra abbia decretato una moratoria per un tempo indefinito per quanto riguarda il «passaggio dal socialismo al comunismo». Esso ha abbandonato alcuni tra i progetti e i metodi di Stalin, interrotto numerosi grandi lavori affidati dopo la guerra all'industria meccanica e soprasseduto a progetti cari al dittatore scomparso: da quello del grande canale del Turchestan a quello del Palazzo dei Soviet.

Malenkoff crede probabilmente, non meno di Stalin, al successo finale del comunismo nell'Unione Sovietica e al trionfo del mondo comunista. Ma per il momento non sembra che la sua fede eserciti un influsso qualsiasi sul problema più urgente: quello di assicurare il benessere a duecento milioni di russi. Da quando è diventato capo del governo, non ha fatto alcuna dichiarazione ideologica. Lasciando la filosofia ai filosofi di professione, egli si è consacrato, insieme al suo governo, ai problemi quotidiani della produzione e dell'organizzazione.

Quando Stalin morì, si temeva in alcuni ambienti occidentali che un uomo più giovane, più impetuoso e meno esperto di lui — quale Malenkoff aveva fama di essere — fosse tentato da pericolose avventure sul piano interno ed internazionale. Si pensava che la lunga esperienza e l'abilità di Stalin avessero esercitato una influenza moderatrice sui suoi luogotenenti.

Negli ultimi mesi si è potuto constatare che, invece, era vero il contrario; tanto che oggi predomina la convinzione che Stalin era un tiranno assoluto che non teneva mai conto dei consigli di moderazione datigli dai membri del Politburò.

«Teply Dozhjik», che significa «una pioggerella calda ci ha irrigato» è una frase che ricorre spesso oggi, nelle campagne. Fu lanciata da un redattore delle Izvestia, che descrisse in questo giornale la reazione popolare al discorso pronunciato l'8 agosto da Malenkoff: discorso nel quale preannunciò le riforme agricole che dovevano essere decretate qualche settimana dopo. Nel suo entusiasmo, il giornalista paragonava questo discorso alla «pioggerella calda» che cade sui terreni aridi.

La leggenda di Malenkoff ha già preso forma. Come Harun Alrascid, il califfo che passeggiava in incognito fra i suoi sudditi, Malenkoff pare abbia l'abitudine di mischiarsi spesso al popolo, di ascoltarne le recriminazioni e di prendere quindi i provvedimenti del caso. Questa estate mi recai in un villaggio a sud-est di Mosca, dove, da molto tempo avevo in affitto una casetta situata in mezzo ai boschi. Ecco che cosa mi raccontò il Kolkhoznik.

Malenkoff e Nikita Krutchev, l'esperto in materia di agricoltura, vennero un giorno a visitare una fattoria collettiva in quella località. Erano appena scesi dalla loro auto, quando il segretario del partito locale cominciò a declamare un rapporto stereotipato sui meravigliosi progressi realizzati nel suo kolkhoz e sulla felicità dei contadini. Malenkoff lo interruppe immediatamente e chiese di visitare la fattoria più isolata del distretto. Quando vi furono giunti, Malenkoff e Krutchev ignorarono di proposito i burocrati locali e insistettero per interrogare i contadini. Questi, con la timidezza che caratterizza il contadino russo, rispondevano alle domande di Malenkoff sulle condizioni locali: «Nitchevo, abbastanza bene». «Suvvia — avrebbe detto Malenkoff — non state facendo un rapporto al Cremlino. Se mi diceste semplicemente come vanno le cose?» E allora i contadini vuotarono il sacco: insolenza dei dirigenti, scarsità di beni di consumo, imposte onerose, ecc.

Malenkoff in pubblico

Malenkoff è incomparabilmente più accessibile dello Stalin dell'ultimo periodo. Dal punto di vista occidentale, rimane un recluso. Non abbraccia bambini in pubblico, non tiene conferenze-stampa e finora non aveva concesso alcuna intervista. Ma nel corso degli ultimi mesi ha pronunciato un maggior numero di discorsi e si è mostrato di più in pubblico, a teatro, alle mostre nelle Ambasciate delle repubbliche comuniste, di quanto Stalin non avesse fatto dopo la fine della guerra.

Gli abitanti di Mosca che vivono nei pressi del Cremlino possono vedere Malenkoff praticamente ogni giorno, quando esce dal suo appartamento nelle vicinanze dell'antica fortezza per recarsi al suo ufficio del Cremlino. E non solo Malenkoff, ma anche i suoi collaboratori del Praesidium, avrebbero trasportato i loro penati fuori del Cremlino, in un vasto edificio sulla riva sinistra della Moscova, dove un tempo avevano la residenza i funzionari di medio rango.

Per il fatto di non aver mai posato ad astro, e forse anche per temperamento personale, Malenkoff e i suoi colleghi sembrano aver meno timori per la loro incolumità. Durante la vita di Stalin una vera legione di guardie del corpo armate era incaricata della protezione di ogni membro del Politburò. Questo numero sarebbe stato ridotto a sei uomini, di cui alcuni accompagnano i loro padroni ed altri li seguono in macchina. Coloro che erano chiamati «gli atterriti del Cremlino» hanno ora meno timore, soprattutto dopo l'arresto di Beria, e non solo per sè ma anche per le vite degli ambasciatori americano e britannico.

E ciò perchè il cambiamento di atmosfera a Mosca ha permesso al governo di Malenkoff di sopprimere le guardie del corpo che la M.V.D. manteneva presso i due diplomatici dopo l'assassinio, avvenuto nel 1918, del conte di Mirbach, ambasciatore tedesco.

Alcune settimane fa facevo la coda, in compagnia di un ambasciatore, per entrare nel Museo di storia della Rivoluzione. Volevamo vedere quel che era avvenuto della grandiosa mostra dei «regali» offerti a Stalin in occasione del suo settantesimo compleanno. I regali erano stati trasferiti al Museo Puschin, dove avevano attirato milioni di visitatori. Facevamo la fila da qualche secondo appena quando una delle ex-guardie del Corpo dell'ambasciatore ci venne incontro con due biglietti per farci entrare nella sala della mostra. Questo gesto fu fatto forse per garantire la incolumità dell'ambasciatore, forse per semplice cortesia. Ma la realtà è che oggi un diplomatico occidentale può passeggiare nelle strade senza scorta ufficiale, come qualsiasi altro ambasciatore.

In un tempo record, e senza quella propaganda clamorosa che ci si aspettava, Malenkoff ha saputo colpire la immaginazione e apparentemente attirarsi un certo affetto da parte di numerose persone. «Georgij Maximilianovic pensa davvero a noi», si ode ripetere quando i moscoviti si riuniscono e discutono un nuovo provvedimento del regime. Egli non ha fatto minore impressione sul corpo diplomatico straniero, che ne riconosce le qualità di fredda efficacia e di prudenza. «Molto più forte di Stalin», diranno coloro che cercano invano una prova di rinuncia o di revisione del principio fondamentale del bolscevismo. Ma gli osservatori occidentali pensano che, per parecchi anni ancora, Malenkoff e i suoi collaboratori saranno impegnati a costruire i loro granai, a riempirli e a far fronte agli avvenimenti. Tenteranno di proteggere le loro frontiere. E, se la tensione internazionale sarà diminuita, di mantenere lo statu quo.

Henry Shapiro

(Continua)

Beria prima di morire si è riavvicinato alla Chiesa?

Roma, 7 gennaio.

La Radio Vaticana, nella sua trasmissione delle 14,30 in lingua italiana, ha diffuso la sensazionale notizia, ripresa da fonte viennese, che Lavrenti Beria, in un atto di estremo pentimento, prima di morire, si sarebbe riavvicinato al pensiero cristiano. Starebbe a dimostrare ciò il fatto che Beria, pochi giorni prima di essere messo a morte, ha chiesto i libri del Vangelo.

Il giornale irlandese «Standard» ha pubblicato inoltre i seguenti particolari: «Secondo notizie non ancora confermate, sarebbe stato un sacerdote intimo collaboratore del cardinale Wiszinsky che occupava una cella vicina a quella di Beria nella prigione della Lubianka, ad ottenere un simile miracolo».

«Vi è tuttavia un fatto positivo: il prof. Yudin, ex-dirigente del Cominform a Bucarest e recentemente nominato ambasciatore sovietico in Cina, ha dichiarato di essere stato profondamente indignato dalla notizia che Beria, avendogli il direttore della prigione chiesto se avesse un desiderio da esprimere, abbia chiesto un esemplare del Nuovo Testamento da lui prediletto nella sua gioventù».

La dolce malinconia di Andreina Pagnani

Una questione delicata - «Mi sono messa a rappresentare "tardone", e così c'è chi si stupisce che io abbia "ancora" un aspetto gradevole» - La sua voce romantica e melodiosa la infastidisce - Santa Uliva e 299 altri personaggi...

(Nostro servizio particolare)

Milano, gennaio.

Andreina Pagnani ha portato sulla scena trecento personaggi. Il primo non aveva, per la verità, molte cose da dire: una piccola cameriera, alla quale l'autore affidava soltanto compiti decorativi: doveva introdurre i visitatori, e avvertire dame e gentiluomini che potevano considerarsi serviti. L'ultimo, invece, ha un nome celebre e dei precedenti piuttosto risaputi: si tratta, nientemeno, di Elena di Troia. Nella commedia di Roussin la moglie di Menelao marcia verso la quarantina, ma risplende di incanti autunnali, e un critico che ignora i precetti di D'Annunzio, il quale affermava che l'età, per i poeti e per le donne, non conta, ha infatti notato che «la nostra cara attrice è ancora un'affascinante signora».



L'attrice Andreina Pagnani

Andreina Pagnani, normalmente, non legge le critiche: «Se mi giudicano male ci soffro, dice, così ignoro le recensioni e continuo ad illudermi», ma per lo zelo eccessivo di un portiere d'albergo, che volle farle omaggio di alcuni giornali, ha preso conoscenza di quell'opinione estetico-anagrafica, e non l'ha molto gradita.

«Sono salita in palcoscenico che avevo tredici anni, racconta, e sembravo già una ragazza. Nella filodrammatica di Roma dove ho cominciato, mi diedero subito parti importanti; mi pettinavo come voleva la moda, portavo abiti lunghi, e potevo anche sospirare quelle frasi che dicono le persone grandi quando sono innamorate.

«Sciaguratamente, da una diecina d'anni, mi sono messa a rappresentare madri giovani e tardone che non sanno rassegnarsi alle prepotenze del calendario: e così c'è chi si stupisce che io abbia ancora, pensi un poco, ancora, un aspetto gradevole. Non so più che copioni scegliere: mi è venuto una specie di complesso: la paura che il pubblico, se mi metto a interpretare, che so, la storia di una donna piacente, interessante, trattata dagli uomini non soltanto con cameratesca amicizia, temo che il pubblico commenti: — Guardala, quella, che vuol continuare a fare la bambina».

Andreina Pagnani ha la spregiudicatezza dei romani e un certo gusto dell'irriverenza che usa anche nei suoi confronti. Le cito alcune illustri e rispettabili nonne di Hollywood: Joan Crawford, Irene Dunne, tuttora impegnate ad estasiare bellissimi giovanotti; le cito Marlene Dietrich, che la signora Pagnani doppia da molto tempo, e che anche adesso insiste nell'esporre, e dietro lauto compenso, le mitiche gambe, agli sguardi dei collezionisti di ricordi.

Ma la signora Pagnani, pur non rinunciando alla polemica, non vuole neppure mancare di obbiettività. «Loro fanno il cinema, dice, guadagnano milioni e la macchina da presa, il trucco e i riflettori aggiustano tante cose. Poi, ognuno di noi è vittima delle definizioni: io sono una *attrice romantica*, e ho *la voce melodiosa*. Debbo presentarmi ben vestita, debbo essere bella, debbo incantarli: e questa voce, che mi infastidisce, perchè è soltanto un regalo che mi ha fatto madre natura, deve avvincere la platea. Se decido di impegnarmi in qualche lavoro che esca dagli schemi soliti, dicono magari: — Quanto è brava! Ma in fondo, io sento, restano delusi».

E' apparsa, sullo schermo, due o tre volte: in una edizione della *Maestrina*, e nelle vesti di una suora, accanto a Gino Cervi. Impresta la voce ad alcune dive: oltre a Marlene, a Bette Davis e a Elizabeth Scott.

Vorrebbe cimentarsi in un ruolo che è una specie di esame d'obbligo: *La signora dalle camelie* (anche Edvige Feuillère, del resto, che non si può propriamente considerare una fanciulla, ci ha dato una considerevole immagine della celebre mondana).

«Sono entrata nel teatro "ufficiale" a vent'anni, dopo aver vinto un concorso di dilettanti — racconta. — E solo per passione: non sono nata in una famiglia di comici; i miei confezionavano costumi. Ma vedo che diventa sempre più difficile continuare in questo mestiere. E' finita l'epoca delle compagnie di giro: vanno solo i grandi spettacoli, occorrono scene lussuose, sfarzo. *Cirano*, e la regia di Luchino Visconti. Sono io, lo so, che per la prima volta ho fatto dirigere una commedia a Luchino: *I parenti terribili*. Quando diedi *Cheri*, volli completare il cartellone con altre tre o quattro commedie: ci rimisi, di mia tasca, un paio di milioni. E non sono ricca. Se avessi insistito con la sola opera di Colette, ne avrei guadagnati otto. Non possiamo mica fare i missionari, le sembra? Bisogna anche vivere».

Ha perso il marito in un incidente aviatorio: non ha figlioli. «Ero vedova da tre mesi — racconta — e Copeau volle che andassi a Firenze. Stava preparando *Sant'Uliva*. E' la figura che ho più sentita, più amata. Esprimeva il mio stato d'animo, e Copeau, che era un mistico (aveva, mi disse con orgoglio, una figlia monaca) sapeva [illegible] dentro i personaggi, e mi aiutò a penetrare e ad esprimere il dramma di Uliva. Copeau è il più grande regista che io abbia conosciuto.

«Quanti autori ho rappresentati? Per primo il Pirandello di *Ciascuno a suo modo*, del povero Betti *La regina degli insorti*, e O'Neill e Cocteau, e tanti altri. In tutto trecento copioni. L'ultimo è *Elena, o il piacere di vivere*; il primo *La fiammata*. Belli, insignificanti, con successo o tra l'indifferenza generale, ma sempre con scrupolo, con fatica. Direi che ciò può essere di conforto per una vita che è stata — tutto sommato — assai triste».

Sono quasi le cinque, e Andreina Pagnani deve correre a provare. «Non mi piace arrivare in ritardo», dice. Ha parlato di sè, e del teatro, con un senso di distacco, e anche con delusione, ma poi congedandosi, mi ricorda di scrivere a un suo amico di New York perchè vuole notizie di una commedia che sta avendo molto successo a Broadway.

Sta già cercando il personaggio numero 301.

Enzo Biagi

CRONACHE DELLO SPORT

Le sciatrici russe a Grindelwald si classificano ai primi cinque posti

L'italiana Mus è sesta, battendo le fondiste dell'Europa centrale - Successo dell'austriaca Mahringer nello slalom gigante - La regina d'Olanda tra gli spettatori del concorso svizzero

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 7 gennaio.

La XV edizione del concorso sciistico femminile di Grindelwald si è inaugurata oggi con la disputa di due gare: in mattinata la prima di fondo (10 chilometri) che si è risolta in una grandiosa affermazione delle sciatrici russe; e nel pomeriggio quella dello «slalom gigante» che ha visto il trionfo dell'austriaca Erika Mahringer. Le atlete italiane — pur opponendo — sia nel fondo che nello slalom — un'accanita resistenza alle loro avversarie, non sono riuscite a piazzarsi nei primissimi posti.

La gioia dell'allenatore

Erminia Mus, nella gara di fondo, nonostante si sia battuta con estremo vigore, si è dovuta accontentare del sesto posto dietro alle cinque russe. Comunque sia, le nostre fondiste, distanziando nettamente in questa prova le atlete della Svizzera, dell'Austria, della Jugoslavia e della Germania, hanno dimostrato di essere, in questa estenuante specialità le migliori dell'Europa centrale.

Sin dalle prime battute le russe hanno dimostrato che contro di esse non c'era niente da fare, tanto era l'impeto con cui hanno affrontato il cimento. Le cinque russe (la favorita Kosireva non ha preso il via a causa di un incidente occorsole ieri) si equivalgono o su dipresso, come risulta del resto dagli esigui scarti fra di esse nella classifica finale.

Gli esperti sono rimasti stupefatti per quel che è avvenuto durante la gara di fondo: le cinque russe si sono staccate portandosi e mantenendosi in testa, e la migliore sciatrice dell'Europa occidentale è stata l'italiana Mus, sesta classificata a quasi cinque minuti di distacco dall'ultima russa. La prima svedese, Inga Loewadin è arrivata staccata, ma essa risente ancora dell'incidente subito il 22 dicembre durante gli allenamenti. Dovette sottoporsi ad una operazione e ad una trasfusione di sangue. In un primo tempo essa contava di essere presente solo come osservatrice, poi ha deciso di scendere in campo contro le russe per vedere, misurandosi con esse, come erano forti.

L'allenatore russo Bayenov ballava di gioia, al traguardo, sentendo che il tempo delle sue atlete migliorava continuamente, rispetto a quelle che erano partite prima: si è affrettato a gettare cappotti sulle spalle delle ragazze sovietiche all'arrivo, abbracciandole e baciandole con entusiasmo, e allontanandole dai fotografi. La Tsareva, la vincitrice, ha balbettato che la corsa «è stata meravigliosa» mentre Baynov la trascinava verso il «San Souci», il piccolo albergo al quale sono scese le ragazze e i quattro funzionari.

Il programma odierno

Numerosissimi gli spettatori durante la gara dello slalom: era pure presente il gruppo delle sei bionde sciatrici russe (che avevano trionfato nella prima prova odierna occupando i primi cinque posti) e dei quattro accompagnatori ufficiali. Dopo la clamorosa vittoria del mattino, il caposquadra delle russe, Konstantin Sorokin, ha cancellato la proibizione di interviste e contatti con le sciatrici, le quali hanno distribuito piccoli doni dei circoli sportivi sovietici agli spettatori e ai funzionari di gara.

La pista dello slalom era lunga due chilometri, con dislivelli di 300 metri e 21 porte.

Hanno un po' deluso le atlete italiane nello slalom gigante, prova in cui Maria Grazia Marchelli non ha saputo far di meglio che piazzarsi al settimo posto. Evidentemente le italiane hanno preferito risparmiarsi alquanto per lo slalom e la discesa di domani che, come si sa, sono valevoli agli effetti della classifica per la «combinata».

Tra i numerosi spettatori che hanno assistito allo «slalom gigante» era anche la regina Giuliana d'Olanda che trascorre un breve periodo di vacanze in questa località.

Intanto si apprende da Wengen che l'azzurro Milianti, infortunatosi nell'allenamento di ieri, non potrà partecipare alle gare di sabato e domenica.

Corsa di fondo (km. 10): 1. Valentina Tsareva (URSS) 44'; 2. Alexandra Maslennikova (URSS) 44'44"; 3. Sofia Souchkina (URSS) 44'19"; 4. Zilia Katkova (URSS) 44'60"; 5. Valentina Leontieva (URSS) 44'56"; 6. Erminia Mus (It.) 48'18"; 7. Inga Loewadin (Sve.) 50'18"; 8. Taffra (It.) 50'18"; 9. Gehring (Germ.) 51'10"; 10. Ammon (Germ.) 51'22"; 11. Parmesani (It.) 52'2"; 12. Romanin (It.) 53'42"; 13. Vodenlic (Jug.) 55' e 55"; 14. Chedel (Sviz.) 56'3"; 15. Mueria (Jug.) 56'58"; 16. Rothlin (Sviz.) 1.6'1"; 17. Schithable (Sviz.) 1.8'45"; 18. Gross.

Classifica slalom gigante: 1. Mahringer (Austria) in 1'56" e 2/10; 2. Berthod (Svizzera) 1'57"4/10; 3. Schmith (Francia) 1'58"5/10; 4. Klecker (Austria) 1'59"1/10; 5. Hvammen (Norvegia) 1'59"2/10; 6. Niskin (Norvegia) 1'59"8/10; 7. Maria Grazia Marchelli (Italia) 2'0" e 7/10; 20. Anna Pellissier (Italia) 2'8"8/10; 30. Carla Marchelli (Italia) 2'10"1/10; 36. Renza Vidossich (Italia) 2'18" e 2/10.

l. f.

La Coppa tre Comuni Ladini vinta dagli sciatori austriaci

Ortisei, 7 gennaio.

Anche nella seconda giornata di gare ad Ortisei gli austriaci hanno confermato la loro superiorità ed hanno conquistato la Coppa dei tre Comuni Ladini.

Lo slalom speciale si è svolto sulla pista del Piz-Ronce, lunga 400 metri con 170 metri di dislivello e 40 porte. Nella prima prova la vittoria è arrisa a Rider, mentre Burrini era il migliore degli azzurri; nella seconda si è affermato Oberaigner. Nogler era il primo degli italiani. Nella combinata Oberaigner è risultato al primo posto, davanti a Rieder, Nogler e Burrini.

Ecco la classifica: 1. Oberaigner (Austria); 2. Rieder (Austria); 3. Nogler (Italia); 4. Burrini (Italia); 5. Minuzzo (Italia). Classifica per nazioni: 1. Austria, p. 9,30; 2. Italia, p. 16.32; 3. Germania, 55.

Frossi squalificato dalla Lega sino al termine del campionato

Oltre la punizione, anche il pagamento dei danni - Il Torino ammonito - Continuano le indagini per la denuncia dell'Alessandria

Milano, 7 gennaio.

Per la nota denunzia presentata dall'A.C. Monza a carico dell'allenatore dott. Frossi, attuale direttore tecnico del Torino, il Consiglio della Lega Nazionale ha deliberato: a) di respingere la pregiudiziale di incompetenza della Lega invocata dal dott. Frossi; b) di non ravvisare la giusta causa nella interruzione del contratto con l'A.C. Monza da parte del dott. Frossi; c) di inibire al dott. Frossi lo svolgimento delle funzioni di allenatore e di direttore tecnico fino al 31 luglio 1954; d) di riconoscere all'A.C. Monza il diritto ad un riconoscimento del danno da liquidarsi in separata sede; e) di infliggere l'ammonizione all'A.C. Torino che si è valsa dell'opera del dott. Frossi mentre era pendente il giudizio presso la Lega nazionale.

A tali gravi decisioni l'ente calcistico milanese è pervenuto dopo aver esaminato la denuncia dell'A.C. Monza, l'esposto del dott. Frossi avverso la denuncia stessa e le ulteriori controdeduzioni presentate in due tempi dalla società lombarda e in quattro tempi dallo allenatore e di aver preso atto delle dichiarazioni verbali rese dai rappresentanti delle due parti in causa.

In base a tale voluminosa documentazione, il consiglio della Lega nazionale ha considerato: che l'A.C. Monza ha presentato formale istanza perchè il dott. Frossi venga riconosciuto responsabile di ingiustificata interruzione del contratto per allenatori n. 1244 sottoscritto in data 1° settembre 1953 e avente decorrenza dal 1° agosto 1953 al 31 luglio 1955; che l'A.C. Monza ha chiesto inoltre, che a seguito di tale inadempienza contrattuale, al dott. Frossi venga inflitto il provvedimento del ritiro della tessera di tecnico federale e che a lui venga altresì fatto obbligo di corrispondere una penale di lire 5 milioni; che il dott. Frossi ha chiesto che la Lega nazionale in via pregiudiziale dichiari la propria incompetenza a ratificare le proposte puntive e finanziarie dell'A.C. Monza e in via subordinata non le ratifichi, ritenendo giustificata la risoluzione del suo contratto per intervenuto caso di forza maggiore; ed ha rilevato: che non può essere accolta l'eccezione di incompetenza della Lega nazionale a ratificare provvedimenti disciplinari e finanziari a carico di un allenatore federale (sentenza della Commissione d'appello federale in data 12 settembre 1953): che neppure può trovare accoglimento senza pericolo di arrecare nel futuro grave turbamento nei rapporti contrattuali fra le società e i tecnici federali la tesi sostenuta dal dott. Frossi secondo la quale un allenatore può interrompere senza altra conseguenza se non quella della rifusione del danno, il rapporto contrattuale che lo vincola ad una società, trasferirsi ad altro sodalizio con le mansioni di direttore tecnico: che non può essere considerata causa sufficiente a interrompere il contratto la malattia denunciata dal dott. Frossi, giacchè questi, pur sostenendo di non essere in grado per motivi di salute di svolgere la propria attività di allenatore presso l'A.C. Monza, ha tuttavia accettato di dedicare la propria assistenza tecnica all'A.C. Torino, rifiutandosi invece di svolgere analogo incarico a favore dell'A.C. Monza; che d'altra parte il dott. Frossi non ha dato all'A.C. Monza comunicazione alcuna prima di sottoporsi ad una operazione chirurgica che non aveva comunque carattere di estrema urgenza, ed ha privato così improvvisamente quella squadra delle sue prestazioni; che tuttavia i casi di malattia degli allenatori sono previsti e regolamentati dal paragrafo 7 del contratto federale: che il contratto fra l'A.C. Monza e il dott. Frossi, pur avendo decorrenza dal 1° agosto 1953 al 31 luglio 1955 concedeva a quest'ultimo la facoltà di interrompere il rapporto al termine della stagione sportiva 1953-54 per trasferirsi all'A.C. Torino o ad altra società; che l'A.C. Torino, pur essendo a conoscenza della vertenza sorta per inadempienza contrattuale fra l'A.C. Monza e il dott. Frossi, ha continuato a valersi delle sue prestazioni tecniche.

Da ciò il severo verdetto che ha destato grande scalpore negli ambienti calcistici e, di cui dovrà interessarsi anche il Consiglio federale nella riunione di sabato prossimo, data la carica di osservatore federale rivestita attualmente dal dott. Frossi, il cui ricorso alla Commissione d'appello federale non potrà sospendere l'esecutività del provvedimento.

In merito alla denuncia dell'Alessandria è stata approvata la relazione dell'inquirente e su proposta dello stesso è stato deciso di esperire ulteriori accertamenti; per il caso del Catania sono state indette due conferenze-stampa contemporaneamente, una a Milano e una a Roma, per domani sera alle ore 21,30.

Per incontrare l'Inter ancora incerta la squadra

L'allenatore granata ricorrerà alla Commissione d'appello

Ottanta spalatori hanno iniziato ieri sul campo del Torino il lavoro di sgombero della neve, lavoro che proseguirà oggi e domani. Frossi, giunto in mattinata da Firenze, dopo essere stato a Milano, ha dovuto a malincuore rinunciare alla programmata partita d'allenamento, limitando la preparazione dei granata a semplici esercizi atletici, svolti nei brevi spazi già ripuliti.

Il direttore tecnico torinese aveva intenzione di provare Marcora terzino destro, al posto dell'infortunato Molino. Infatti dovrebbe toccare al giovane terzino il compito di indossare la maglia n. 2 nella difficile partita di domenica contro l'Inter. Curcela non è considerato ancora a posto, ed altre soluzioni non sarebbero possibili. Giuliano, secondo gli intendimenti di Frossi, è troppo utile nel ruolo di laterale per poterlo spostare. Ieri mancava anche Nay, che si è recato al campo per pochi minuti, comunicando di essere indisposto per un malanno di natura influenzale. Non pare grave, tanto che si spera possa giocare domenica.

Sempre assente Bacchetti, anche se le sue condizioni sono migliorate. Frossi non ha ancora preso decisioni sulla sua sostituzione anche perchè non dispera di poterlo utilizzare contro i campioni d'Italia. Eventualmente saranno disponibili sei giocatori per l'attacco: Boscolo, Biagioli, Antoniotti, Buhtz, Bertolini e Bodi. Frossi vorrebbe appunto provare il giovane Bodi nel ruolo di interno destro, con compiti di controllo a metà campo. Comunque la cosa è ancora in fase di studio; si deciderà oggi o forse domani.

Abbiamo parlato con Frossi del provvedimento che la Lega ha deliberato nei suoi riguardi circa la vertenza con il Monza. Il direttore tecnico granata non ha nascosto il suo disappunto, ma ha anche detto che la decisione non gli è giunta inattesa, in quanto il conte Giulini gli aveva già preannunciato qualcosa. Il dott. Frossi si difende; dice di aver sempre informato la direzione del Monza dello sviluppo delle trattative per il suo passaggio al Torino e quindi di non giustificare i motivi che hanno consigliato il Monza a presentare la denuncia alla Lega. In seguito si era anche parlato di un possibile accomodamento, che non è stato raggiunto anche per le esose richieste da parte della società lombarda, che alla fine era ripiegata nel chiedere la definitiva cessione del giovane mediano Bodi. La direzione del Torino, che nella vertenza entrava solamente di riflesso, ha risposto negativamente. Così si è giunti alla decisione della squalifica di Frossi sino alla fine della stagione.

Non vogliamo entrare, per ora, nel merito della decisione presa, che appare di eccezionale severità. E' logico che la Lega assuma la difesa degli interessi delle società, ma sarebbe altrettanto logico che gli allenatori potessero egualmente salvaguardare i loro diritti. Invece molto sovente si vedono allenatori «licenziati», senza che la questione venga esaminata dalla Lega Nazionale nè in linea di diritto nè in linea di fatto. Comunque il dott. Frossi ha già comunicato che interporrà ricorso presso la Commissione d'appello federale.

La direzione del Torino, dal canto suo, esaminerà le decisioni della Lega anche in relazione all'ammonizione deliberata nei suoi confronti, in una prossima riunione di Consiglio. Pare intanto che nulla debba variare. Frossi potrebbe continuare nella sua attività, senza per altro entrare nel recinto di gioco durante le gare ufficiali. Gutmann, attuale allenatore del Milan, che anni addietro era incorso nella stessa sanzione (anche se per motivi assolutamente diversi), ha appunto risolto così la questione, continuando a svolgere le sue mansioni di «trainer» della Triestina, però non in forma ufficiale.

Radiato il calciatore che bastonò l'arbitro

Firenze, 7 gennaio.

La Lega nazionale di IV Serie, nella sua riunione odierna, ha preso le seguenti deliberazioni: squalifica e ritiro definitivo della tessera al giocatore Giuseppe Bonanni, della Nocerina, per affermazioni ingiuriose nei riguardi dell'arbitro e per essere passato in seguito a vie di fatto; squalifica dei seguenti giocatori: per una giornata, Palombella della Rivarolese, Fiorucci dell'Albenga, Cherubini della Marzotto, Gallanti della Villasanta, Arieri del Vigevano, Gualtieri della Marzoli; multe a società: 10.000 al Borgosesia, 5.000 al Vigevano, 5.000 al Caravaggio, 2.000 al Villasanta.

Le Società calcistiche e la TV nelle partite

Milano, 7 gennaio.

I delegati delle società calcistiche di serie A — meno il Napoli, la Spal e il Legnano —, si sono riuniti presso la sede del Milan per prendere in esame la questione della televisione. E' stato riconosciuto che la teletrasmissione delle partite contemporaneamente al loro svolgimento, reca danno, ed è stato rivendicato il diritto di ogni decisione autonoma in merito. Una commissione composta dall'avv. Canepele, avv. Gatti e dott. Barbè, è stata incaricata di prendere comunque contatto con la RAI-TV.

Assemblea ad Alessandria per eleggere il presidente

Alessandria, 7 gennaio.

I cinquecento soci dell'Alessandria sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di sabato 9 gennaio per eleggere il nuovo Consiglio direttivo. Come si ricorderà, il comm. Moccagatta ed i suoi collaboratori, terminato il mandato biennale, erano stati rieletti dall'assemblea ordinaria tenutasi il 5 dicembre scorso, ma avevano rifiutato la riconferma nell'incarico.

La direzione della società era stata quindi provvisoriamente affidata all'ex-consigliere economo Adelio Taverna, con l'incarico di svolgere le opportune trattative per la formazione di un nuovo consiglio direttivo e di indire l'assemblea straordinaria dei soci.

A pochi giorni dalle nuove elezioni non è ancora possibile sapere se l'Alessandria potrà avere da sabato sera i nuovi dirigenti. Il commissario straordinario Taverna ha interpellato diverse personalità cittadine, ma il momento difficile in cui si trova attualmente la società non invoglia certamente nessuno ad accettare l'incarico di presidente. E' possibile quindi che, data la situazione di emergenza, i soci del sodalizio alessandrino decidano di confermare la gestione commissariale.

La Juventus, fermatasi a Roma dove è giunta ieri sera, si allena stamane allo stadio Torino della capitale; domenica i bianconeri giocano a Palermo.

Il programma di Coppi per le prime gare del '54

Il campione del mondo al via delle prove per il titolo italiano - Intensa attività all'estero e su pista

Milano, 7 gennaio.

La «Bianchi» e la «Touring», con i rispettivi capisquadra Coppi e Piazza, parteciperanno al giro della Calabria e al giro della Toscana, valevoli per il campionato assoluto su strada. Così ha comunicato questa sera in via ufficiale il direttore commerciale della casa milanese, dopo un colloquio avuto in mattinata a Novi col campione del mondo, per tracciare il programma dell'attività primaverile.

Ecco le gare a cui interverrà Coppi: 17 gennaio a Cannes, circuito Gentlemen; 21 febbraio a Parigi, con Filippi (Italia-Francia in pista); 26 febbraio ad Anversa, pista; 28 febbraio a Parigi, pista; 3, 4, 7 marzo settimana Sarda, culminante nella Sassari-Cagliari (con la squadra); 10-14 marzo Parigi-Costa Azzurra a tappe, con la squadra (partecipazione condizionata alle offerte degli organizzatori); 19 marzo Milano-Sanremo (con la squadra); 21 marzo velodromo Vigorelli; 28 marzo giro della Calabria, 1a prova campionato, con la squadra; 4 aprile giro della Campania; 11 aprile Parigi-Roubaix, con la squadra; 14 aprile giro della Toscana, 2a prova di campionato, con la squadra; 19-25 aprile velodromo Vigorelli; 29 aprile-3 maggio Roma-Napoli-Roma oppure il 1°-2 maggio Gran Premio di Parigi; 8-9 maggio week-end delle Ardenne; 16 maggio velodromo Vigorelli; 22 maggio giro d'Italia, con la squadra.

Il programma, assai carico, è stato tracciato in linea di massima; le formazioni annunciate ufficialmente sono queste: «Bianchi»: Coppi, Filippi, Milano, Carrea, Gismondi, Gaggero e Favero, «Touring»: Piazza, De Rossi, Giacchero e Crippa. Gli allenamenti verranno iniziati quanto prima in riviera.

Coppi, interpellato sul Tour, non ha nascosto le sue intenzioni di allinearsi al via: «Occorre solo — ha soggiunto — che venga prima appianato il dissidio con Binda, dissidio che per me riveste una notevole gravità».

Nuotatori sovietici alle gare di Torino

Mosca, 7 gennaio.

Il dirigente sportivo sovietico Sergei Savin, che aveva guidato la delegazione russa alla manifestazione del 90° anniversario della fondazione della squadra inglese di calcio, ha fatto alcune dichiarazioni in merito al programma d'attività degli atleti sovietici all'estero. I russi sono intenzionati a prender parte ai Campionati europei di nuoto in programma a Torino per la prossima estate. Inoltre, sono state richieste le modalità di partecipazione alle tradizionali regate di canottaggio di Henley, mentre attualmente sono già avanti le trattative per far disputare in settembre un incontro atletico a Wembley tra le rappresentative delle città di Mosca e di Londra. Corridori sovietici parteciperanno inoltre a prove di motocross in Svezia.

Hockey su ghiaccio: Norimberga: Germania-Italia 2-0.

In progetto a Milano una federazione dell'auto

Milano, 7 gennaio.

L'automobilismo è forse l'unico sport senza una sua federazione autonoma, con regolamenti e dirigenti propri; finora l'attività sportiva del volante si è svolta nell'orbita dell'Automobile Club d'Italia, tramite la Commissione sportiva automobilistica italiana. Gli inconvenienti, o per lo meno il malcontento e l'insoddisfazione, sono affiorati in diverse occasioni.

E' maturata ora l'idea di costituire una Federazione Automobilistica italiana, che assuma i piloti e disciplini la loro attività, come avviene per i motociclisti nella F.M.I. Impresa complessa, non facile, ma notevolissima per la chiarificazione e gli sviluppi che può recare in campo automobilistico. La costituenda Federazione farebbe naturalmente parte del Coni; vi sarebbero ammessi soltanto i piloti.

I promotori dell'iniziativa si riuniranno domani a Milano, per un primo scambio di idee. Ecco un elenco dei promotori: Ascari, Villoresi, Biondetti, Cortese, Ferrari, Tirelli, Spotorno, Giusti, Bordoni, Livio Capelli, Comirato, Moscatelli, Beccaria, Pollazzi e Farina, il quale però non sarà alla riunione di Milano, dovendo partire da Roma in aereo per l'Argentina.

Le avventurose vicende delle tre Ferrari «sport»

Modena, 7 gennaio.

La scuderia Ferrari doveva spedire tre macchine «sport» in Argentina, per la «1000 km.» del 24 gennaio; l'autocarro rimase bloccato dalla neve e le tre vetture non poterono essere caricate a Genova sul piroscafo; ciò accadde martedì scorso. La Ferrari decise allora di noleggiare un apparecchio delle aviolinee olandesi, per trasportare le macchine in Portogallo e caricarle sul piroscafo partito da Genova.

Due delle tre macchine erano state trasportate stamattina a Milano all'aeroporto della Malpensa, ma la fittissima nebbia ha impedito all'aeroplano di atterrare; l'aereo ha fatto ritorno ad Amsterdam. Le macchine sono state riportate a Modena. Ora verrà studiato nuovamente il modo di poter spedire le tre macchine in tempo per la gara «sport» del 24 gennaio.

Sabato mattina partiranno da Roma in aereo per l'Argentina le comitive della Ferrari e della Maserati: la prima gara a Buenos Aires avrà luogo il 17 gennaio e sarà valevole come prima prova del campionato del mondo, categoria Grandi Premi. Le vetture Gran Premio, sia della Maserati che della Ferrari, sono già in viaggio.

Torino-Bologna di lotta per il campionato di serie A

Domenica alle ore 11 del mattino, nel teatro della sede di corso Moncalieri 28, avrà luogo l'incontro di lotta greco-romana Centro Sportivo Fiat-Club Atletico Bologna, per la seconda giornata del campionato italiano a squadre, serie A.

Nella prima giornata si ebbero questi risultati: *Faenza-Fiat 6-3; *Panaro Modena-Juventus Firenze 6-2; riposava il Club Atletico Bologna.

La seconda giornata, oltre al confronto torinese, comprende la gara *Panaro Modena-Faenza che verrà disputata sabato sera; riposerà la Juventus di Firenze.

Il Centro Sportivo Fiat schiererà così la propria squadra: pesi mosca (fino a kg. 52): Acella proveniente dalla Juventus di Firenze; pesi gallo (kg. 57): Barra Vittorio; pesi piuma (kg. 62): Randi, proveniente dal C. A. Faenza; pesi medio-leggeri (kg. 73): Fossat; pesi medi (kg. 79): Gazzola: pesi medio-massimi (kg. 87): Rigamonti: pesi massimi (senza limiti): Solei.

Il Club Atletico di Bologna è squadra robusta, con vecchie e salde tradizioni, forte particolarmente nei pesi medio-leggeri con Pirazzoli e nei pesi massimi.

Il medio-massimo Rigamonti, del Fiat, è fratello del calciatore granata che perì nella sciagura di Superga.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato pesante, impressionato negativamente dalla crisi ministeriale in atto. La quota, gravata già in apertura da offerte insistenti, ha seguito un corso progressivamente cedente. In prossimità del listino qualche sintomo di ricupero ed evidenti ricoperture hanno lievemente consolidato il fondo, avviando il mercato alla ricerca di un laborioso assestamento. Chiusure largamente arretrate dai prezzi terminali di giovedì. Titoli di Stato [illegible]. [illegible] ancora incerte e prezzi di [illegible]. Diritti: Sist a pagamento 91; Sist gratuiti 129; Cartiera Italiana 650; Liquigas 256.

	6	7		6	7
Ren.52	50 —	50 —	Medit.	6200	6100
Red3½	63 —	63 50	Generali	1296	1264
» f. c.	63 10	63 60	Tor.M.	157 —	157 —
Red3½	79 —	78 70	Italgas	1190	1176
» f. c.	79 10	78 90	Sip	1208	1189
Ren5%	94 20	94 —	Terni	185 50	186 —
» f. c.	94 30	94 10	P.C.E.	322 —	320 —
Red5%	89 —	89 —	Unes	442 —	435 —
» f. c.	89 10	89 10	Sist	3000	2950
Ric3½	68 60	68 90	Sesa	2085	2050
» f. c.	68 70	69 —	Viscosa	2210	2270
Ric5%	90 75	91 10	Marelli	461 —	461 —
» f. c.	92 65	91 70	Fiat	645 50	639 —
Ris.'59	97 —	97 10	Savigl.	—	—
» '60	97 —	96 85	Nebiolo	7 875	7 95
» '61	97 —	96 70	Incet	168 —	166 —
» '62	96 60	96 55	Mont.	945 —	925 —
Fer3%	89 —	89 —	Fondi	430 —	426 —
Elt4%	88 —	88 —	Ilva	278 —	278 —
Iri 5%	89 —	89 —	Arnold	800 —	800 —
Imi4%	95 —	95 —	[illegible]	1340	1325
Imi5%	94 —	94 —	Chatill.	2290	2250
Imi6%	107 —	105 —	Cir	2695	2695
Imi5½	93 50	93 50	Schiapp.	887 —	887 —
Iri-El.6	97 25	97 20	Anic	1443	1423
Tor6%	91 75	91 75	Rum.co	1130	1125
»5%33	86 50	86 50	M.peni	1700	1690
»5%37	86 50	86 50	M.galbe	935 —	951 —
S.Paolo	91 —	91 —	Ruesch.	1310	1336
» 4%	94 50	94 50	Unione	109 —	107 —
» 3,5%	85 —	85	Cart.It.	4200	4100
I. Nap.	91 —	91 —	Burgo	10.100	9900
Iaa 6%	92 95	92 70	Ferm.B	10.500	10.500
»XL-6%	93 50	93 75	Piem.F	1000	1030
»XV-6%	95 40	95 40	F.Elett	1110	1110
»FF.S.	91 50	91 50	M.A.I.	17.400	17.400
Pirik%	95 95	96 20	Biella	65 —	65 —
Pir.6%	98 75	98 75	Valdar.	3700	3650
Oliv.7%	102 25	102 70	Mar.B.	1013	1001
Mag.49	96 50	96 50	Snia	960 —	951 —
s40-AB	96 50	96 50	Farmac.	210 —	210 —
s40-C	99 —	99 —	Siam	365 —	365 —
Ebr7%	102 —	102 —	West.	302 —	299 —
Fin.7%	100 50	100 50	Param.	760 —	760 —
Cart7%	101 —	101 —	Girard.	300 —	300 —
West.7	93 —	93 25	Pirelli	1793	1772
Fnas6	89 —	89 —	Saffa	1300	1299
Cart7%	102 30	102 40	Liq.gas	1059	1040
Sade6%	96 50	96 75	Tetco	15.500	15.500
Tecs6%	88 —	88 75	Borsal.	13.300	13.100
Cat.6%	98 50	99 50	Coton.	400 —	390 —
Stipel 6	99 —	99 50	Fisac	155 —	155 —
Timo 6	97 80	91 80	Lanaz	4350	4250
Tetve 6	96 25	96 25	[illegible]	3860	3860
Fer.7%	91 —	91 —	Acq.P	2240	2220
Bosc6%	92 70	92 80	Florio	19 —	19 —
Sip 6%	96 50	97 —	Bonif.	9500	9225
Ilva6%	85 —	85 —	[illegible]	4320	330
Terni 6	86 —	86 —	[illegible]	8240	8150
A.Gen.	13.070	12.860	G.Im.R	394 50	391 —
An.Ass	9050	8900	[illegible]	3365	3290

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; dollaro canadese 642,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6330-6430; marenghi 5075-5175; sterlina cartacea 1640-1660; dollaro carta 625-626; franco svizzero 143,60-146,50; franco francese 164-166,50; oro fino 721-726; argento 19-19,20.

MILANO — Alle preoccupazioni di carattere fiscale è venuta ad aggiungersi la crisi politica. Più che l'evento in se stesso, in siffatte condizioni è comprensibile che qualsiasi nuova iniziativa all'acquisto sia tenuta in sospeso, e che si formi per contro una mentalità speculativa orientata al ribasso. Infatti sin dalle prime battute si è tentato di premere sulla quota, facendo perno su taluni valori di grosso taglio che possono essere influenzati con poco materiale. In tal modo Centrale, Generali, Bastogi, Cementi, Snia, Unione Manifatture hanno formato oggetto di un primo attacco. Fortunatamente non si è giunti ad una aperta rottura di prezzi, perchè il mercato ha saputo reagire. In un secondo tempo, gli acquisti di ricopertura contribuivano a ristabilire un certo equilibrio. Ma la quota ha finito per soffrire in tutti i comparti, salvo qualche voce isolata di secondo piano. Mercato attivo invece e ben disposto per i valori pubblici ed obbligazionari, favoriti dai reimpieghi. Pomeriggio povero di affari e ancora cedente. Diritti: Centrale 550; Liquigas 258; Sist 90,75; Tarrotal 4; Barzi 2,50. Titoli insoluti n. 773.285 di cui Fiat 195.000; Cotoni 73.300; Edison 36.200; Liquigas 24.900; Bastogi 22.400; Viscosa 13.000; Sip 10.500; Pirelli 14.500.

Quotazioni: Gim 5015; La Centrale 5640; Sviluppo 545; Ras 5318; Snia Milano 4590; Olcese 2310; De Angeli 1925; Linificio 697; Unione Manifatture 40.000; Lane Rossi 17.060; Dalmine 2965; Sisla 2801; Edison 2092; Romana Elettrica 3040; Tati A 3145; Silt 1135; Immobiliari 4473; Bonifiche Ferraresi 17300; Italcementi 11.940; Pirelli & C. 1880.

GENOVA — Ansaldo 3060; S. Giorgio 1060; D.E.G. 2310; Cieli 5530; Eridania 15.650; Industrie Zuccheri 14.420; Vetrano 5750; Bernardo 6400; Industrie Agricole 16.100; De Ferrari 1667; Nivalay 5095; Mira Lanza 4290.

PARIGI — Il voto del Parlamento, che ha riconfermato la fiducia al governo Laniel, oltre al voto del bilancio, hanno influenzato favorevolmente il mercato dei titoli francesi i quali registrano un lieve rialzo, mentre si continua a rilevare un po' d'incertezza per i titoli esteri. L'oro subisce un nuovo lieve ribasso.

LONDRA — Mercato sostenuto di prezzi ma non molto attivo. Le azioni dell'industria dell'acciaio, recentemente denazionalizzate, non sembrano destare grande interesse. Un giornale invita l'incaricato del governo di rivendere le azioni ai privati, ad abbassarne il prezzo per portarle a livello di mercato.

NEW YORK — La Borsa Valori, essendo all'annuncio che le azioni Plymouth della Chrysler ridurrà la produzione e diminuirà il personale, ha chiuso oggi con moderata tendenza al ribasso e con perdite e guadagni limitati a frazioni di dollaro. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni. Aumentati i petroli, in ribasso gli acciai. La Plymouth ha preannunciato per lunedì prossimo il licenziamento di 7.610 lavoratori a causa di un ridimensionamento dell'azienda in vista di una possibile flessione nella vendita delle automobili.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 205,375 ed il granturco a 155,25 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 7 centesimi di cent di perdita a 3 centesimi di cent di guadagno per libbra: marzo 33,89; maggio 33,82; luglio 33,11; disponibile 33,90.

FALLIMENTI — TORINO: Vittone Giacomo e Vittone Sofia, negozio salumeria, corso Regina Margherita 16; sentenza 7 gennaio; giudice Romagnoli; curatore Norfi rag. Leo; verifica 20 febbraio. - **Concordato preventivo**: Soc. p. azioni Ing. Olivetti, Marrera e Balsane in liquidazione a Decreto 7 gennaio; adunanza creditori 8 febbraio; commissario giudiziale, prof. Carnevale.

SPETTACOLI

Gold e Fizdale all'Unione Studentesca

Poche in verità fra le tante composizioni per quattro mani, su due pianoforti o su d'uno solo, mostrano d'esser nate da uno schietto bisogno spirituale, che non avrebbe potuto risolversi, attuarsi, con altri mezzi, con altra sonorità. Troppe volte le venti dita su due tastiere s'adoprano a dar spettacolo, a stupire, soltanto a divertire, così come le composizioni dispongono. Ed a tali scopi tanto i quattro ed i sei pianoforti, quanto le due mani d'un solo virtuoso, servivano egregiamente in certe famose «accademie» del tempo giovanile di Liszt. Uno dei primi, o il primo, a scrivere seriamente Sonate per quattro mani fu Mozart: suo padre lo afferma nel 1765. Il furore del pianismo diffuse la moda. E non mancarono, nè mancano, coppie di pianisti che s'esibiscono in repertori frivoli, specialmente favoriti dalle danze effimere, o si dedicano alla rievocazione o alla presentazione di nobili opere. Arthur Gold e Robert Fizdale, americani, venuti iersera per l'Unione Studentesca, si distinguono per la dignità della scelta e per la valentia. Bastava ascoltare la *Sonata* in re, 448, di Mozart, che iniziò la serata, per giudicarli parimenti ottimi. Una delicatezza, una energia, pregevolissime, si congiungevano con un'intima comprensione della spiritualità stilistica, e la fusione dell'intenzione e dei mezzi risultava compiuta. Meritarono molti applausi, e ne raccolsero anche in opere di Strawinsky, di Weber e di Poulenc.

a. d. c.

Pro Cultura Femminile. — Domenica alle 17 nella sala di via Cernaia 11, l'on. Mary Tibaldi Chiesa parlerà su: «Dante e la musica». Seguirà un programma di musiche medioevali con la voce della soprano G. Maria Rebori.

Sullo schermo

Al Lux: LA BAIA DEL TUONO, di A. Mann. — Nella «Baia del tuono», un ampio technicolor diretto da Anthony Mann, caratteri e situazioni sono tra le predilette del cinema americano: vi si tratta di un uomo che s'accinge a un'impresa giudicata impossibile, e spremendo in essa fin l'ultima stilla di energia, eccitandosi alle difficoltà e ai pericoli, la porta a compimento nel tempo stabilito.

L'uomo è Steve Martin, ex-combattente in Marina; e l'impresa, quella di estrarre il petrolio di sotto alle acque del golfo della Louisiana. Egli giunge con un allegro compagnone a Port Felicity, senza un dollaro; e accordatosi con un generoso finanziatore che come lui ha il petrolio nel sangue, dà mano alla titanica costruzione d'una piattaforma di sondaggio capace di resistere ai più violenti cicloni, e comincia la trivellazione sottomarina, quando il termine fissato per il ritrovamento del petrolio sta per scadere, e il finanziatore, abbandonato dalla sua società, ha svuotato le tasche, e gli operai minacciano di ritirarsi, un immane getto nero erompe dal mare, premiando l'eroica fatica del giovane petroliere.

Questo lo scheletro quasi documentario della vicenda, cui danno polpa di romanzo l'ostilità dei nativi di Port Felicity per Steve e i suoi, venuti a sturbare le loro faccende pescatorie, l'odio di Stella, la figlia d'un vecchio pescatore, già acottata da un cercatore di petrolio, per colui ch'essa giudica un avventuriero (odio che poi si cangerà in amore), la gelosia di un fidanzato, la condotta indisciplinata del socio, e altri casi che attraversano, senz'arrestarla, la ciclopica impresa. Da ultimo, la vittoria del progresso petrolifero ridonda anche in vantaggio dei pescatori, giacchè la trivellazione ha smosso i gamberi che da tempo non si facevano più vivi.

E' un film condotto con perizia e grandiosità, sebbene secondo un paradigma convenzionale; dove James Stewart ha una parte di cocciuto e insieme tenero uomo, che gli sta a pennello: talchè sovrasta i pur ottimi Dan Duryea, Joanne Dru e Gilbert Roland.

l. p.

Il microfono dei piccoli al Teatro Alfieri

Ieri pomeriggio il palcoscenico dell'Alfieri ha ospitato una ventina di bambini, per un originale spettacolo che è stato trasmesso dalla R.A.I. Si trattava del risultato di una selezione d'un folto gruppo di piccoli «aspiranti artisti» piemontesi, selezione fatta a cura, appunto, della R.A.I. Lo spettacolo — o meglio la successione dei «numeri» — è stato coordinato e diretto dal regista Convalli. Lo presentava lo scrittore ed umorista Giovanni Mosca, che ha parlato con semplicità e commozione (proprio ieri, a poche ore dallo spettacolo, egli era stato colpito da un gravissimo lutto: la morte del padre, signor Benedetto Mosca). La sala era naturalmente gremita e gli spettatori hanno seguito, con applausi e vivo compiacimento, le esibizioni — per la verità assai spigliate — dei minuscoli attori che hanno ballato, cantato e suonato.

TEATRO ALFIERI — Domani sera debutterà la compagnia di Anna Magnani con la rivista «Chi è di scena?» di Galdieri; con la Magnani sono Gigi Cimara, Tedeschi, Sidelli.

AL CARIGNANO si è svolto iersera lo spettacolo in onore di Gilberto Govi, con «Pignasecca e Pignaverde». L'irresistibile comicità del popolare attore ha ancora una volta suscitato l'allegria di un magnifico pubblico che gremiva la sala. Grandi applausi. Alle 21 di domani «Bohème» con A. Salvarezza, D. Grimani, L. Borgonovo. Replica domenica alle 21: alle 15.30 «Madama Butterfly».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43 112

Alfieri (Comp. Riviste Anna Magnani), domani ore 21,15: «Chi è di scena?» di Michele Galdieri.
Il Teatro, v. Sacchi 65, ore 21,15: «Madama di Tebe» di Lombardo

Al Florida Club, c. Solferino, tel. 52-522: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Caranna, R. Vigna.
Augusteo: 21-1 Orch. Casamatta.
Castellino 17-21 Rosa Clet.
Gaudio Danze 16.30 21 Silvestro.
Gay Acrad. Danze 17 21 Orch. Angelini «Sogni in Haway».
Hollywood: 21 Orch. Casablanca.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singers.
Principe 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Golfo 3, t. 652-470: 21-1 due Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica - Cortese - Busca.
Winter Eden p. Statuto danze 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30. **Pattinaggio Pellerina**, tel. 772-126

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'incantevole nemica» (Nini Pampan), Silvana Pampanini, R. Lamoureux, R. Keston
Ariston: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker. 1a vis.
Astor: «Le avventure di Peter Pan» techn. Walt Disney e «La valle degli orsi», Screenvision Mattinata 10,30 a L. 200.
Corso: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
Doria: «Una signora per bene» D. Darrieux. Matt. 10,30 L. 200
Lux: «La baia del tuono» James Stewart, techn. in Screenvision.
Mabel: «Gli amori di Cristina» F. McMurray, E. Parker. 1a vis.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon «Il bruto e la bella» schermo panoramico. Matt. 10,30 L. 200.
Reposi: «La Tunica» technicolor in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature.
Torino: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux. Ap. 15.
Vittoria «La legione del Sahara» tech., Alan Ladd, R. Conte, Dahl.

Alexandra: «Moulin Rouge» tec. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Alpi «Cinema d'altri tempi» Ferraniacol. W. Chiari, L. Padovani
Augustus: «Il principe di Scozia» techn. Errol Flynn.
Capitol: «Moulin Rouge» techn. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Faro: «Moulin Rouge» technic. J.Ferrer, Z.Gabor. Schermo pan.
Gianduja: «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, G.Tierney
Hollywood: «Prigioniero di Zenda» tech. S. Granger, D. Kerr.
Ideal: «Di notte sulle strade» e Nuova R. Valdemaro 16,15 21,15.
La Perla «Avventurieri del Plymouth» tech. S. Tracy, G.Tierney
Massimo: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. Andrè, col. Ultimo 22
Nazionale: «Il sergente Bum» Burt Lancaster e Virginia Mayo.
Principe «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Statuto: «Giuseppe Verdi», P. Cressoy, G. Andrè, col. Ultimo 22

Asti: «Lo sparviero» J. Leigh e Peter Lawford. Apertura ore 10.
Cor: «Tuono nella valle» techn.
Mignon: Turco napoletano, Totò.
Milano «La provinciale» e «Torce rosse» techn. Ap. 10.
Olimpia: «Anni facili».
Po: «La setta dei 3 K».
P. Nuova: Montagna dei 7 falchi
Regina: Conquista California, tec.
Romano Eroe anno io, Rascel. R.a Marchetti-Cammarano 16,15 21,15.
S. Felice: «Voce del silenzio» J. Marais, A. Fabrizi, D. Gelin.

Esperia: Vendicatore, Fairbanks.
Italiano: «Più grande spettacolo del mondo» technic. James Stewart, B. Hutton. Ult. spett. 21,15
Mirafiori: «Delitto del secolo».
Vinzaglio: «Pattuglia dell'Amba Alagi» Luciano Tajoli, M. Vitale

Eliseo: «Avventuriero della Louisiana» tech. T. Power, P. Laurie su grande schermo panor. A. 15.
Fréjus: «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. R. Todd.
Nuovo: «Il sole splende alto» J. Russell, C. Winninger.
S. Paolo: «Salvate il re» techn. Antony Dexter, Judy Lawrence.

Belgio Favoloso Andersen, tech.
Carallo: «Famiglia Barrett», F. March, N. Shearer. Ultimo giorno
Eridano: «Tesoro del Condor» techn. Cornel Wilde, C. Smith.
Grapa: «Figlia di Montecristo».
Radium: «Maria Walewska» G. Garbo. Riv. Iris Bruna Agnello.
V. Veneto: «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.

Astra: «Una di quelle» Totò.
Bernini: «Primo peccato» Clifton Webb e Ginger Rogers.
Cibraria «Ribelle maschera nera»
Excelsior: «Anni facili» con Taranto, Billi, Riva.

Manzoni Tomahawk scure guerra techn. Van Heflin, Y. De Carlo.
Odeon: Cavaliere del deserto, tec.
Star «Schiavitù». Vietato minori

Adua: «Caccia uomo jungla» V.
Aurora: «Vedovo cerca moglie».
Brescia Metteria Sacramento, tech
Fortino: Mondo fra mie braccia. R. Di Napoli Testa Mancini 21.15
Nord «So che mi ucciderai».
Palermo Pirata Barbanera, tech.
Sociale: «Più grande spettacolo del mondo», tech. or. 18,30 21,40.

Colosseo: «Anni facili» di L. Zampa con Taranto, Billi, Riva.
Italia «Nervi d'acciaio» technic. C.a Riv. Ciabotto-D'Ambra 21.15.
Lingotto: «Lupi mannari» Gene Kelly, Anna M. Pierangeli.
Moderno: «Dolly sisters» techn. Betty Grable, John Payne; Topolino «Bosco incantato» col. Ap. 15
Piemonte: Sirena del circo, tech. Esther Williams, Red Skelton.
Speria: «Tamburi lontani» tech Gary Cooper, Mary Aldon. A. 15

Alba: «Rigoletto» Tito Gobbi.
Apollo «Più grande spettacolo del mondo» tech. B. Hutton. A. 15
Diana: Giustizia di popolo, tech. Wanda Hendrix. P. Foster.
Dora: «Ingenua maliziosa».
Edera: «Dan il terribile» tech.
Lucento: «Ragazze inquiete».
Lutrario Tigre sacra Weissmuller
Roma: Sud rullano i tamburi, tec.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Astor, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Frejus, Fortino, e a «Il Teatro» e al teatro Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13,15: Orchestra - 13,45: Album musicale - 14,45: Lezione di inglese 17: Canzoni 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto 18,15: Bollettino della neve 18,30: Università G. Marconi - 19,45: Teatri d'ogni tempo a cura di G. Michelotti - 19,30: Canta [illegible] - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera 21,07: Concerto sinfonico - 23: Vecchie canzoni 23,15: Balli

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Fantasia musicale - 13,30: Orchestra 14: Ritmi e canzoni 14,30: Orchestra la musica - 15,30: Orchestra 16: Terza pagina - Concerto in miniatura 17: Appuntamento alle cinque 18: Le due età; Musica in tasca; Per i ragazzi 19: Pentagramma 1953 19,30: Orchestra 20,30: «Il dottor Antonio», di G. Ruffini - 21: Rosso e nero 22: Ruota il tema - 22,15: Chitarra 22,30: Documentario - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: Concerto 21: Il giornale del Terzo 21,20: «Il trifoglio fiorito» tragicommedia di Rafael Alberti 23,05: Musiche di Szymanowski e Janacek

TELEVISIONE — Ore 17,30: Cortometraggio per bambini; Arlecchino presenta «Il paese dei giocattoli», Ruba popolare inglese - 20,45: Telegiornale 21: «Candida» di Bernard Shaw 22,30: Replica del telegiornale.

La rapina di Pinerolo

I sospetti gravano su uno dei fermati

Pinerolo, 7 gennaio.

Non si è ancora spenta nel pinerolese l'impressione suscitata dalla feroce rapina dell'altra notte nella cascina della famiglia Lasagno. Nella caserma dei carabinieri di Pinerolo continuano intanto gli interrogatori dei fermati e si vagliano attentamente gli alibi dei sospetti. L'Arma mantiene il più assoluto riserbo, ma, da alcune indiscrezioni, pare che si sia sulla buona strada e che l'alibi di uno dei fermati stia crollando. Si tratta di un giovane pregiudicato pinerolese di cui fino a questo momento non si fa il nome e che presumibilmente faceva parte della banda.

Sta intanto facendosi strada l'ipotesi che non si tratti di delinquenti abituali, ipotesi avvalorata da alcuni atteggiamenti dei banditi, che hanno, ad esempio, dimostrato un poco di umanità quando si sono preoccupati delle ferite inferte alle vittime. Assurda invece è risultata la notizia di una macchina che avrebbe sostato a lungo nei pressi del luogo della rapina. E' infatti assolutamente impossibile avvicinarsi con un mezzo meccanico alla cascina, posta a metà collina, alla quale si accede lungo una mulattiera completamente sepolta dalla neve e su cui è difficile procedere anche a piedi.

Finisce contro un albero la macchina di Rossellini

Roma, 7 gennaio.

Il regista Roberto Rossellini è stato protagonista di un incidente automobilistico conclusosi fortunatamente senza gravi danni. Mentre guidava la sua Ferrari 2500 sulla via Appia nei pressi di Latina, Rossellini si vedeva sbarrata la strada da un gregge di pecore. Frenava bruscamente ma l'auto, slittando sul terreno bagnato, andava a cozzare contro un albero e il regista batteva con la testa contro il parabrezza ferendosi al viso.

Si spara un colpo di pistola perchè affetto da grave male

Alessandria, 7 gennaio.

Il manovale Giuseppe Ricci di 80 anni, residente nel vicino Comune di Valmadonna, che da alcuni mesi si trovava inchiodato a letto per un male inguaribile, nel pomeriggio di oggi, approfittando di una momentanea assenza della moglie si è sparato un colpo di rivoltella alla regione epigastrica. Allo sparo è accorsa la donna che ha provveduto al ricovero in ospedale del povero marito dove è stato ricoverato in fin di vita.

La principessa di Montenevoso si sta spegnendo a Villa Mirabella

Il figlio Mario d'Annunzio al capezzale dell'inferma - La benedizione del Papa - "Seppellitemi in un angolino, qui nel Vittoriale,,

(Dal nostro inviato speciale)
Gardone, 7 gennaio.

La principessa di Montenevoso si spegne. Stamattina poco prima del mezzogiorno è arrivato da Milano suo figlio Mario d'Annunzio, il primogenito e l'unico rimastole dopo la morte di Veniero e di Gabriellino. Da otto anni non si vedevano e da molti di più non si comprendevano.

«E' la più grande gioia della mia vita», ha mormorato Maria Gallese quando suo figlio inginocchiato accanto al capezzale le ha preso la mano assuta e pallida e l'ha baciata teneramente. Donna Maria ha pronunciato le parole di una preghiera. Lo sguardo poi le si è annebbiato e l'emozione l'ha vinta. E' stato un collasso faticoso, un alternarsi di assopimenti e di lucidi risvegli che si è protratto per tutta la giornata e ha fatto temere da un momento all'altro la fine. Il medico curante, dott. Mario Alberto Cesari, primario dell'ospedale di Salò, le ha praticato un'iniezione tonificante e la notte si è iniziata per Maria Gallese in uno stato di fragilissima calma senza dolore.



La Principessa di Montenevoso

Donna Maria giace su un gran letto alla turca in una stanza del pianterreno di Villa Mirabella — nel recinto del Vittoriale —; oltre al figlio, l'attorniano l'avvocato Attilio Romano, che sarà probabilmente il suo esecutore testamentario e pochi altri intimi, tra cui il conte e la contessa Cervis e Italo Maroni, fratello dello scomparso sovrintendente Giancarlo. Nella parete davanti al letto è posto il drappo della Legione Fiumana, rosso con cinque frange d'oro, e, ricamate, le stelle dell'Orsa Maggiore e il motto *Quis contra nos?*

Il 27 dicembre scorso — donna Maria stava già molto male — questo vessillo fu benedetto davanti alle arche del Vittoriale: il reggente della Legione, il suo cappellano, padre Acerbi e pochi altri superstiti del «Natale di sangue» si presentarono a donna Maria che li ricevette con commozione.

— Lasciatemi quel gagliardetto, ve ne prego. Io sono la prima legionaria — ha detto l'inferma.

Maria di Montenevoso, che ha ricevuto dieci giorni fa la estrema unzione e oggi anche la benedizione del Santo Padre, si spegne d'ora in ora tra i ricordi della favolosa avventura del marito, che fu per brevi anni anche la sua avventura. Quale è il suo male? Disturbi circolatori, dicono i medici. Ma i guardiani del Vittoriale allargano le braccia e spiegano tutto con parole meno oscure: è l'età, che donna Maria non ha mai confessato; è la vecchiaia, contro cui fino a pochi mesi fa la principessa ha combattuto con forza quasi disperata.

«Sembrava cercasse il filtro dell'eterna giovinezza», dicono di lei con malinconica indulgenza i fedeli custodi della dimora del Comandante. Quanti anni abbia Maria Hardouin di Gallese nemmeno i più attenti cultori delle cose e del mito dannunziano sanno con precisione. «Verrò a trovarla quando compirà il secolo, principessa», scherzò un giorno un fraticello che era venuto a farle visita al Vittoriale e l'aveva incontrata a passeggio nel cortile della Prioria.

Donna Maria era adombrata: «Ha dei begli anni da aspettare, padre». Il passaporto la indica nata nel 1874, ma si tratta di una compiacente bugia legalizzata; un vecchio documento annonario, che si conserva al Vittoriale, indica una data più remota, il 29 gennaio 1863. Ma non ci siamo ancora. Donna Maria ha in realtà 93 anni meno qualche giorno. Nata a Roma nella casa di Don Giulio Hardouin, ufficiale degli ussari francesi e duca di Gallese per decreto di Pio IX, la futura moglie di Gabriele d'Annunzio era una bionda ed esile fanciulla che partecipava alle feste dell'aristocrazia romana al seguito di sua madre, donna Natalia, dama di corte della regina Margherita. Gabriele, cronista e poeta alle prime armi, scoprì l'azzurro incantevole dei suoi occhi sotto l'ombra di un gran cappellone a veletta, e se ne invaghì. «Amo, — scriveva all'amico Scarfoglio — finalmente amo con un abbandono pieno di tutto me, con un oblio di tutto me e di tutte le cose. Eppure non anche la porta dei miei versi si disgela».

Per disgelare la sua vena Gabriele doveva rapire la fanciulla del cuore, portarla romanticamente via dalla casa patrizia dove ella cresceva come un fiore delicato. Fuggirono in vagone letto, un mattino d'aprile, approfittando della distrazione di donna Natalia, affaccendata in certi preparativi di nozze a corte. Scesi a Firenze, i «colombelli» — narrano le cronache rosa del tempo, 1883 — furono prontamente separati: il prefetto in persona li attendeva, e li consegnò a un commissario di pubblica sicurezza col compito di scortarli nuovamente a Roma. Si sposarono il 28 luglio di quell'anno nella cappellina del palazzo di Altemps, presenti pochissimi amici oltre i testimoni, e la madre di Maria, singhiozzante disperatamente in un angolo.

Poi la luna di miele a «Villa del fuoco», nella valle del Pescara. Il 13 gennaio dell'84 nasceva Mario Felice, il figlio dell'amore che ora le è ritornato accanto al termine della lunga giornata. «Seppellitemi in un angolino, qui nel Vittoriale. Non voglio un'arca, mi basta un angolino sotto i cipressi e gli olivi», ripeteva nei giorni scorsi donna Maria; e questa volontà sarà certo rispettata.

Gigi Ghirotti

Arrestato oltre Tarvisio l'assassino della viennese

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 7 gennaio.

Nonostante le segnalazioni dell'*Interpol*, un viennese ricercato per omicidio, il trentenne Herbert Medwed, che il 21 gennaio dello scorso anno, secondo le risultanze delle indagini espletate dalla polizia, avrebbe strangolato una donna per derubarla, riusciva ad entrare in Italia munito di regolare passaporto. Egli si fermava a Novara presso certi parenti della moglie — una alto-atesina — raggiungeva poi Genova e quindi Milano, dove al Consolato austriaco otteneva una sovvenzione in denaro avendo egli affermato che alla stazione di Genova era stato derubato del portafoglio e delle valigie.

Il Medwed, che fu già agente di polizia, quindi operaio e contabile, ed infine piazzista, ma soprattutto dedito all'ozio e alla bella vita, venne arrestato ieri nel pomeriggio non appena il direttissimo di Roma-Vienna, lasciata la stazione di confine di Tarvisio, entrava in territorio austriaco. Il presunto assassino cercava di fare ritorno a Vienna, ma non si dimostrò troppo sorpreso quando gli agenti lo trassero in arresto.

Giunto stamane nella capitale, sotto buona scorta, e fatto discendere ad una stazione periferica per sottrarlo alla morbosa curiosità del pubblico messo sull'avviso dai giornali, il Medwed veniva poi tradotto alla direzione di polizia per l'interrogatorio. Egli si proclamò innocente, pur ammettendo di essere a conoscenza del delitto e del furto di gioielli ai danni della signora Gross, moglie di un commerciante. Aggiunse anche che era sua intenzione svelare l'identità del vero assassino.

La polizia non ha però creduto al Medwed e lo sottopose a lunghe ore di interrogatorio. L'arrestato ha finito per confessare pienamente. Avendo saputo che il marito della Gross era assente dalla sua abitazione, per affari, si era presentato alla donna come un cliente del commerciante; con un paletto di ferro stordiva quindi la donna e poi la strangolava con una sciarpa che la poveretta portava al collo: ciò mentre il bimbo dei Gross, di 17 mesi, giocava nel suo lettino.

Il Medwed ha confessato che sperava di ricavare dal misfatto 5 mila scellini (aveva avuto informazioni che il commerciante deteneva nell'appartamento una forte somma), per poter pagare i suoi debiti: invece non trovò che 700 scellini, poco meno di ventimila lire, e gioielli. Parte di questi, vennero sequestrati dalla polizia presso un creditore dell'assassino, e il loro valore ammonterebbe a 300 mila lire.

La popolazione ha appreso con soddisfazione la notizia dell'arresto del malfattore. Il delitto, consumato mentre la Gross attendeva il ritorno del marito per festeggiare la notte di S. Silvestro, aveva destato a Vienna una grande impressione.

p. b.

Il ritorno di Marlene



Dalla scaletta dell'aereo che l'ha riportata a New York scende la «diva», fiera del clamoroso successo ottenuto come cantante in un locale notturno di Las Vegas (Tel.)

Un rapinatore ucciso e uno ferito

Conflitto a fuoco a Livorno tra carabinieri e banditi

Svaligiata una banca nel Pisano i malviventi si allontanavano in auto con il bottino, mentre i militi organizzavano posti di blocco

(Nostro servizio particolare)
Pisa, 7 gennaio.

Tragico epilogo ha avuto questa sera una audace rapina compiuta in una banca di San Giuliano Terme (Pisa): dopo avere fatto irruzione nella filiale del Monte dei Paschi, tre malviventi si sono impadroniti di 7 milioni e sono fuggiti su un'automobile. I carabinieri, avvertiti della brigantesca avventura, hanno disposto in tutta la zona dei posti di blocco. Ed è appunto presso uno di questi «blocchi» che si è conclusa la vicenda: i militi hanno ingaggiato un conflitto a fuoco con i rapinatori. Ne hanno ucciso uno, ne hanno gravemente ferito un altro ed hanno arrestato il terzo.

Il «colpo» era stato compiuto verso le ore 17. A quell'ora tre impiegati della banca di San Giuliano stavano effettuando la chiusura dei conti della giornata quando vedevano irrompere nell'ufficio tre sconosciuti mascherati ed armati di mitra e di pistole. I banditi ingiungevano ai tre funzionari di mettersi subito faccia al muro; subito dopo li legavano ed imbavagliavano, trasportandoli in uno sgabuzzino.

Immediatamente gli sconosciuti iniziavano una vera e propria razzia del denaro che si trovava nella cassaforte, in quel momento aperta. Mentre stavano facendo una accurata perquisizione dei locali, nella banca faceva il suo ingresso — del tutto ignaro del pericolo che gli incombeva — un industriale pisano, tale Renato Micheli di 50 anni, il quale doveva riscuotere un mandato rilasciatogli dal Comune di San Giuliano per la somma di un milione. Il malcapitato però si trovava di fronte ai banditi i quali, dopo averlo stordito con il calcio di una pistola, lo legavano, lo imbavagliavano e lo trascinavano con gli impiegati, nello stanzino adiacente l'ufficio.

Subito dopo, usciti dalla banca, i banditi balzavano su una automobile che si allontanava a tutta velocità. Un'altra vettura che stazionava a qualche decina di metri, partiva di scorta alla prima. Più tardi i tre impiegati riuscivano a liberarsi dalle funi che li imprigionavano e gettavano l'allarme. Immediatamente giungevano a San Giuliano i carabinieri e successivamente la polizia scientifica di Pisa. Nell'interno dell'ufficio venivano rinvenuti un mitra e una pistola calibro 9, abbandonati nell'orgasmo della fuga dai malviventi.

Da un primo sommario inventario la somma asportata sembra superare i sette milioni di lire. In pochi minuti veniva organizzato un inseguimento dei rapinatori e si disponeva per una serie di posti di blocco in tutta la zona compresa fra Livorno-Pisa, Lucca e Pistoia.

Alle 21,30 di questa sera, all'altezza del casello daziario di Stagno, all'estrema periferia di Livorno, una pattuglia di carabinieri vedeva giungere a velocità elevatissima una «giardinetta metallica» targata Pisa 11.935. Subito un milite si poneva in mezzo alla strada ed ordinava l'alt alla vettura. L'autista fermava e scendeva a terra, mentre i carabinieri effettuavano una visita di controllo. Improvvisamente uno dei viaggiatori che si trovavano a bordo della «giardinetta» estraeva la pistola e faceva fuoco, mancando però la mira.

I militi non esitavano a rispondere con le loro armi. Dai mitra partivano lunghe raffiche, che raggiungevano uno degli sconosciuti, il quale si abbatteva privo di vita. Un altro dei viaggiatori veniva colpito, mentre quello che guidava la «giardinetta» ed era sceso a terra, tentava di fuggire. Ma con altre raffiche sparate per aria a scopo di intimidazione, l'ultimo dei malviventi veniva fermato e non tardava ad arrendersi e a gettare a terra le armi che aveva indosso: un mitra a canna raccorciata ed una pistola.

Il morto è stato identificato: è tale Michele Gulisano, abitante a Livorno, in via della Posta 17; il ferito è Aldo Bartolini di Cafiero, residente a Pisa in via Vernagalli 2. L'arrestato è Lando Desideri di 25 anni. In una valigia rinvenuta a bordo dell'auto è stata trovata una borsa contenente parecchi milioni di banconote di grosso taglio: il provento della rapina nella banca di San Giuliano Terme.

g. r.

Due giovani armati aggrediscono un orefice

Roma, 7 gennaio.

Un gravissimo episodio di banditismo si è verificato stamane verso le 10 in un negozio di oreficeria di via Verbania, nel popoloso quartiere S. Giovanni. Due giovani sono entrati nella gioielleria, hanno aggredito e gravemente ferito con il calcio di una pistola il proprietario e sono fuggiti con oggetti preziosi di un valore non ancora precisato ma comunque assai rilevante.

Gino Consoni, l'orefice aggredito, ha settantadue anni e si trova ora ricoverato in osservazione all'ospedale per la vasta ferita riportata alla testa nella colluttazione avuta con i rapinatori. Attorno al suo lettino vi sono i suoi sei figli ancora impressionati per il drammatico fatto.

L'orefice, stamane alle 8, aveva aperto regolarmente il suo negozio: un locale stretto e lungo vicino a una sartoria e ad un negozio di articoli automobilistici in corso di allestimento. Il Consoni era intento ad esporre nelle vetrine i gioielli che alla sera è solito racchiudere nella cassaforte. Improvvisamente entravano nel negozio i due giovani, uno basso e magro, dal colorito olivastro e l'altro più alto, ma più tarchiato.

Come si è appreso in seguito erano giunti in via Verbania a bordo di un motoscooter: sembra che uno di essi all'inizio della strada sia sceso per proseguire a piedi. Altri testimoni, che d'altronde non hanno prestato molta attenzione alla cosa, hanno detto invece che i due rapinatori sono giunti insieme fino alla gioielleria. Fatto sta che quando i due malviventi sono entrati nel negozio, il Consoni volgeva le spalle alla porta essendo intento a prendere alcuni oggetti dalla cassaforte. Il vecchio non aveva neppure il tempo di voltarsi: i due gli erano già alle spalle tempestandolo di colpi.

Il gioielliere gridò, ma non venne udito. Tentò anche di difendersi ingaggiando con i malviventi una colluttazione che non aveva altro risultato se non quello di mandare in frantumi le vetrine del negozio. Alla fine il Consoni veniva stordito con il calcio di una pistola e cadeva pesantemente a terra mentre un rivolo di sangue sgorgava dall'ampia ferita. Il campo ormai era sgombro ed i malviventi si impossessavano di tutto quanto era a portata di mano: gioielli, orologi, banconote. Quindi si dileguavano rapidamente con la motoretta lasciata sulla strada.

Una esplosione di gas in un albergo d'Imperia

Imperia, 7 gennaio.

A Porto San Maurizio alcuni operai stavano scavando nella strada per raggiungere una fuga di gas da un tubo interrato quando una scintilla provocata da un colpo di piccone causava — per uno strano fenomeno di risucchio — una esplosione nell'impianto interno del vicino albergo Italia e dopo alcuni minuti una seconda deflagrazione nel punto dello scavo. Fortunatamente essendo solo le sei del mattino — l'albergo era deserto e si lamentano solo danni materiali nella sala da pranzo: un largo squarcio nella parete, vetri infranti e lampadari distrutti. Gli operai addetti agli scavi, messi in allarme dal primo scoppio hanno avuto il tempo di allontanarsi.

Continuano ad aumentare le antenne ad H sui tetti di Londra

Buonumore semplice e casalingo negli spettacoli televisivi inglesi

Quasi tre milioni di apparecchi già in funzione - Da meno di 100 mila lire a mezzo milione i prezzi dei televisori - Il maggior numero degli utenti tra gli agricoltori e gli operai - La formula: divertire educando e nessuna pubblicità - Una straordinaria marionetta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

Il 30 dicembre 1953 il numero di apparecchi di televisione in funzione in Gran Bretagna aveva raggiunto la cifra di 2.846.287 e gli industriali continuano ad essere ottimisti; questa cifra aumenta quasi regolarmente di oltre centomila apparecchi al mese. Il mercato del resto è ben lungi dall'essere saturo. Le cinque stazioni trasmittenti della B.B.C. raggruppano un'area di Gran Bretagna abitata da circa 40 milioni di persone. Calcolando tre persone per ogni famiglia — e un apparecchio di televisione per ciascuna di esse — si dovrebbe giungere teoricamente a 13 milioni di apparecchi in funzione. Questa cifra teorica dovrà, probabilmente, essere diminuita per escludere coloro che non se la possono permettere. Comunque industriali e dirigenti della B.B.C hanno buona fiducia che nel 1956 il numero di apparecchi televisivi in funzione in Gran Bretagna avrà raggiunto i 7 milioni.

Gli apparecchi di ricezione televisiva sono in vendita ad un prezzo che varia da un minimo di 55 sterline — poco meno di 100 mila lire — fino ad un massimo di quasi 300 (mezzo milione). Ma la stragrande maggioranza degli apparecchi che si offrono nelle case inglesi sta fra le 70 e le 80 sterline. A questa spesa — e al consumo dell'energia elettrica che però è molto modesto — bisogna aggiungere la licenza annuale per radio e televisione (non esiste una licenza per sola televisione) che è di due sterline (3600 lire).

Queste licenze ad abbonamento sono la sola fonte di proventi della B.B.C., ente morale che in Gran Bretagna detiene la licenza esclusiva e monopolistica delle trasmissioni radiofoniche e televisive. Non esiste alcuna forma di pubblicità.

I primi esperimenti

La storia della televisione inglese risale, in teoria, al 1908 e in pratica al 1929, due date veramente antiche per un mezzo così moderno. Nel 1908 il signor A. A. Campbell-Swinton inviò al direttore della rivista «Nature» una lunga lettera nella quale si studiava l'uso della valvola a raggio catodico per la trasmissione di immagini decomposte in linee e l'uso d'una valvola identica per la ricezione di queste immagini. Il principio, insomma, che è in uso anche nel sistema attuale. Nel 1929, cominciarono gli esperimenti pratici per opera della Società Baird, il cui proprietario, il signor Baird, è qui considerato l'inventore della televisione e il cui volto si conserva — serissimo — da milioni di manifesti pubblicitari in ogni parte del Paese. Il 5 febbraio del 1937 il ministro delle Poste concesse alla B.B.C. una licenza di trasmissioni televisive e queste furono interrotte il 1° settembre 1939 alla vigilia dell'inizio della seconda guerra mondiale. La televisione britannica perciò ha cominciato a diventare un fenomeno di massa soltanto dal 7 giugno 1946 quando le stazioni ripresero a funzionare per la prima volta dopo la guerra e cominciarono a spuntare dai tetti delle case di Gran Bretagna le famose antenne ad H.

Viaggiando per il Paese queste antenne vi danno un'idea molto efficace della distribuzione degli apparecchi televisivi nella società inglese. Se ne vedono più che in città nei sobborghi soprannominati «le zone dormitorio». Se ne vedono — in grande quantità — nelle campagne. La televisione, in altre parole, interessa soprattutto coloro che per uscire la sera dovrebbero compiere lunghi percorsi per recarsi al cinema, ai teatri o semplicemente a trovare altra gente. Sotto questo aspetto la televisione ha trovato in Inghilterra un terreno doppiamente fortunato. Dal punto di vista geografico una terra piatta, senza catene montane che, come si sa, interrompono il flusso delle onde; dal punto di vista sociale una campagna di farmers — padroni-agricoltori — ad alto livello di vita, e quindi in grado di provvedersi immediatamente questo strumento da trattenimento.

Assieme agli agricoltori vanno messi gli operai. La televisione ha attecchito subito straordinariamente nella famiglia operaia inglese dove molto spesso padre, madre e un figlio, o una figlia, lavorano. Con il sistema di pagamento a rate, letteralmente centinaia di migliaia di famiglie hanno avuto i risparmi dai singoli e impegnato una piccola percentuale dei guadagni futuri di ciascuno per l'acquisto dell'apparecchio.

I programmi durano circa cinque ore al giorno divisi, di solito, in due parti: un programma pomeridiano dalle 3 alle 5 ed un programma serale dalle 7 alle 10. Quando si verificano avvenimenti di particolare interesse — soprattutto all'aperto — la televisione britannica apre le sue antenne a qualsiasi ora con grande generosità.

Attualità e improvvisazione

L'anima di questo immenso complesso tecnico, finanziario, industriale, commerciale e sociale sono naturalmente i programmi.

Il giornalismo televisivo si esplica in pure e semplici interviste di personaggi — un colloquio a due fra un personaggio e un cronista — oppure attraverso conferenza stampa su argomenti d'attualità (quattro giornalisti intervistarono Adlai Stevenson di ritorno dal giro del mondo), o ancora attraverso documentari di attualità completati da interventi di un conferenziere. La televisione britannica comunque finora non è mai riuscita a trasmettere una conversazione telefonica fra Attlee e Bevan, oppure fra Churchill e Amery.

L'attualità e l'improvvisazione in tutte le forme e variazioni dell'esperienza inglese segna il maggior successo della televisione. Assai più popolari che non le arti tradizionali visive: teatro, opera e balletto, pur accettati con rispetto e seguiti con interesse, non hanno per ora raggiunto in Gran Bretagna una vera popolarità televisiva. Questo è dovuto in parte al fatto che essa rivolgendosi ad un pubblico estremamente popolare deve ridursi al minimo comun denominatore, e in parte al fatto che le dimensioni stesse del piccolo schermo (in media, mi pare, un quarto di superficie di quello americano) non consentono lo sfoggio che è necessario a quest'arte.

In ordine di eccellenza bisogna mettere anzitutto quelli per i bambini e quelli di attualità. I primi — che sono immuni dalle vicende sovreccitanti care alla televisione americana — riflettono la grande arte britannica dell'allevamento e dell'educazione dei piccoli. I secondi — culminati nell'insuperato successo dell'incoronazione e delle Olimpiadi — sono un miscuglio di acrobazie tecniche e di chiarezza d'informazione. Questi rappresentano però, per l'apparecchio sistemato nel salotto dinanzi al quale la famiglia si riunisce nella semioscurità, l'avventura eccezionale. A conti fatti quel che crea la massa degli spettatori è la dieta quotidiana dei programmi, la semplice discussione è portata anche nel campo visivo e dalla tradizionale norma radiofonica di ente morale il suo motto potrebbe essere «divertire educando».

I presentatori

Questo motto va inteso con molta larghezza tenendo presente che proprio la natura del pubblico determina il tipo di programmi da trasmettere. Di questi i più popolari sono i giuochi di società. Una squadra di personalità ben note scelte fra scrittori, giornalisti, attori di teatro e divi del cinema, deve indovinare la personalità di chi viene presentato. A tre variazioni di questo stesso giuoco tre squadre diverse debbono scoprire l'omonimia (scoprire, ad esempio, che un ignoto si chiama Winston Churchill), oppure il mestiere, oppure il fatto di cronaca di cui il personaggio è stato protagonista. Questo dà luogo a scherzi, risate, buon umore d'un tipo semplice e casalingo — apprezzatissimo in una società, non si dimentichi, molto abituata ai giuochi di società.

L'esperienza di qui insegna che moltissimo — se non tutto — dipende dalla simpatia personale del «presentatore». Quali divi ha creato la televisione inglese? A parte Muffin, una imbattibile marionetta di un mulo che parlava nel programma per i bambini, tutti o quasi tutti sono presentatori. C'è il maestro di cucina, con una barbetta a punta su un volto grassoccio; c'è uno zoologo che presenta gli animali domestici o selvaggi; un geologo che presenta oggetti presi a prestito qua e là da un museo; un critico d'arte che presenta quadri — e non esita a mescolare giudizi acuti con apprezzamenti piccanti sulla bellezza classica — e c'è, al di sopra di tutti, il presentatore dei giuochi di società, la cui popolarità è basata sull'apparente mancanza di cortesia.

Ma sarebbe difficile se non impossibile parlare di un attore, di un'attrice, di un musicista o d'una ballerina divenuti famosi attraverso questo nuovo mezzo. Forse la caratteristica più importante della televisione in un mondo del divertimento che fino a ieri andava staccando sempre più gli spettatori dagli attori (il fenomeno è culminato con il divismo cinematografico dove la stella [illegible] remota dal mondo degli spettatori delle ombre), è quello di far fare marcia indietro al processo. Lo spettacolo televisivo entra letteralmente in casa ed i suoi attori, anche se non lo sanno, o non se ne accorgono, vengono ammessi nell'intimità della famiglia. Sono così letteralmente inquadrati fra i parenti, le fotografie in cornice, i ricordini di viaggio, i portacenere rubati agli alberghi. Spesso agiscono immediatamente, sotto il gatto di casa il quale non tarda a scoprire che la televisione accesa sviluppa un caldino delizioso e si abitua ben presto a trascorrere le sue serate facendo «ron ron» sul culmine dell'apparecchio. Dirigenti, scrittori, musicisti e autori dinanzi alla macchina da presa nello sfolgorio degli «studi» debbono sempre tener presente dove andrà a finire la loro immagine: in un salotto in mezzo ad una famiglia, nell'intimità della vita privata. Tanto privata che debbono godere e sopportare anche il gatto.

Riccardo Aragno

Lieta fine della romantica vicenda

Papà Patino si è arreso e i due giovani si sono sposati

(Nostro servizio particolare)
Edimburgo, 7 gennaio.

Isabel Patino e James Goldsmith si sono sposati oggi, coronando il loro tanto contrastato sogno d'amore, poche ore dopo il ritiro del «veto» al loro matrimonio da parte di papà Patino, il multimilionario genitore della sposa, che, dopo aver smosso cielo e terra per impedire il matrimonio, ha permesso la conclusione a lieto fine del romanzo dei due giovani.

I due ricchi colombi si sono sposati nell'ufficio di stato civile di Kelso, in Scozia, alle 15.30 di oggi. Si tratta di una località che si trova quasi sul confine fra l'Inghilterra e la Scozia, da dove si ha ragione di ritenere che i novelli coniugi Goldsmith siano partiti verso sud per trascorrere in Inghilterra la loro luna di miele.

Ha avuto così una lieta conclusione il romanzetto d'amore, iniziato, come vuole la tradizione romantica, a prima vista, durante il ricevimento svoltosi a Parigi in occasione del diciottesimo compleanno della graziosa Isabella. La vicenda si è trasformata in un avvenimento seguito con ansia in tutto il mondo, con milioni di persone romantiche che facevano il tifo per i due giovani, contro il «severo genitore» — al secolo don Antenor Patino — che, come nei romanzi dell'Ottocento, si ergeva fieramente a contrastare il sentimento della figlia.



Maria Isabella Patino, figlia del re dello stagno. (Telef.)

L'annuncio di questo matrimonio ha preso la forma più curiosa che si sia sentita finora. Come si ricorderà, dopo la fuga dei due innamorati in Scozia, il signor Patino ottenne da un tribunale di Londra e da uno di Edimburgo una temporanea interdizione al matrimonio. La coppia — che non aveva rivelato il proprio nascondiglio — aveva deciso di presentare appello alla Corte suprema di Edimburgo. L'udienza era fissata per stamane a mezzogiorno. La seduta è stata aperta dal giudice Lord Cooper il quale ha dato la parola all'avvocato degli innamorati. Questi si è alzato e ha detto: «In vista di una richiesta che il signor Guest sta per fare, è inutile che io continui». Si mise a sedere e si alzò il signor Guest, avvocato di papà Patino, il quale disse: «Il mio cliente mi ha dato istruzione di abbandonare la sua richiesta di interdizione. In conseguenza chiedo a V. S. di annullare l'interdizione temporanea».

Tradotto dal linguaggio legale, questo voleva dire suppergiù che «il signor Antenor Patino e sua moglie sono lieti di annunciare il matrimonio della figlia Isabella con il signor James Goldsmith». Il padre dello sposo per parte sua da Cannes ha usato una formula altrettanto poco convenzionale. Ha detto: «Sono proprio contento che il signor Patino abbia ritirato la sua opposizione, perchè la cosa stava diventando troppo pubblica. Era roba da matti».

Ritirato il veto legale al matrimonio, i legali dei due giovani hanno subito ottenuto il certificato di matrimonio.

r. s.

Possesso abusivo di 4 chili di oppio

Dado Ruspoli condannato a 100 mila franchi di multa

(Nostro servizio particolare)
Nizza, 7 gennaio.

(m. r.) - Il Presidente della IV Camera correzionale di Nizza, Serre, ha condannato stamane Dado Ruspoli all'ammenda di centomila franchi per «infrazione al decreto del 1948 concernente le sostanze velenose». La stessa ammenda è stata inflitta ad un certo Giorgio Maurer, d'anni 30, che abita a Parigi in via De Martyrs n. 66, il quale gli ha procurato la droga a Marsiglia.

Come si ricorderà, l'episodio risale al 17 aprile scorso, quando Dado fu sorpreso alla frontiera di Ponte San Luigi con due chili di oppio grezzo, mentre due altri chili furono da lui stesso denunciati e trovati nella villa Benefiat a Cannes, ove il Ruspoli aveva un quartierino. Il 23 luglio scorso una transazione era già avvenuta con l'Amministrazione doganale sulla base di un milione e duecentomila franchi, che Dado aveva subito versato. Naturalmente il principe romano non era presente stamane alla udienza, ma era rappresentato dal suo avvocato, maître Arnéodo.

Dorothy di Frasso ha lasciato 15 milioni alla cameriera

Roma, 7 gennaio.

Il testamento della contessa Dorothy Dentice di Frasso, morta com'è nota due giorni or sono per collasso cardiaco, mentre viaggiava in treno da Las Vegas a Los Angeles, è stato pubblicato ieri in questa ultima città. La nobildonna, che era proprietaria di Villa Madama fino a che non la vendette allo Stato italiano, ha lasciato il suo patrimonio ammontante ad un milione di dollari alla nipote Mary Taylor, figlia del fratello Bertrand al quale ha lasciato solo un dollaro «perchè già ricco per conto proprio».

La contessa si è ricordata nel testamento anche della sua cameriera personale Filomena Tomada ved. Renzi, che erediterà 25.000 dollari, pari a circa quindici milioni di lire, e di Giuseppe Finazzi, il vecchio maggiordomo di Villa Madama. Appena ha appreso la notizia del lascito egli ha detto di non sapere ancora, in tanti anni di servizio, come è fatto un milione.

«Il conte Dentice — ha detto il Finazzi — mi aveva promesso, presente la moglie Dorothy, un appartamento come premio per la mia fedeltà, ma poi quando egli morì non ebbi alcun premio. Evidentemente ora la contessa si è ricordata dei miei onesti servigi ed è soprattutto per questo che sono contento. Io non ho nessuno, solo sei nipotini e quel denaro mi servirà per far star meglio loro».

Filomena Renzi invece si trova ancora in America, ove si era recata con la contessa Dentice di Frasso, presso la quale era a servizio da oltre diciassette anni prima come aiutante cameriera e poi cameriera personale. Essa ha a Roma un figlio sposato con un figlio ma attualmente disoccupato.

E' possibile alle donne diventare giudici popolari?

Il caso è stato riproposto in occasione del ricorso di un infermiere contro la Giunta Provinciale Amministrativa di Bologna, di cui faceva parte una donna - Ma la Cassazione ha lasciato insoluto il quesito

(Nostro servizio particolare) Roma, 7 gennaio.

Possono le donne far parte di collegi che assolvono funzioni giudiziarie? E' una questione di data non recente e che, di tanto in tanto, dal giorno in cui è entrata in vigore la Costituzione, viene sollevata, discussa, ma non risolta in modo definitivo. Questa mattina ad un interrogativo del genere avrebbero dovuto dare una risposta di valore decisivo i quindici magistrati delle Sezioni Unite della Cassazione. Ma anche stavolta il problema è rimasto senza una soluzione pratica.

Il quesito che è stato sottoposto all'esame del Supremo Consesso ha preso origine dalla vertenza sorta tra un ex-infermiere avventizio dell'ospedale psichiatrico «Lolli» di Imola e la Giunta provinciale amministrativa di Bologna. Assunto in servizio nel 1930, Battista Morini, il giorno in cui Bologna venne liberata, fu licenziato «senza ricevere alcun chiarimento — egli sostiene — sulla sua posizione». L'ex-infermiere chiese copia del provvedimento con cui lo si esonerava dall'impiego, ma gli venne comunicato che un simile provvedimento non poteva esistere, perchè si trattava di un dipendente che era stato assunto e aveva prestato servizio saltuario, quale «giornaliero». La conseguenza fu che il Morini nel marzo 1949 chiese alla Giunta provinciale amministrativa di Bologna, in sede giurisdizionale, l'annullamento del provvedimento di dispensa dall'impiego, la riassunzione in servizio e il pagamento degli arretrati. Il caso venne preso in esame, ma il provvedimento fu confermato. A Battista Morini non rimase da far altro che impugnare questa decisione rivolgendosi al Consiglio di Stato.

Il suo ricorso fu basato soprattutto su un motivo: che il provvedimento della Giunta doveva considerarsi nullo, perchè del collegio giudicante faceva parte — nella sua qualità di relatore-estensore — una donna, l'avvocatessa socialista Angela Pieri. «In sostanza — osservò Battista Morini a mezzo del suo legale avv. Raoul Comini — è stata violata la legge: infatti uno dei requisiti necessari per rivestire l'ufficio di componente la Giunta provinciale amministrativa è quello di appartenere al sesso maschile».

Ma anche il Consiglio di Stato — nell'ottobre 1952 — diede torto a Battista Morini, affermando che la decisione della Giunta bolognese dovesse essere considerata valida. Il ragionamento seguito dal supremo consesso amministrativo per giungere a tali conclusioni fu: «E' vero che il testo unico della legge comunale e provinciale nel marzo del 1934 escluse le donne dalle Giunte provinciali amministrative; ma è anche vero che questa legge ha cessato d'aver vigore nell'aprile del 1944, quando sono state dettate nuove norme che hanno regolato la nomina, la composizione e il funzionamento degli organi preposti alla amministrazione dei comuni e delle province e in particolare è stato disposto che non possono far parte dell'organo di giustizia amministrativa coloro che non abbiano i requisiti per la nomina di assessore di Corte d'Assise. E tra questi requisiti non vi è quello della appartenenza al sesso maschile, così come ha detto in un secondo momento la legge dell'aprile 1952 con la quale è stato regolato il riordinamento delle Corti d'Assise».

Di conseguenza il Consiglio di Stato traeva la conclusione che nulla impediva alle donne di far parte delle Giunte provinciali amministrative, tanto più che «la evoluzione del diritto pubblico nell'ultimo decennio è arrivata a concedere alle donne l'elettorato attivo e passivo e a dar loro la possibilità di accedere alle più alte cariche dello Stato».

Ma poco dopo magistrati della Cassazione si incaricavano di spegnere gli entusiasmi determinati nel sesso debole da una così importante decisione del Consiglio di Stato. Infatti con una sentenza del dicembre 1952, i giudici della Corte Suprema interpretavano la legge in modo totalmente opposto. «In base all'ordinamento giudiziario vigente — sostenne la Cassazione — le donne non possono essere assunte all'ufficio di giudice popolare nelle Corti d'Assise, perchè in base all'ordinamento giudiziario esse sono escluse dalla carriera della magistratura».

Di fronte a questo contrasto di opinioni, Battista Morini credette di vedere uno spiraglio per poter risolvere la propria questione. E si è rivolto ai magistrati delle sezioni unite perchè fosse detta una parola definitiva sull'argomento.

Quali i termini della discussione? L'avvocato Comini che tutela gli interessi dell'ex-infermiere ha eccepito nuovamente la nullità del provvedimento della Giunta bolognese, osservando come esso è stato inficiato dal fatto che del collegio facesse parte una donna. E questo perchè — ha ricordato — nell'aprile del 1944 le norme transitorie per l'amministrazione dei comuni hanno disposto che non possono far parte delle Giunte provinciali coloro che non abbiano i requisiti per la nomina ad assessori di Corte d'Assise: e poichè in base alla legislazione vigente le donne sono escluse dall'ufficio di giudice popolare, è evidente un difetto di giurisdizione della Giunta bolognese.

«Ammettiamo anche — ha replicato l'avvocato Cappello, che tutela gli interessi del Comune di Bologna — che le sezioni unite della Corte Suprema siano della medesima opinione della Cassazione sulla inammissibilità delle donne a far parte delle Corti d'Assise. E con ciò? Il problema in questa sede è un altro: stabilire cioè se ad una donna è consentito o no far parte di una Giunta provinciale amministrativa».

E continua l'avv. Cappello: «La Cassazione, nel dire che la donna non poteva assolvere alle funzioni di giudice popolare, spiegò che tale divieto proveniva dall'ordinamento giudiziario vigente, che non regola collegi amministrativi con funzioni giurisdizionali (come ad esempio i consigli comunali, le Giunte provinciali amministrative, la Camera, il Senato). Di conseguenza è da ritenersi valido per la composizione delle Giunte provinciali il decreto-legge dell'aprile 1944, con cui si stabilisce che per i componenti di tali organi non è esplicitamente stabilito il requisito dell'appartenenza al sesso maschile. Tutto questo indipendentemente dal fatto che ritenere non validi gli atti di Giunte provinciali tra i cui componenti vi siano delle donne, significa dichiarare nulle centinaia di decisioni non solo a Bologna, ma a Milano, a Napoli, a Roma e chissà in quante altre province».

Tra le due tesi in contrasto, il Procuratore Generale ha scelto la terza, quella praticamente con la quale il problema non veniva risolto. «Il ricorso — egli ha sostenuto — non può essere ammesso. Infatti la decisione del Consiglio di Stato è stata impugnata per difetto di giurisdizione. E forse non era competente questo organo a decidere? D'altra parte noi non possiamo entrare nel merito della sua decisione e modificare la sua sentenza». Una opinione, questa, che sembra abbia trovato favorevoli i quindici magistrati delle sezioni unite della Cassazione. Come dire cioè che il parere definitivo della Corte Suprema, sulla possibilità o meno delle donne a far parte delle Corti d'Assise, come giudici popolari, e delle Giunte provinciali amministrative lo si avrà un'altra volta. g.

Imminenti due arresti per il "caso" Magliano?

Salerno, 7 gennaio.

Il dragaggio da parte dei vigili del fuoco del Sele, presso la grande chiusa di Persano e i collettori che portano acqua ai canali irrigui alla destra del fiume, per la ricerca del corpo del possidente scomparso, è stato rinviato, tempo permettendo, a domani mattina.

Oggi intanto si sono recati a Eboli, quartier generale delle indagini per il caso Magliano, il questore di Salerno e il maggiore Pietracaprina, comandante del Gruppo esterno dei carabinieri di Salerno. Ad essi hanno riferito il tenente Pirolo, comandante la tenenza dei carabinieri di Eboli, e il maresciallo Cerciello, capo della squadra giudiziaria dei carabinieri di Salerno. Ancora una volta è stato interrogato in carcere quel Mirra, sospettato di avere teso l'agguato al Magliano d'accordo con i Mollica.

Il Mirra ha ancora una volta negato ogni addebito; ciononostante le indagini continuano per trovare una conferma all'ipotesi di una vendetta per onore da parte dei Mollica, padre e figlio. I carabinieri pazientemente stanno lavorando per mettere insieme prove certe onde procedere al loro arresto, e, eventualmente, anche a quello di Vincenzina Cuomo, moglie del primo e madre del secondo.



La porta della povera casa in cui si svolse la tragedia

Tragica conclusione a Biella di un diverbio fra coniugi

Con una lima colpisce la moglie e la figlia intervenuta a difesa

Il bimbo più piccolo, presente alla drammatica scena, fugge scalzo nella neve per avvertire i carabinieri - L'uomo, dopo aver vagato tutto il giorno per la campagna, è arrestato alla sera in un'osteria

(Nostro servizio particolare) Biella, 7 gennaio.

Stamane, alla periferia di Biella, un uomo ha tentato con fredda determinazione di uccidere la propria moglie scagliandosi poi contro la figlia maggiore intervenuta in difesa della madre. Sebbene covasse da tempo, il fosco dramma, che ha avuto per teatro la misera stanza di una casupola che sorge all'ingresso del Cantone Garella, nella frazione Cossila San Grato, si è svolto con fulminea rapidità, davanti agli occhi di altri due figli, entrambi in giovanissima età.

Ieri sera fra i coniugi Giuseppe Squillario e Paola Rista, rispettivamente di 41 e 48 anni, era sorto un ennesimo diverbio, l'ultimo di una serie il cui inizio risale praticamente all'epoca della loro unione avvenuta circa 20 anni or sono. Lo Squillario — già maniscalco, poi spazzino municipale e ora disoccupato per il suo vizio di bere, uomo violento e alquanto squilibrato — era già sotto gli influssi dell'alcool quando, esasperato da una discussione sorta perchè il figlio minore Roberto di sette anni si era involontariamente scottato un piede, è passato a vie di fatto contro la moglie giungendo a minacciare di morte l'intera famiglia.

Già altre volte egli aveva proferito frasi minacciose, ma ieri sera parve deciso a mettere in atto il suo proposito: tanto è vero che si mise a cercare una scure. Impressionata, la moglie corse allora dai carabinieri della stazione di Biella Piazzo per richiedere il loro intervento. L'energumeno venne portato in caserma e trattenuto per un certo tempo fino a quando non dimostrò di essere tornato alla normalità. Rilasciato in libertà, egli faceva poi ritorno a casa trascorrendovi la notte in apparente tranquillità.

Questa mattina, invece, seguendo un piano evidentemente concertato durante la notte, lo Squillario, impugnava una grossa lima triangolare e si scagliava improvvisamente contro la moglie intenta alle faccende domestiche colpendola ripetutamente al petto e all'addome. Colta alla sprovvista, la donna si accasciava su un divano mentre il sangue le sgorgava dalle ferite. Perso il lume della ragione, l'uomo tentava di colpirla ancora, ma il coraggioso intervento della figlia Maria Teresa di 17 anni glielo impediva. La ragazza infatti si lanciava con la forza della disperazione contro il padre cercando di disarmarlo, ma lo Squillario colpiva anche lei ferendola al collo e inseguendola poi nel cortile dove la giovane si abbatteva al suolo priva di sensi.

Frattanto la penultima figlia, Flavia, di nove anni, che ancora dormiva, si svegliava di soprassalto: vista la mamma accasciata sul divano, accorreva verso di lei per portarle aiuto, ma il suo cuore non reggeva all'emozione e anch'essa si abbatteva priva di sensi. Il piccolo Roberto, l'ultimo nato, che aveva assistito alla drammatica scena, correva senza indugio dai carabinieri. Il piccolo in quel momento si stava alzando da letto e, per non perder tempo, infilava una sola scarpa e percorreva circa due chilometri nella neve con un piede scalzo.

Quando i carabinieri giungevano sul luogo del dramma lo Squillario si era già dato alla fuga portando con sè la lima triangolare. Pochi minuti dopo giungeva la Croce Rossa che provvedeva al trasporto delle due donne all'ospedale. Per fortuna esse hanno riportato lesioni non gravi. La madre lamenta alcune ferite penetranti al petto e all'addome, la figlia ha ricevuto solo un colpo alla scapola sinistra.

Dopo aver vagato tutto il giorno per la campagna, braccato dai carabinieri, il mancato omicida nelle prime ore della sera ritornava in città rifugiandosi in un'osteria del quartiere Vernato. Appariva stremato, con i vestiti fradici e laceri. La padrona del locale, ritenendo che fosse stato colpito da malore, telefonava alla Croce Rossa, ma il milite giunto per accompagnare all'ospedale il presunto malato, riconosceva immediatamente in lui lo Squillario. Temendo che questi fosse armato e volesse tentare una estrema resistenza, il milite richiedeva l'intervento di un suo collega e insieme portavano lo Squillario al commissariato di P. S.

In una tasca della sua giacca è stata rinvenuta la lima triangolare ancora sporca di sangue con cui aveva colpito le due donne. Interrogato, non ha voluto o potuto fornire spiegazioni: parlando a monosillabi si è limitato ad ammettere che «c'era stato qualcosa» fra lui e la moglie. Date le sue condizioni di salute effettivamente precarie, lo Squillario è stato successivamente ricoverato all'ospedale. I due bimbi sono stati accolti da una famiglia che abita nello stesso Cantone Garella. p. m.



Il piccolo Roberto Squillario insieme alla sorellina Flavia

Si arrende ai carabinieri l'assassino dei due fratelli

I familiari degli uccisi braccavano selvaggiamente Biagio Mezzera, e per lui è stato provvidenziale l'intervento dei militi



Michele Mezzera narra come si sono svolti i fatti (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale) Grazzanise, 7 gennaio.

La cupa faida di contrada Brezza, nell'Agro casertano, è terminata. Infatti, mentre fino alla tarda mattinata la gente di quelle campagne si era mantenuta rinchiusa in casa temendo l'improvviso crepitio di nuovi colpi e altri morti nella sanguinosa scia del dramma, verso il pomeriggio è tornata la calma.

Il maresciallo Francesco De Angelis riusciva a precisare il punto esatto, la fattoria Frascali, dove, carico d'armi e munizioni, si nascondeva Biagio Mezzera, deciso a bruciare fino all'ultimo i colpi prima di finire nelle mani della famiglia Abate, i cui superstiti lo braccavano selvaggiamente. Il sottufficiale gli faceva giungere, legato ad un sasso, un biglietto in cui lo rassicurava che tutto sarebbe andato per il meglio se egli si fosse arreso nel maggior silenzio. Un camioncino — spiegava il messaggio — era pronto ed in un baleno lo avrebbe portato via dal paese, evitandosi così, tra filari e cascine, una fucileria in cui potevano ancora cader vittime. La prova della resa il Mezzera la desse lanciando giù le armi.

Poco dopo, da un abbaino, è caduta una cartuccera, poi un fucile da caccia, una Colt, due Mauser, alcuni pacchetti di caricatori. «Niente più?», ha chiesto di dietro un capanno il maresciallo. Sono seguiti dieci minuti di silenzio. Quindi, da una siepe è apparso l'omicida. Pallido, con i capelli madidi di pioggia, la barba lunga egli ha avanzato, lento, verso i carabinieri che hanno abbassato i mitra: sconvolto, l'uomo piangeva. Poi si è buttato in ginocchio ed ha detto: «Madonna, Madonna mia...» presentando i polsi alle manette. Alle 15 il camioncino tutto chiuso filava veloce sull'asfalto dell'Appia. Mezz'ora dopo Biagio Mezzera era nel carcere di Capua, dove lo aveva preceduto il fratello Attilio.

Le indagini svolte hanno accertato che la responsabilità dell'accaduto ricade soprattutto sugli Abate. Il più violento di essi, Francesco, dopo l'aggressione a Vita, la moglie di Biagio Mezzera, e il conseguente aborto della donna, aveva ancora assalito il marito della contadina. La tesi degli Abate, secondo cui essi si erano trovati a passar per caso dinanzi alla fattoria della Brezza, è caduta dopo il sopraluogo dei carabinieri. Perchè il viottolo che dalla «provinciale» arriva al gruppetto di case di quella contrada è cieco, sbucando sull'argine del Volturno. Quale scopo essi avevano — hanno detto i Mezzera — arrivando fin lì con una camionetta se non quello di compiere una vera incursione? Così pure l'autopsia sui due cadaveri, con i fori di entrata e di uscita alla stessa altezza, ha smentita l'affermazione degli Abate secondo cui i Mezzera avevano sparato a tradimento dall'alto.

I carabinieri hanno arrestato Francesco Abate, mantenendo libero, per ora, il padre. Sono state intanto interrogate una trentina di persone.

Le condizioni del ferito, Pasquale Abate, migliorano. I due Mezzera arrestati, ultimi di sette fratelli, erano sposati ed il più grande, Attilio, aveva figlioli. I due morti (Flavio e Raffaele Abate) erano scapoli. E tutta la tragedia — commenta la gente — ha avuto origine dal fatto che un giorno tanti anni fa, una pecora ignara di confini, si fermò a brucare un po' d'erba nel campo di un altro padrone. c. g.

Due assi dell'automobilismo processati stamane a Modena

I corridori Bracco e Cortese ritenuti corresponsabili della morte di cinque persone avvenuta durante lo svolgimento di una gara

Modena, 7 gennaio.

I corridori Giovanni Bracco e Franco Cortese compariranno domani dinanzi ai giudici del Tribunale penale di Modena per rispondere del reato di concorso in omicidio colposo. Il fatto risale al 28 settembre 1947, durante lo svolgimento del circuito automobilistico di Modena che si disputava sui viali del parco cittadino.

Giovanni Bracco, al volante di una grossa Delage, stava giungendo sul rettilineo di arrivo a fortissima velocità, allorchè Cortese, che era fermo ai «boxes» per un lieve guasto, ripartiva improvvisamente. Bracco si vide così la strada involontariamente tagliata dal concorrente e per non investirlo sterzò bruscamente. La sua macchina ebbe un sobbalzo, deviò e si diresse a fortissima velocità contro il muro di folla che sostava al bordo della strada, divisa dalla pista solo da un leggero reticolato.

All'ultimo momento, con estrema presenza di spirito, Bracco, per evitare una strage, diresse deliberatamente la auto contro un grosso albero. La macchina andò a fracassarsi contro la pianta, ma la parte posteriore venne proiettata a lato e falciò un gruppo di spettatori. Cinque di essi, precisamente il dott. Franco Federici, il figlioletto Paolo di 8 anni, Cinzio Corradi di 22, Augusta Carri di 21 e Carmen Cottafavi di 24 rimasero uccisi all'istante. Altre 19 persone rimasero ferite in modo più o meno grave. Il corridore Bracco sbalzato dalla macchina fu proiettato sull'asfalto della strada e riportò serie ferite correndo inoltre il rischio di essere travolto da due auto sopraggiungenti in piena velocità.

L'autorità giudiziaria che aveva in un primo momento escluso la penale responsabilità dei piloti, a seguito di accurate indagini ha ritenuto ora i due assi del volante corresponsabili della sciagura. Il processo che si inizia domattina si concluderà probabilmente in giornata.

Il Cremonese trasformato in una immensa tundra gelata

Strade bloccate e paesi totalmente isolati - Non si possono portare i malati all'ospedale, nè seppellire i morti - Riprende a cadere la neve

Cremona, 7 gennaio.

La situazione creata dalla grande bufera di neve che con maggior accanimento ha flagellato tutta la vasta zona del Cremonese è diventata drammatica nelle ultime ore: una spessa coltre di nebbia gelata grava ora sulla città e sui dintorni ancora semi-sepolti sotto quasi un metro di neve trasformatasi la scorsa notte e durante la giornata di oggi in un vasto e massiccio strato di ghiaccio. La temperatura è scesa a oltre 12 sotto zero.

Solo stamane la circolazione ha potuto essere parzialmente ripristinata entro la cerchia cittadina: le strade sono diventate specie di corridoi lastricati di ghiaccio aperti fra alti cumuli di neve indurita come sasso. Fuori città la situazione è peggiorata appunto per il gelo; le strade sono sempre impraticabili: interminabili colonne di automezzi sono ancora bloccati. Sul tronco ferroviario Cremona-Soncino-Iseo il servizio è stato ripreso stamane. Sempre paralizzate, invece, le linee tranviarie provinciali, le autofilovie urbane, le autolinee interprovinciali, e completamente isolati sono parecchi centri coi quali sono interrotte le linee telegrafiche e telefoniche. In questi centri, dove non possono giungere i rifornimenti di derrate alimentari, la situazione è particolarmente critica. Alcuni paesi sono in allarme per l'impossibilità di provvedere al ricovero di malati gravi nell'ospedale di Cremona: tutte le autolettighe che s'erano avventurate sulle insidiosissime arterie provinciali, hanno dovuto rinunciare e fare ritorno a Cremona. Neppure i funerali si sono potuti svolgere con i normali mezzi di trasporto funebre, e le salme sono state trasportate a spalle dai congiunti fino al cimitero.

Terminato ieri il periodo di vacanze natalizie nelle scuole superiori e in quelle elementari, stamane avrebbero dovuto essere riprese le lezioni, ma le aule erano quasi deserte, oltre che in città, in tutta la provincia, ed i pochi alunni presentatisi sono stati rimandati a casa. L'autorità municipale ha disposto la chiusura di scuole ed istituti fino a lunedì prossimo.

L'approvvigionamento del latte alla città viene assicurato con ritmo molto inferiore al normale a mezzo di bidoni che partono dalla Centrale del latte e raggiungono gli spacci di vendita su slitte trainate da cavalli. L'enorme peso della neve caduta sui tetti delle case ha provocato parecchi sfondamenti e crolli. Molte case di vecchia costruzione o pericolanti per la lenta opera di erosione delle piogge autunnali, sono state puntellate per ordine del Genio Civile, che ha compiuto numerosi sopraluoghi dopo i cedimenti verificatisi nel castello di Fombio e in altri vetusti edifici.

Oggi, dopo lunghe ore di immani sforzi, oltre duecento automezzi, che da martedì sera erano bloccati nei pressi di Fombio, hanno potuto essere liberati e hanno potuto proseguire la marcia. Con l'eliminazione di questo grave ingorgo, la via Emilia è da questa sera praticamente sbloccata; il transito però vi si svolge a ritmo ridottissimo ed in senso unico, cioè in direzione di Piacenza.

Questa anormale nevicata ha fatto anche delle vittime. Un vecchio ottantenne, Giovanni Lodigiani di Castelleone, scivolando mentre scendeva da una gradinata, rimaneva morto sul colpo. Una donna di Vescovato, Maria Gaggia, è stata ricoverata in gravi condizioni perchè travolta nel crollo di una tettoia. Due stalle sono crollate rispettivamente nella cascina Pandolfa a Pozzaglio, e in un cascinale di Stagno alcune mucche sono rimaste uccise. Numerose sono le persone che hanno dovuto ricorrere alle cure del medico in seguito a cadute. Stasera ha ripreso a nevicare.

Eccezionale la nevicata nella zona del Polesine

Rovigo, 7 gennaio.

Una ripresa del maltempo si è avuta anche nel Polesine, dove è caduta per quindici ore nuovamente la neve che ha raggiunto complessivamente la altezza in città di 30 centimetri e nell'alto Polesine di 35. Il traffico stradale lungo la statale adriatica 16 dove sono entrati in funzione gli spazzaneve, è in parte paralizzato.

Nel Delta è la prima volta che è caduta la neve che ha raggiunto i 15 centimetri di altezza. Il vento continua a soffiare con raffiche di 30-40 km. orari; il mare permane agitato, ma con moto ondoso in diminuzione; stazionaria la situazione delle zone allagate di Maddalena, Forti, Pellestrina, Bonelli e Polesine Camerini dove l'acqua è ferma a un livello di 80-90 centimetri.

Le centinaia di operai che hanno lavorato sino alle due di notte per tamponare le falle verificatesi negli argini a mare, hanno dovuto sospendere il lavoro a causa del maltempo.

Il ministro dei LL.PP. Merlin ha disposto perchè sia assicurata adeguata assistenza alle popolazioni sinistrate.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—10,4	—1,5	Pescara	0,4	6,4
Trieste	—1,8	1,5	Cagliari	2,2	10,4
Trento	—5,8	—1,4	Sassari	1,8	7,6
Torino	—10,9	—5,7	Catania	3,6	11,2
Milano	—6,4	—2,5	Messina	5,4	10,2
Venezia	—3,5	0	Palermo	4	9
Bologna	—3,2	—1	Reggio C.	6,6	11,6
Pisa	—0,9	5,3	Potenza	0	2
Genova	0,3	7,8	Bari	5,2	9,2
Perugia	—1,8	1	Napoli	3,9	9,7
Ancona	—1,5	6,4	Roma	—1	6
Firenze	—1,2	5,9	L'Aquila	—3,4	—1

Ripresa del maltempo nelle regioni venete

Venezia, 7 gennaio.

In città e su tutto il Veneto ha ripreso a nevicare e per tutto il giorno ha continuato, salvo qualche breve interruzione.

A *Pordenone* continua il lavoro di sgombero dello stabilimento tessile di Rorai Grande, dove la massa di neve ha determinato il crollo del grande padiglione della tessitura.

Nel *Veronese* sono interrotte le comunicazioni stradali e ferrotranviarie coi Comuni delle vallate d'Alpone e d'Illasi.

Chiuse per la neve le scuole di Modena

Modena, 7 gennaio.

Dopo una sosta di dodici ore la neve ha ripreso a cadere questa sera in tutto il Modenese. A Modena i servizi filotranviari sono sospesi da due giorni e con ordinanza in data odierna il provveditore agli studi ha ordinato che tutte le scuole elementari e medie rimangano chiuse fino a lunedì.

Sull'Appennino, dove la neve ha quasi dovunque raggiunto i due metri di altezza, la situazione è per taluni Comuni assai grave. La frazione di Monterizzano, a cinque chilometri da Fanano, è completamente isolata.

Ondata di gelo su tutta l'Europa

Si prevedono nuove nevicate in Piemonte e Lombardia

La tempesta di neve che ha imperversato per cinque giorni e cinque notti intere su quasi tutta l'Europa incomincia a placarsi; come naturale conseguenza le sta succedendo una ondata di gelo che in talune regioni del nord ha assunto da ieri aspetti tipicamente siberiani. Tale ondata non risparmia neppure la nostra Penisola dove sono registrate le più basse temperature di questa invernata: Torino ha ieri toccato un primato nei minimi con oltre 11 gradi sotto zero, seguito da Bolzano con 10,4, da Trento e da altre zone del settore dolomitico con quote di poco inferiori. Nella campagna cremonese la scorsa notte sono stati registrati 12,7 gradi sotto zero.

Mentre la Valle Padana è quasi interamente governata da condizioni generali di tipo variabile, una persistente nuvolosità incombe su tutto il versante occidentale nel nord e nel centro dell'Italia. Gelide correnti provenienti dai Balcani mantengono quasi costante l'inclemenza sulle regioni del Veneto, dell'Emilia e sulle pendici orientali dell'Appennino tosco-emiliano oltre che sull'alto Adriatico dove la nuvolosità è più intensa e compatta.

L'area di basse pressioni non accenna per altro a restringersi in nessuna parte del territorio italiano e specialmente in Valle Padana: chiari sintomi fanno anzi prevedere un ulteriore approfondimento di questa area. L'incertezza della situazione meteorologica può dunque definirsi nei prossimi giorni, fors'anche nelle prossime ore, a meno di non prevedibili improvvisi mutamenti dello stato dei venti; già nel corso della notte potrebbe quindi verificarsi un nuovo e più crudo peggioramento con ulteriori nevicate. Ciò però si limiterebbe alla zona piemontese-lombarda, sopra la Liguria e la Toscana — con particolare accentuazione sul versante tirrenico — manifestandosi invece sempre più spiccatamente un irrobustimento del nucleo anticiclonico e un forte afflusso di correnti temperate che caratterizzano la relativa mitezza attuale del clima: i 5,4 sopra zero e anche i 7,8 e persino i 10 gradi sopra zero, segnati dai termometri nella giornata di ieri lungo tutta l'ansa rivierasca del golfo di Genova e zona di influenza atmosferica, confermano le previsioni dei giorni scorsi e sono rivelatrici della tendenza quasi costante al miglioramento. Nessun mutamento di questo genere si avrà, invece, per ora almeno, sui rilievi alpini. Specialmente nel settore orientale continuano le nevicate che diverranno molto più frequenti e abbondanti tra oggi e domani: la situazione barica al suolo e la circolazione anche alle medie quote confermano dette previsioni e preludono a nuove perturbazioni ad ampio raggio e a più precisi abbassamenti della temperatura. l. v.

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE NELL'ALTO ADIGE

Una "mossa" dei tedeschi per arrivare al plebiscito

Una lettera «aperta» al presidente della Regione - «Lo stato attuale fu imposto dagli "alleati" senza il nostro assenso»

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 7 gennaio.

L'Assemblea regionale del Trentino-Alto Adige, cioè la piccola camera dei deputati concessa dallo statuto speciale di autonomia alla Venezia Tridentina, ha iniziato oggi l'attività legislativa del nuovo anno. Come del resto abbiamo già previsto ieri, i lavori si sono svolti in un clima di assoluta serenità. La burrasca prenatalizia, nella quale erano volate parole grosse tra i consiglieri dei due gruppi linguistici in seguito all'improvvisa alzata di scudi dei «sud-tirolesi» che avevano denunciato una pretesa inadempienza di alcuni articoli dello statuto ed invocata una maggiore tutela dei diritti etnici per gli allogeni dell'Alto Adige e una più ampia autonomia alla provincia di Bolzano, si è rapidamente dissolta in una improvvisa bonaccia candida come la neve che ovatta le vie e le piazze di Trento.

L'armistizio concluso tra la Volkspartei e la D. C., i due partiti che compongono il governo della regione, dopo la presentazione da parte del gruppo linguistico tedesco dei famosi «otto punti» che condensano i maggiori postulati degli allogeni, è dunque operante, ed il termine concesso per una risposta alle richieste dei sud-tirolesi sarà protratto, a quanto sembra, per altri due mesi. La crisi potrebbe quindi essere risolta nelle conversazioni riservate che si svolgeranno fra i due maggiori interessati. Qualora non si trovasse un punto d'accordo, la collaborazione tra Volkspartei e la D. C., indispensabile per il funzionamento della Giunta esecutiva, verrebbe a cessare, e si prospetterebbero due soluzioni: la gestione commissariale, prevista dallo statuto, o nuove elezioni.

Permanente frizione

Non si deve tuttavia ritenere che l'improvviso idillio fiorito nell'aula della Camera regionale rappresenti una effettiva distensione nei rapporti fra i due gruppi etnici. Lo stato di permanente frizione, annunciato, secondo le parole del leader sud-tirolese dott. Silvio Magnago, con la drammatica «marcia della morte» degli allogeni alto-atesini provocata dall'emigrazione in provincia di Bolzano dei cittadini italiani delle altre provincie che «comprimerebbero lo spazio vitale del gruppo etnico di lingua tedesca», è riaffermato infatti in una «lettera aperta» rivolta al presidente della Regione, avv. Odorizzi, dalle colonne del *Dolomiten*, organo della Volkspartei.

Propositi oltranzisti

Il documento, di cui è evidente il carattere ufficioso, tocca problemi e questioni che investono il governo regionale e, in definitiva, tutti gli abitanti del Trentino-Alto Adige, fra i quali più da vicino quelli della provincia di Bolzano e, da ultimi, quelli del gruppo linguistico italiano, finora sistematicamente ignorati, o ricordati come terzi incomodi. In sostanza si nega che l'Italia democratica abbia restituita al gruppo tedesco la libertà dell'esercizio dei diritti etnici, e la si accusa imposta dagli «alleati». Si disconosce, cioè, l'atto di buona volontà compiuto dall'Italia con l'accordo di Parigi, si persiste nel qualificarlo come un *diktat*, e si esclude che lo statuto regionale, prima che fosse approvato dalla Costituente nel testo attuale, abbia avuto l'assenso preventivo dei rappresentanti qualificati della Volkspartei.

E' chiaro come, sotto il pretesto di riproporre alcune questioni già dibattute nel Consiglio regionale, si tenda, attraverso la speciosità di nuove impostazioni, alle istanze più ampie dell'autodecisione. L'apparente idillio all'Assemblea regionale di Trento non muta quindi i propositi oltranzisti degli ambienti direttivi allogeni di Bolzano. Comunque, nulla di tali propositi è ufficialmente trapelato nell'odierna discussione alla Camera regionale.

Unico tema politico che è affiorato tra gli atti in ordinaria amministrazione è stato quello relativo all'abrogazione delle leggi eccezionali. Si tratta di un voto da presentare al Governo e al Parlamento italiano riguardante l'equiparazione nei benefici e nelle provvidenze delle vittime del fascismo e delle vittime dell'antifascismo. Lo hanno presentato i consiglieri regionali del M.S.I. Mitolo e Mantovani, ma lo hanno firmato anche i consiglieri indipendenti Menapace e Defant ed una d. c., l'unica donna che faccia parte del Consiglio, il che fa presumere che il partito di maggioranza non sia sostanzialmente contrario. Anche la Volkspartei lo ha accettato, però con un emendamento che chiede la equiparazione delle provvidenze alle «vittime politiche di qualsiasi idea e appartenenti a qualsiasi gruppo etnico». Contrari all'abrogazione delle leggi eccezionali si sono dichiarati soltanto i comunisti ed i socialdemocratici, ma la votazione dell'ordine del giorno è stata rinviata a fine mese. Nel frattempo i vari gruppi politici si consulteranno per trovare una formula di comune gradimento che possa ottenere la assoluta maggioranza dei voti.

g. n.

L'on. Pella verso Valdengo



L'ex Presidente del Consiglio alla stazione di Roma, da dove è partito ieri alle ore 23,40 diretto a Milano. Di qui l'on. Pella raggiungerà in automobile Valdengo per trascorrere qualche giorno con la madre. A salutarlo erano i ministri Fanfani e Scoca e alcuni sottosegretari (Telef.)

La tregua in Corea minacciata dal disaccordo sui prigionieri

Le gravi dichiarazioni dei sud-coreani: "Se gli indiani si opporranno al rilascio, noi useremo la forza" - Due relazioni della commissione di rimpatrio

Seul, 7 gennaio.

A poco più di quindici giorni dal 23 gennaio, data in cui, secondo le clausole dell'armistizio, dovrebbero essere rimessi in libertà i 22.000 prigionieri custoditi attualmente dalle forze indiane, le opposte parti continuano a insistere su tesi contrastanti.

Recentemente la commissione dell'UNO, costituita da rappresentanti dell'India, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia e Polonia, espresse il proprio punto di vista con due relazioni — una di maggioranza, l'altra di minoranza — inviate alla Segreteria Generale dell'UNO. La relazione di maggioranza, firmata dai rappresentanti indiano, cecoslovacco e polacco, riconosceva la validità delle accuse cino-nordiste secondo cui nell'interno dei campi di raccolta agenti sud-coreani farebbero pressioni sui prigionieri di guerra perchè si oppongano al rimpatrio e alle riunioni «esplicative» previste dagli accordi di armistizio.

La relazione concludeva sulla base di tali fatti, che il termine ultimo del 22 gennaio non doveva ritenersi più valido in considerazione dell'anormale situazione prodottasi nei campi e della conseguente impossibilità di procedere alla revisione discriminatoria dei prigionieri.

La relazione di minoranza, firmata dai rappresentanti svedese e svizzero, differiva da quella di maggioranza solo per il fatto che in essa si affermava che nell'interno dei campi esistevano sia agenti sud-coreani che comunisti, per cui l'azione degli uni era bilanciata da quella degli altri.

Stamane il Comando dell'UNO ha inviato alla Commissione neutrale di rimpatrio una nota in cui si riafferma il punto di vista secondo cui, in base ai termini degli accordi armistiziali, i 22.000 prigionieri dovranno essere messi in libertà dopo la mezzanotte del 22 gennaio.

Negli ambienti solitamente bene informati, si ritiene che al Comando indiano si presenta questa alternativa: o aderire alla tesi del Comando dell'UNO o mantenere la custodia dei prigionieri anche dopo il 23 gennaio. In tal caso però si affaccia l'incognita dell'atteggiamento del governo di Syngman Rhee. Il ministro degli Esteri sud-coreano, Pyun Yung Tae, ha recentemente attaccato l'India, accusandola di filocomunismo, ed ha minacciato «una diretta azione delle forze sud-coreane contro il contingente indiano», nel caso in cui i prigionieri di guerra vengano trattenuti oltre il 23 gennaio.

La gravità delle dichiarazioni di Pyun Yung Tae è stata rilevata dal Comando dell'UNO, e ne è la prova il fatto che il generale Maxwell Taylor, comandante dell'VIII Armata, ha inviato ieri al Governo di Seul una nota redatta in termini oltremodo energici. In essa si ammoniscono le autorità sud-coreane ad astenersi da qualsiasi azione [illegible] diretta contro le forze indiane e da qualsiasi tentativo di liberare i prigionieri di guerra.

Qualora il monito non venisse ascoltato, Taylor minaccia di far intervenire le forze dell'UNO ai suoi ordini. La minaccia ha destato enorme impressione negli ambienti governativi sud-coreani. Il presidente Syngman Rhee ha convocato d'urgenza una riunione dei suoi consiglieri per prendere in esame la situazione.

Si apprende intanto che il ministro degli Esteri Pyun Yung Tae, interrogato dai giornalisti, ha riconfermato in pieno le sue precedenti dichiarazioni.

Non valida la Messa seguita per televisione

Città del Vaticano, 7 gennaio.

Le superiori autorità ecclesiastiche in risposta al quesito ad esse posto, hanno dichiarato che, quantunque sia cosa lodevole seguire la celebrazione della Messa per televisione, con ciò non si soddisfa al precetto di ascoltare la Messa nei giorni festivi a norma dei canoni 1248 1249 del Codice di Diritto canonico.

Dieci anni ad una spia al soldo della Jugoslavia

Padova, 7 gennaio.

Si è svolto oggi, dinanzi al Tribunale militare territoriale di Padova, il processo a carico di Giovanni Amadio, di 29 anni, da Sacile del Friuli, accusato di intelligenza con una Potenza straniera, di procacciamento di notizie riservate e di tentata rivelazione in territorio estero delle notizie stesse, di carattere militare. Egli era stato sorpreso il 21 aprile 1952 mentre stava per sorpassare la linea confinaria a Gorizia presso il valico di Montesanto, dai carabinieri di quella stazione, e quindi arrestato. Ammise in seguito che era entrato a far parte della polizia segreta jugoslava e che anzi aveva frequentato uno speciale corso di spionaggio a Lubiana e che in Italia si era poi abboccato con un agente slavo.

Stamane davanti ai giudici l'Amadio ha ritrattato tutto, rispondendo con poche parole alle ripetute contestazioni dei giudici. Il Pubblico Ministero ha chiesto per lui sedici anni di reclusione. I giudici, ammettendo in suo favore una parziale infermità mentale, lo hanno condannato a dieci anni e tre mesi di reclusione.

Come nella tragedia di Superga

La squadra di rugby della RAF interamente perita nel disastro



I rottami dell'aereo da trasporto britannico schiantatosi nei dintorni di Londra. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

Una tragedia assai simile a quella di cui fu vittima la squadra del Torino si è verificata la notte scorsa in Gran Bretagna. L'intera squadra di rugby di una delle scuole della R.A.F. è perita in un incidente aereo avvenuto in un bosco poco a nord di Londra.

I quindici giovani aviatori della scuola di navigazione della R.A.F. di Thorney Island avevano appena giocato — e perduto, per 6 a 25 — contro la squadra della base aerea di Holton. Dopo avere consumato il tè con gli avversari, senza neppure cambiarsi, erano saliti — coi cappottoni invernali sugli abiti sportivi — a bordo di un aereo da trasporto di tipo «Valletta» per compiere i 120 chilometri del ritorno.

Qualche istante dopo essersi alzato dal campo l'aereo, un bimotore, cominciò a perdere quota nella bufera di neve. L'apparecchio giunse così, senza essersi alzato sufficientemente, verso il colmo di una collina non lontana e battè contro le cime degli alberi. I due motori si staccarono precipitando. La carlinga continuò per qualche decina di metri, aprendosi un passaggio fra i tronchi d'albero e sfasciandosi al suolo.

In mezzo ai rottami sono stati trovati i corpi di dieci giocatori. Altri quattro erano rimasti chiusi dentro i resti della fusoliera. Soltanto due superstiti sono stati trovati vivi dai soccorritori immediatamente giunti a bordo delle automobili e aiutati dai fari dei carri dei pompieri. Uno di questi morì subito dopo il suo ricovero. L'altro — il pilota — è in ospedale e i medici sperano di salvarlo. Fra i rottami è stata trovata la palla ovale, intatta.

r. s.

I democristiani francesi sono orientati a destra

L'atteggiamento dei partiti per la nomina del presidente dell'Assemblea in sostituzione del dimissionario Herriot

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

Una nuova elezione sta per avvenire in Francia, destinata probabilmente ad acuire i dissensi che già agitano i gruppi parlamentari che fanno parte dell'attuale maggioranza governativa: quella del presidente dell'Assemblea Nazionale, in sostituzione di Edoardo Herriot, dimissionario per ragioni di età e di salute.

Finora era stata presentata la sola candidatura del socialista André De Troquer, vicepresidente in carica, il quale, avendo presieduto il mese scorso il congresso di Versailles per la nomina del presidente della Repubblica, aveva dato prova di una particolare competenza e di quell'obiettività che è indispensabile per ricoprire l'alta carica. Un accordo fra i partiti sul suo nome avrebbe probabilmente contribuito a quella distensione che molti auspicano.

Però oggi il gruppo parlamentare democristiano ha designato per la presidenza dell'Assemblea la candidatura dell'ex-ministro Pierre Pflimlin, deputato del Basso Reno. Non si sa ancora se altre candidature verranno presentate, si osserva però, negli ambienti parlamentari, il grave pericolo che su questa votazione l'Assemblea accentui quella netta divisione fra destra e sinistra che è andata sempre più delineandosi negli ultimi tempi.

La democrazia cristiana che, d'accordo col proprio carattere di partito di centro, aveva svolto finora una funzione equilibratrice, sembra essersi ormai definitivamente orientata a destra, e avere fatto blocco con gli ex-gollisti, gli agrari e i cosidetti indipendenti. Ciò ha creato una pericolosa situazione, singolarmente propizia al risorgere del Front-populaire, dalla quale cercano di trarre vantaggio i comunisti per uscire dall'isolamento in cui erano stati ridotti.

Particolarmente delicata è la situazione dei radicali, i quali, pur facendo parte dell'attuale maggioranza governativa, non sembrano affatto disposti a partecipare alla nuova sterzata a destra che l'atteggiamento della democrazia cristiana ha impresso alla politica francese. Significativo, a questo proposito, è stato il voto della notte scorsa, in cui soltanto 32 radicali su 75 hanno votato a favore del governo Laniel, benchè alcuni del loro, ministri, ne facciano parte.

a. v.

Materiale antiatomico per proteggerci dalle radiazioni

Bonn, 7 gennaio.

L'ingegnere tedesco Heinz Draht, di Brema, afferma di aver trovato un mezzo capace di proteggere dalla influenza delle emanazioni mortali provocate dalle esplosioni atomiche.

In base alla scoperta di Draht, tale protezione si ottiene verniciando le parti interne ed esterne dei rifugi antiatomici con un materiale chiamato «sextra», a base di sostanze minerali. L'ingegner Draht lavorava al reparto esperimenti della Wehrmacht dove si distinse per alcune importanti scoperte. Iniziò gli esperimenti sulla sua nuova invenzione tre anni or sono e in collaborazione con l'Istituto di fisica di Braunschweig e con il Politecnico di Hannover li ha portati a compimento.

Una misteriosa esplosione e un disco volante a Dieppe

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 gennaio.

Coloro che credono all'esistenza dei dischi volanti hanno una conferma alla loro tesi nello strano fenomeno che è stato osservato stamane all'alba in varie località del nord della Francia.

Alle ore 4,27 un ferroviere che aveva appena assunto il servizio nella stazione di Orchies udiva un gran rumore e alzando gli occhi al cielo ancora scuro vi scorgeva un disco luminoso, come di fiamme, che si spostava orizzontalmente a grandissima velocità lasciando dietro di sè una scia sfavillante. Prima che il ferroviere avesse il tempo di chiamare altri testimoni, dopo il momento iniziale di stupore, il disco era scomparso; ma quasi contemporaneamente, e ciò dimostra la sua velocità, esso veniva scorto ad Arras e poco dopo a Dieppe e in altri piccoli centri.

Ad Arras il disco sarebbe stato immobile nel cielo un attimo e poi avrebbe ripreso la sua corsa verso il mare scomparendo rapidamente all'orizzonte. A Dieppe, fra le 4,30 e le 5,15 il disco veniva osservato da una settantina di lavoratori del porto i quali affermano che la sua luce era abbagliante. La stessa luce è stata vista dal conducenti dell'automobile postale che fa servizio fra Rouen e Dieppe e in quest'ultima città, subito dopo il passaggio dello strano ordigno o altro che sia, si è prodotta una violentissima esplosione che ha spalancato le porte delle case e mandato in frantumi i vetri delle finestre e dei negozi.

L'osservatorio di Dieppe entrava subito in contatto con quello di Fécamp e quelli di altre città della costa per chiedere se avessero notato qualcosa di insolito. Tutti dichiaravano di aver visto lo strano fenomeno, tranne l'osservatorio di Le Havre, il quale dice di non aver constatato nulla di anormale.

Più tardi si apprendeva che anche parecchi abitanti di Mailleraye, cittadina a 50 km. a sud di Dieppe, e quelli di Sérqueux, piccolo centro a 30 chilometri da Dieppe, avevano osservato il disco e il suo strascico luminoso.

Pare dunque difficile, questa volta, che si possa attribuire la visione ad un fenomeno di ottica o ad un'allucinazione collettiva, tanto più che rimangono, a testimonianza, i vetri rotti delle finestre di Dieppe. Gli ambienti scientifici, tuttavia, non hanno ancora avuto il tempo di pronunciarsi.

m.

Una spedizione per salvare due gemelli e la loro madre

Il maltempo ha reso difficile l'opera dei soccorritori - I due bimbi, nati prematuramente, sono stati portati a Vicenza da un paese di montagna

Vicenza, 7 gennaio.

Questa sera a tarda ora è rientrata da Molino d'Altissimo — un piccolo paese dell'alta vallata del Chiampo — una spedizione di soccorso che era partita nel pomeriggio per condurre giù dal piccolo centro di montagna isolato dalla neve, una puerpera e i suoi due gemelli nati prematuramente e che avevano assoluto bisogno di essere ricoverati con la madre in un ospedale.

Ieri pomeriggio Giuseppina Balbi in Rancan, già madre di cinque figli, mentre si trovava a cercar legna in un campo coperto di neve veniva colta dalle doglie del parto e dava alla luce un maschietto. Alle sue grida di aiuto accorrevano alcuni vicini che trasportavano in casa la Rancan e il bimbo; veniva chiamata la levatrice che poco dopo assisteva la donna nel dare alla luce un'altra creatura, questa volta una piccina. Si presentava però un grave problema: i due bimbi erano nati due mesi prima del previsto. L'ostetrica cercava di porsi in contatto con Vicenza, ma il maltempo aveva interrotto le comunicazioni telefoniche.

Solo oggi si è così saputo del fatto da una comunicazione dei carabinieri: un S.O.S. lanciato per salvare i due neonati e la madre. Il prefetto dott. Palutan rispondeva organizzando i soccorsi. Impossibile l'invio di un elicottero, il cui atterraggio sarebbe stato assai difficile a causa del metro e mezzo di neve caduta nella valle, venivano attrezzate le due «campagnole» del reparto mobile di polizia: partivano per Molino d'Altissimo con a bordo un tenente e alcune guardie che si tenevano in costante contatto radio con il prefetto.

Dopo molto lavoro e molta fatica si è potuto raggiungere il paese e così questa sera la puerpera e i neonati sono stati ricoverati all'ospedale di Vicenza dove i due bimbi sono stati posti in una culla termostatica. Le loro condizioni non sono molto buone, ma i medici sperano di poterli salvare. I due piccoli verranno tenuti a battesimo dal battaglione mobile di polizia.

Barbara Hutton scivola e si rompe una caviglia

New York, 7 gennaio.

Barbara Hutton si è rotta una caviglia, ed è stata così costretta a rinviare la luna di miele con il quinto marito, Porfirio Rubirosa, di almeno un mese e mezzo.

Migliorata viabilità sulle strade piemontesi

La bufera di neve si è placata ad ALESSANDRIA, lasciando le vie coperte da una coltre di ghiaccio. La temperatura è scesa a 6 sotto zero. I tronchi stradali che collegano il capoluogo con Valenza, Solero e Pozzone sono stati sbloccati dopo due giorni di ininterrotto lavoro.

Da OVADA si ha che da questa sera sono stati riaperti al traffico i Passi di Cadibona e del Turchino; però vi possono transitare solamente piccole vetture munite di catene. Le strade provinciali Ovada-Novi, Ovada-Acqui e Ovada-Alessandria sono transitabili e da domani probabilmente riprenderanno i servizi automobilistici che collegano Ovada con i maggiori centri.

Stasera, nel CASALESE, dopo circa 70 ore di duro lavoro, è stata finalmente eliminata l'ostruzione sulla statale Alessandria-Casale, nel tratto fra Mirabello e San Salvatore. Il transito è ammesso soltanto per automezzi muniti di catene. Una quarantina di automezzi abbandonati a causa della burrasca di neve sono stati spostati ai lati della strada. Molti paesi della zona però sono ancora isolati.

A NOVARA altre cinque persone sono finite oggi all'ospedale, vittime di cadute per le strade ghiacciate. Il traffico sulle strade della provincia continua a svolgersi con difficoltà. Il termometro è sceso oggi a meno 10.

Ad ASTI si hanno a lamentare crolli di porticati e tettoie sotto il peso della neve. La strada Vesime - Roccaverano - Mombaldone è ancora interrotta.

A CUNEO il freddo è intenso e la neve caduta si è trasformata in ghiaccio rendendo assai difficile il traffico degli automezzi e dei torpedoni. Alle 21 di questa sera il termometro segnava 13 gradi sotto zero.

Accantonato l'aumento delle imposte sulla benzina

Roma, 7 gennaio.

Gli annunciati provvedimenti fiscali relativi all'imposta di fabbricazione sulla benzina, dei quali si è occupata la Giunta del Comitato interministeriale prezzi nei giorni scorsi, sono stati per il momento accantonati.

Negli ambienti ministeriali le notizie circolate recentemente relativamente ad un inasprimento dell'imposta di fabbricazione sui carburanti, non trovano credito. A fonte competente si fa per altro osservare che un eventuale aumento dell'imposta di fabbricazione non avrebbe gravi ripercussioni sul prezzo della benzina normale e del supercarburante, in quanto sarebbe in parte compensato da diminuzioni previste su alcuni elementi del costo.

Mons. Giorgis nominato nuovo Vescovo di Susa

Città del Vaticano, 7 gennaio.

S. E. monsignor Giovanni Giorgis, che dal 1937 reggeva la diocesi di Fiesole, è stato nominato dal Santo Padre vescovo di Susa.

Monsignor Giorgis è nato a Cuneo il 9 aprile 1887 e fu consacrato vescovo l'8 dicembre 1931. Egli fu cappellano degli alpini durante la prima grande guerra e partecipò ad azioni pericolose dando grande prova di coraggio e di spirito di sacrificio. Per somministrare i conforti della fede ai soldati morenti, si spinse nelle primissime linee meritandosi decorazioni al valore.

Eletto alla dignità vescovile, monsignor Giorgis fu nominato vescovo di Trivento, ove rimase fino al 1937, anno in cui fu designato alla diocesi fiesolana. A Fiesole, durante sedici anni monsignor Giorgis ha dato prova di attività eccezionale, impegnando ogni sua energia allo sviluppo delle attività cattoliche della vasta diocesi.

Durante il passaggio della guerra, invitò tutti i suoi parroci ad agire secondo la propria coscienza di pastori e quindi ad aiutare incondizionatamente tutti i perseguitati. Dette l'esempio accogliendo nel palazzo vescovile giovani renitenti alla leva, ebrei e perseguitati politici. La sua attività fu dedicata anche alle cure benefiche della diocesi ed al seminario vescovile. La notizia del suo trasferimento a Susa ha suscitato profondo rincrescimento nel clero, nelle autorità e nei fedeli della diocesi, che hanno sempre trovato in monsignor Giorgis un pastore intelligente, comprensivo e sensibile ad ogni dolore.



Mons. Giovanni Giorgis (Tel.)

Incendio in un laboratorio a Milano

Il drammatico salvataggio di 10 operaie rimaste bloccate

Milano, 7 gennaio.

Un violento incendio si è improvvisamente sviluppato stamane in uno dei laboratori dell'Istituto Bioterapico Milanese, con sede in corso Buenos Aires n. 64. Una lingua di fuoco, uscita da un apparecchio bruciatore per il cattivo funzionamento di una valvola, si propagava con rapidità ad alcuni recipienti contenenti benzolo ed altre sostanze facilmente infiammabili, sprigionando dense colonne di fumo.

Una diecina di operaie, rimaste bloccate nel loro reparto dal fumo e dai mefitici miasmi che s'erano andati sviluppando, per un vero miracolo non sono state arse vive. Esse devono la vita ai vigili del fuoco che, divisi in due squadre, provvedevano a spegnere le fiamme mettendo in azione estintori schiumogeni, per evitare soprattutto lo scoppio di grossi depositi di materie infiammabili sistemati assai vicini al piccolo incendio, e nello stesso tempo portando all'aperto le dieci prigioniere a mezzo di corde e scale.

Rapita dal pretendente una ragazza di 14 anni

Palermo, 7 gennaio.

Una ragazza di 14 anni è stata rapita a scopo di matrimonio nei pressi di Villabate, ad 8 chilometri da Palermo.

Angela Vitale, una graziosa ragazza orfana di padre, e Filippo Prestigiacomo, di 20 anni, avevano intrecciato un idillio che avrebbe avuto forse la sua più naturale conclusione nel matrimonio, se non vi fosse stato il fatto che ella appartiene ad una famiglia ricca, mentre il pretendente è di natali assai modesti e non vive nell'agiatezza. Soprattutto la differente situazione economica aveva reso intransigente la madre di Angela che si era decisamente opposta alla relazione amorosa.

I rapitori — il Prestigiacomo ad un amico — si sono presentati in casa della ragazza armati di pistola e di fucile da caccia. Un fratello di Angela ha tentato di opporre resistenza ai rapitori brandendo un fucile appeso alla parete, ma è stato disarmato, e i giovani assieme alla ragazza hanno portato via anche l'arma.

Un'acrobata precipita in un esercizio al trapezio

Roma, 7 gennaio.

Una acrobata del Circo Krone è caduta dall'altezza di circa quattro metri rimanendo gravemente ferita.

L'incidente è avvenuto questa sera nel corso del secondo spettacolo. Mentre eseguiva i consueti esercizi al trapezio la 15enne Helga Walcherbauer, di cittadinanza tedesca, ha mancato una presa ed è precipitata a terra.

Lo spettacolo è stato sospeso per alcuni minuti. La ragazza trasportata su una autoambulanza della C.R.I. all'ospedale di San Camillo, vi è stata ricoverata con prognosi di 30 giorni.

Jeppson innamorato di una ereditiera romana?

Napoli, 7 gennaio.

Il centroavanti del «Napoli» Jeppson è ancora al centro di pettegolezzi, a sfondo coniugale. Non si è ancora spenta la recente polemica sorta dal mancato fidanzamento tra il calciatore svedese e la campionessa italiana di tennis Lazzarino, che è cominciata a circolare insistente la voce di un nuovo romanzo d'amore che Jeppson avrebbe con una ricca ereditiera romana.

Si sarebbe individuata la ragazza nella figlia di un noto industriale edile, ma la famiglia smentisce recisamente la notizia. D'altra parte Jeppson, interpellato oggi in proposito, pur dichiarando che gli piacciono immensamente le donne, ha smentito di avere intessuto un romanzo d'amore con la ragazza romana. «Per ora — ha aggiunto — ho un idillio soltanto con una ragazza di Posillipo».

Si getta sotto un treno davanti a centinaia di persone

Modena, 7 gennaio.

Dinanzi ad una folla di alcune centinaia di persone una donna si è suicidata stamane alla stazione ferroviaria, gettandosi sotto il direttissimo Roma-Milano in arrivo alle ore 11,30. Nessuno dei presenti ha potuto intervenire data la fulmineità del gesto.

La donna, elegantemente vestita, dall'apparente età di 50 anni, era in attesa tra la folla dei viaggiatori sotto la pensilina. Quando il convoglio fu a pochi metri da lei si gettò di corsa sui binari facendosi stritolare. La suicida è stata identificata per la cinquantenne Margherita Allegretti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunghe sofferenze, si è spento cristianamente

Giovanni Bonifetto
di anni 66
Ex-ricevitore Imposte Consumo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Emilia Silengo; la sorella Carola ved. Cerrato con i figli Gino, Carla, Nilda e famiglie; i fratelli: Paolo con i figli Gino ed Achille e famiglie; Antonio con la moglie Emilia ed i figli Marisa e Paola e famiglie; la suocera ed i cognati Silengo; amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 9 c. m. alle ore 14 in Mombarone d'Asti e la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Cossombrato d'Asti. Pullman in partenza alle ore 11 in corso Regina Margherita 88. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale della Ditta Paolo Bernardo Bonifetto e Antonio Bonifetto prende viva parte al lutto che ha colpito i loro Principali.

Serenamente come visse nel pomeriggio del 6 gennaio 1954 coi conforti della S. Religione spirò

Mario Danaschi
Capo stazione principale FF. SS. a riposo

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio dott. Eugenio con la moglie Margherita Zanari ed il piccolo Mario; la sorella Irene; la zia Amelia Danaschi ved. De-Bertolinis con la cugina Teresa Reboro, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. a Romagnano alle ore 10. Indi la cara Salma proseguirà per Asti dove giungerà verso le ore 14,30 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Romagnano Sesia, 7 gennaio '54.

Le famiglie Albanesi, Cannavaro, Zanari e Filandino si uniscono al dolore della famiglia.

Con il Conforto della Fede, e con la benedizione del S. Padre, con francescana rassegnazione, dopo una intensa vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, e improntata sempre ad alto senso del dovere e a spirito di sacrificio, amorevolmente assistita dai suoi cari, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Vittoria Grimaudo nata Vaiperga
di anni 84 - [illegible]
Terziaria francescana

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio le figlie: Margherita che sempre le fu vicino, di conforto e l'assistette amorevolmente; Caterina; Virginia; Lucia con il marito [illegible] e figlio [illegible]; Giuseppina ved. Massa e figlio Vittorio; i figli: Giovanni con la consorte [illegible] e [illegible]; [illegible] con la consorte Adele [illegible]; Carlo con la consorte [illegible] e figli [illegible]; i fratelli [illegible]; i cognati; i nipoti [illegible]; i pronipoti [illegible]. La famiglia ringrazia in modo particolare il M. R. Padre Lorenzo Cappuccino che con la sua affettuosa assistenza fu di grande conforto alla cara Estinta e alla famiglia. I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Carcano 1. La cara Salma riposerà ad Avezzano [illegible] al marito che la precedè. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prende il lutto per volontà dell'Estinta.

Laudato si, o mi Signore, per Sora nostra morte corporale. (S. Francesco).

Il 6 gennaio è serenamente spirato il

RAG. CAV. UFF.
Attilio Lunini
Direttore di ragioneria a riposo nelle Intendenze di Finanza

A funerali avvenuti, come da desiderio dell'Estinto, ne danno il doloroso annuncio la moglie Carlotta Menesi; i figli Valeria e generale Bruno con la moglie Maria Fiori e i figli Paolo, Enrico, Vittorio, Alberto e Marco; la cognata e i nipoti Lunini; la nipote Rosa Maria Menesi.

Torino, via Cibrario 36.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata giovedì sera, ore 20, ai suoi cari

Elisabetta Arduino ved. Quarona

Ne danno il doloroso annuncio il fratello con la moglie Felicita Davico, la sorella e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare al cav. Musso, al dott. Toria che amorevolmente l'assistette. I funerali sabato 9, ore 10, Ospedale di Valfenera. La cara Salma riposerà nella tomba di famiglia.

Dopo soli 20 mesi ha raggiunto in Cielo la sua adorata Mamma

Nicolina Grillone
di anni 45

Angosciati ne danno l'annuncio la sorella Maria col marito dott. Gaetano Bes con le bimbe Eugenia e Francesca che tanto amava e parenti tutti. La cara Salma, dopo la benedizione, partirà dall'Ospedale Molinette il 9 corr. alle ore 8,30 per Villanova d'Asti, ove si svolgeranno i funerali alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Barni

Ne danno il tristo annunzio la moglie Anna con i figli Gina e Franco con la moglie Delia; cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 9 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Cesare Lombroso n. 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Dopo vita laboriosa è mancato

Giovanni Pavesio
di anni 70

Dànno il triste annunzio la figlia Ermelinda, il genero Gino, le nipotine Enza e Anna e parenti tutti. Funerali venerdì 8 corr. ore 14,30 da c.so Unione Sovietica 230. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Sale Bacchisio
Maresciallo F. S.

Ne danno il triste annunzio le nipoti Pina e Antioca e parenti tutti. I funerali sabato 9 corr. alle 14,30 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della dipartita della compianta

Maria Vernei in Neirotti

i suoi cari la ricordano con immutato dolore. S. Messa in suffragio sabato 9 gennaio ore 8,30 parrocchia di S. Gioachino, corso Giulio Cesare 10.

La vedova ed il figlio del compianto

Dott. Oreste Meliga

non potendo farlo personalmente, commossi e riconoscenti, ringraziano le gentili persone, che con fiori, scritti o di presenza hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento alla Direzione, ai Sanitari, al Cappellano, alle Suore, agli Infermieri dell'Ospedale di Biella e al dottori Magliola e Picco di Andorno per le fraterne cure prestate al caro Estinto; all'Amministrazione Comunale di Andorno Micca, alla Banca Popolare di Novara ed al Circolo Alpino di Tavigliano.

Tavigliano, 5 gennaio 1954.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Attilio Bossi
di anni 61 - Impiegato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Margherita Fagliano, la figlia Mariuccia col marito Domenico Castagno, i fratelli Angelo e Giuseppe colle rispettive famiglie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Alba 47.

Cuneo, 8 gennaio 1954.

A seguito della necrologia comparsa il giorno 7 c. m. della compianta signora

Gemma Ferrari ved. Brunetti

si rende noto che i funerali avranno luogo oggi alle ore 11,30 partendo da via Cibrario 121.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino via Santa Teresa 7) ed eseguito, anche a versamento nel conto corrente postale numero 2/30051, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non aritmeticamente computate, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 50 per decade, ed eventualmente un prezzo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono ricevere il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere divise per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

AFFILATRICE elettrica, semi parallelo, revolver, fisse, trapani vendo. Antari 25. 144

CESOIA elettrica cercasi, lunghezza taglio min. 2000, spessore lamiera da mm 4 a mm. 6. Casalo, Tunisi 37, Torino. 60094

ODONTOTECNICI, occasione vendo forno sinterizzato, centrifuga, Riscaldatore e stampo. Telefonare 45-115. 30224

PROPRIETARIO acquisterebbe fabbricato 165 mq circa, lavoro costruzione. Fossa, via Artisti 16. 30202

QUARANTENNE proprietario camioncino occuperebbesi magazziniere-autista. Scrivere casella 5203, SPI, Torino.

SOCIETA' straniera dinamica cerca industria italiana conc. dep. sua trasferire estero procedimento impianto proprio lavorazione. Scrivere casella 5214, SPI, Torino. 60063

VENDESI occasione fresa verticale completo ingranaggi. Corso Regina Margherita 5. Rognetti. 89174

VENDESI presse meccaniche occasione 12-20 tonn. ottime. Scrivere casella 5135, SPI, Torino. 30230

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

SARTO praticissimo lavoro serie uomo, donna accetterebbe lavoro esterno. Scrivere casella 5249, SPI, Torino. 80182

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO liquidazione centrali, tutte redditizie, caffè bar attrezzatissimo, licenza bar trattoria, a Lesse..., S. Massimo 35.

AFFARE privato urge cedere merceria con alloggio. Telefonare 51-607. 40048

AFFITTASI negozio vuoto Vanchiglietta. Telefono 50-355. 30052

ALMA cede bar centrale 2.800.000. Altro 2.400.000 occasione. Barbaroux 25.

ALMA cede merceria centrale alloggio, 1.300.000, Barbaroux 25 ang. Botero.

ALMA latteria analcolici, alloggio, 160 litri aumentabili ottima zona cedesi 3 milioni 700.000. Altre 2.000.000 fino 7 milioni. Barbaroux 25. 7053

ALMA rivendita pane centrale 110 kg. cedesi 2.700.000. Altra 160 kg. alloggio 4.200.000. Barbaroux 25. 7053

A S. Ambrogio cedesi rinomata trattoria Ponte Dora, vendesi anche fabbricato, oltre attrezzatura. Geometra Tegiullo.

ATTENZIONE! Biglietteria-esportazione due vetrine, grande cantina, abitazione, pensionamento cedesi 1.500.000. Baima, Sacchi 14. 111

ATTENZIONE, cedesi attrezzata centrale agenzia lambretta rimessa m... riparazioni vendite. Consulente, Arsenale 12. 30061

ATTENZIONE, miglior offerente cede centrale attrezzata lavanderia moderna. Telefono 11-747. 10678

ATTREZZATA officina rettifiche cilindri cedesi, volendo anche locale mq. 600. Scrivere casella 5240, SPI, Torino.

AVVIATO negozio tessuti, licenza confezioni pelliccerie, posizione centralissima, causa malattia cedesi, Ventimiglia. Scrivere casella 1342, SPI, Sanremo.

AVVIATO radio, televisione, elettrodomestici, annesso laboratorio, urge cedere. Rossi, Perrone 2. 8921

AZIENDA facile gestione, reddito mensile 140.000 cedesi 2.500.000, rivendita pane centralissima, forte lavoro cedesi 2 milioni 800.000, alimentario centrale, 80.000 coppa, cedesi occasione. Bargigli, Lagrange 29. 10007

AZIENDINA lavorazione legno buon reddito facile gestione cedo 750.000. Telefonare 693-649. 40225

BACCHETTA, Alfieri 20, cede latteria centrale, forte liragsio, con alloggio.

BARBIERE causa malattia cedo. Bonino (75-641). 40035

CAFFE' bottiglieria centralissimi alloggio, coppa 35.000 cedesi 8.500.000, liquida. Lagrange 29. 10507

CARLO Alberto 41, cede latteria gelateria da 100 litri a 300 giornaliere.

CARLO Alberto 41, cede grandiosa esposizione, bar, alloggio 3.200.000. 30952

CARLO Alberto 41, cede commestibile drogheria da 1.000.000 a 4.000.000.

CEDE salumeria attrezzatissima, alloggio, importante città provincia 1.200.000, Petrini, Sacchi 2. 10608

CEDESI copisteria vicina stazione ferroviaria. Locale eventualmente adatto altre attività. Scriv. casella 6260, SPI, Torino.

CEDESI grande cinema Genova. Scrivere casella 1450 B, SPI, Genova. 176

CEDESI in Saluzzo negozio stoffe 8 milioni, trattabili. Scrivere casella 5238, SPI, Torino. 40250

CEDESI piccola officina saldatura elettrica costruzioni con lavoro, anche locale vuoto, con forza e luce. Via Flano 21, Tubbia. 80126

CEDESI piccola pensione centrale, prezzo conveniente. Scrivere casella 5235, SPI, Torino. 30144

CEDO avviato negozio articoli sportivi annesso con annesso alloggio 4 vani necessari. Scriv. casella 5222, SPI, Torino.

CEDO brevetto segnalazioni auto, Novità. Telefonare 526-543. 30212

CEDO negozio arredato con ottimo ambiente, abitabile, lire 190.000. Scrivere casella 5130, SPI, Torino. 30164

CEDO negozio commestibili con alloggio. Via Cossila 71. 30088

CEDO negozio ferramenta alloggio attiguo magazzino occasione. Negode, Cernaia 36. 9654

CEDO negozio tessuti occasione. Scrivere casella 5112, SPI, Torino. 30076

CEDO parrucchiere misto centralissimo. Scrivere casella 5246, SPI, Torino.

CEDO pensione redditizia decorosa ottima posizione. Guerci, Nizza 105. 60067

CEDO San Paolo commestibili drogheria vasto negozio, alloggio attiguo, magazzino, garage, avviatissimo, affare. Negode, Cernaia 36. 9654

CENTRALISSIMI negozi tutti generi, eventualmente vuoti cedonsi. Lettico, Principe Tommaso 31. 30220

CENTRALISSIMO negozio drogheria, posizione magnifica, adattissimo altro articolo, cedo, eventualmente con modernissimo alloggetto. Telefonare 64-917.

CERCASI dirigente commerciale per costituenda [illegible] industriale, preferibilmente con apporto capitali. Tel. 51-131.

CERCASI licenza commestibile trasferibile. Telef. ore pasti 295-415. 10204

CERCASI negozio con retro libero subito, zona centrale, tra via Garibaldi, via XX Settembre, via Roma. Scrivere casella 5166, SPI, Torino. 30007

CITTADINA Riviera Ponente cedesi avviata fabbrica acque gassate, con deposito acque minerali, birre, bibite. Scrivere SPI, casella 5 S, Savona. 173

COMMESTIBILE con bottiglieria vini ben allestito vendesi occasione. Esclusi mediatori. Telefono 552-471. 40116

DROGHERIA centralissima ben avviata cedesi. Scriv. casella 5233, SPI, Torino.

DROGHERIE con sclto merce, ottimo redditizi, cedesi. Pizzorno, Po 12.

ESPORTAZIONE vini cedesi zona centrale angolare, esclusi mediatori. Scrivere casella 5215, SPI, Torino. 40152

GERENTE praticissima articola giornali cerca Alma, Barbaroux 25 ang. Botero.

GERENZA caffè bar drogheria commestibili, alloggio, cercasi. Scrivere casella 5249, SPI, Torino. 40323

GRANDE emporio casalinghi San Paolo cedesi. Rag. Pinnavo, Garibaldi 21.

IMPORTANTE azienda vetraria, cerca persona da associare in occasione dell'allestimento di un nuovo reparto staccato dall'azienda stessa, per cui occorre modesto capitale. Scrivere casella 6211, SPI, Torino. 60036

LICENZA frutta verdura causa malattia urge cedere. Masino, Bellezia 7. 10587

MACELLERIA ritiro o affittasi. Telefonare 520-436, ore pasti. 60106

NEGOZIANTE cerca persona, preferibilmente donna, piccolo capitale disposta collaborare. Scrivere casella 5134, SPI, Torino. 30141

NEPOTE cede panetteria centrale forno elettrificato 200 kg., pane negozio 6 milioni 500.000 parte mora. Cernaia 36.

NEGOZIO abbigliamento centralissimo cedo in gerenza. Telefono 527-176.

OCCASIONE! Vendo negozio mq. 125 buon reddito 6.200.000. Geom. Carrara. Telefono 528-736. 60090

PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita fortemente redditizia, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 11214

PANETTERIE, rivendite, con alloggio, vendita fino 200 kg. cede. Bacchetta, Alfieri 20. 11214

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263

PANIFICIO centralissimo forte produzione giornaliera, alloggio, cedesi. Pizzorno, Po 12. 10072

PASTIFICIO negozio moderno macchinario cedesi, 1.500.000, Pizzorno, Po 12.

PENSIONE avviatissima centralissima, elevato reddito cedo. Telef. 527-176.

PETTINATRICE avviatissimo lussuoso con alloggio cedesi causa malattia. Telefonare 775-822. 30169

PETTINATRICE, negozio profumeria, centro, lavoro sicuro. Cedesi causa partenza. Capello, Vanchiglia 4. 40290

SANREMO, affare cedo «meublé» centralissimo, 15 camere, servizi. Filippi, Matteotti 45. 30033

TESSUTI posizione meravigliosa stabile decennale cedesi 2.000.000. Masino, Bellezia 7. 10987

TORREFAZIONE degustazione centrale, vendita minuto, alto reddito dimostrabile, volendo ingrosso, eventualmente societa. Cedesi facilitando. Lettico, Principe Tommaso 31. 30216

VANONI, consulenze tributarie, pratiche commerciali. Rag. Proscoci, via Consolata 1 bis. Telef. 528-736. 60004

VASTO locale avviatissimo bar pasticceria laboratorio due sale, negozio, centro Genova cedesi. Scrivere casella 18 T, SPI, Genova. 118

VENDO ristorante, bar, alloggio, bigliardo, vasti saloni. Scriv. Ablizzan Giuseppe, piazza Annunziata 32, Venaria (Torino).

ZONA saldo-turistica industriale cedesi alloggetto-negozio manufatti maglieria biancheria uomo-signora. Rivolgersi Audino, Bengasi 18, Biella. 37

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso prezzo vendiamo zone diverse alloggetti camera, tinello, cucinino, bagno pavimenti... Domus, Garibaldi 39. Telefono 51-030. 10944

ABITABILE subito alloggio 3 camere cucino, termo, bagno, 2.550.000 vende. Silvana, Stati Uniti 1. 3560

ABITABILE subito vendiamo corso Francia alloggetti una camera, tinello, cucinino; S. Rita 2 camere servizi, termo, bagno. Domus, Garibaldi 39. 10944

ACQUISTEREBBESI occupato, alloggio 3-4 camere semicentrale. Scrivere casella 1131, SPI, Torino. 6546

ACQUISTEREI alloggio signorile 5-7 camere occupato. Scrivere casella 6244, SPI, Torino. 60027

ACQUISTO alloggio qualità camere cucina termo bagno esclusa barriere. Scrivere casella 5227, SPI, Torino.

ACQUISTO casa recente costruzione 30-120 camere. Scrivere casella 6281, SPI, Torino. 60004

ACQUISTO terreno fabbricabile investimento capitali massimo 50 milioni. Inviare offerte allegando planimetria ing. Papavella, via Pietro Micca 9. 40290

ACQUISTO terreni zona Statuto, Martinetto indicare mq., prezzo. Scrivere casella 6265, SPI, Torino. 60045

ACQUISTO zona commerciale terreno mq. 400 circa. Scrivere casella 5120, SPI, Torino. 30128

AFFARONE 2.300.000 vendo due negozi, retro, Salvatico, via Giachino 24.

ALLOGGETTI occupati, liberi, 2-3 camere vendonsi via Minghé 8. visibili 15-16,30. 60025

ALLOGGETTO due camere cucina centralissimo, accessori, vendonsi, cambio con terreno. Telefono 296-215.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedi, giovedì, sabato 15-17. 11003

ALLOGGIO centralissimo 4 camere 2 soffitte particolari abitabili, bagno, termo particolare, adatto pensione, libero, vende Silvana 4.000.000. Stati Uniti 1.

ALLOGGIO libero, due camere cucina, stazione Cirié Lanzo, vendesi 2.100.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

AREA lottizzazione zona Lingotto mq. 500 a 1400 fronte su nuovo corso m. 18 vendesi prezzo eccezionale. Telef. 293-714.

CASA recinto 27 camere, alloggetti, gabinetti interni, 2 alloggi liberi 13.500.000. Rapida, Lagrange 29. 10607

CASALMONFERRATO vendo 2 case popolarissime, redditizie, complessive 48 camere, 13.000.000. Merlo, piazza San Francesco, Casalmonferrato. 30140

CASCINA 20 giornate fertile 30 km. città vendo. Scrivere casella 5210, SPI, Torino. 60041

CASTER corso Vittorio 52: alloggi una, due, tre camere cucina, libere, liberi abbozzo, prezzi convenientissimi. Visite 16,30-18, via Torino 65, Nichelino.

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamenti vende alloggi occupati 2-3 camere, negozi, prezzi convenienti. Visite 14-15, Principe Amedeo 41; altri 2 camere cucina ingresso bagno, termo. Visite 15-16 Giulio Cesare 73. 11616

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggi occupati 3-4 camere, cucinino, ingresso, bagno. Visite 16-17. Marco Polo 33.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camere tinello cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 15-18, Via Ricaldone 42. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 1-2-3-4 camere prezzi popolarissimi; grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 14-15. Piazza Santa Giulia 2. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-3 camere occupate, magazzini, laboratori. Visite 17-19. Silvio Pellico 14.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi abbozzo 2-3-4 camere cucina, termo centrale, bagno, pavimento, facilitazioni pagamento. Visite 16-17. Bardonecchia 65 angolo Beaulard. 11615

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi, liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino mq. 150 libero più cantinato. Visite 17-19. corso Umbria 44.

COMPERO casa da demolire pago contanti prezzo massimo. Telef. 706-861.

CONVENIENTISSIMI, alloggi liberi; occupati, qualsiasi capienza, prezzo, vendonsi. Campra, Santa Teresa 16.

CORSO Sommeiller: due alloggi rionibili, signorili, liberi sblocco, complessive 7 camere, 4.500.000. Ragionier Furbatto, piazza Lagrange. 10943

CROCETTA alloggio 3 camere, doppi servizi, perfettamente signorile, libero subito causa trasferimento [illegible]. Poletti, Giolitti 4. 11756

DOTTORE, chirurgo, acquista casa signorile, preferibilmente affitti bloccati, 40-60.000.000. Telefonare 47-387. 10673

ENTE acquista casa cento-centocinquanta locali centrale per importante sede trattative rapide, atto immediato. Tel. 47-347.

EREDI vendono terreno mq. 730, piazza Rivoli. Telefonare 15-039. 90060

FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili da due a sette locali, corso IV Novembre 147. Telefono 521-124. 67065

IMPRESA vende ultimi alloggi 2-3 camere tutti comforts, Principessa Clotilde 37 bis; grande negozio angolo piazza Barcellona. Telefono 773-039. 10861

LETTICO vende alloggi signorili centralissimi, negozi, case, ville, terreni (contro vendita frazionamenti). Principe Tommaso 31. 30222

MAGAZZINO 60 mq. Campidoglio vendesi 1.300.000, reddito 16%, volendo sopraelevazione. Telefono 776-091. 60155

NEGOZI liberi, commercialissimi, vendiamo. Scuola Fabrizi 6. Geometra Bosasi. 7428

NEPOTE vende alloggi occupati, camera cucina, 2 camere cucina, camera tinello cucinino entrata gabinetto interno, cantina, esentato; sopraelevazione 20 camere; due camere cucina libere. Cernaia 36. 9664

NICOLA Fabrizi 6, alloggio signorilissimo primo piano 3 camere cucina servizi, vende Geometra Bosasi. 7428

PALAZZO gran classe pressi via Po vendonsi ultimi alloggi moderne comodità. Rivolgersi cantiere. Via Accademia Albertina 3. 70536

PANORAMICI alloggi 5-8 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Celli, Moncalieri 68. 11471

PRESSI Sebastopoli, esenlima, signorile, trenta camere, cucinette, bagni, 16 milioni (Società Anonima). Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 11645

PROPRIETARIO vende casa in costruzione camere 14 modificabile frazionabile. Scrivere casella 5220, SPI, Torino.

SANSALVARIO, vendesi 4 vani, piano quarto, soleggiato, 2.200.000. Telefonare 64-496. Lettico. 30216

SOCIETA' acquista casa centralissima, preferibilmente signorile, affitti bloccati, non oltre 100.000.000, pagamento contanti. Scriv. casella 1135, SPI, Torino.

S. PAOLO 600.000, 700.000, 730.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 11-12, 17-19. Racconigi 135. 10035

S.T.I. Società Torinese Immobiliare. Massena 31, telefono 40-245. Amministrazioni, compravendita, progetti. Interpellateci senza impegno. 11668

TERRENO adatto speculatore mq. 900 corso Monte Grappa 97 svendo 5000. Telefono 755-491. 60035

TERRENO, minimo 1500 mq., acquistasi zona Mercati Nuovi. Telefonare 290-278.

TERRENO collinare zona residenziale mq. 10000 e più vendesi a lotti. Telefonare 61-418. 00021

TERRENO mq. 800 cintato entrostante fondazioni villetta distrutta vendesi. Cavoretto vende 1.060.000. Telef. 770-170.

TERRENO Porta Susa mq. 1150 netti 18 fronte adatto case con autorimessa 700 mq., vende Silvana, Stati Uniti 1.

TERRENO 1000 metri fabbricabile 1,6 zona Madonna del Pilone, cerco. Telefono 893-200. 50168

UFFICIO tecnico commerciale, peritale, rilievi planimetrie pratiche catastali amministrazioni compra vendita immobili, Vincenti, Giolitti 1. Telef. 44-897.

VENDESI due milioni tenimento un ettaro coltivabile primizie fiori casa riparabile danni guerra libere, vicinanze Imperia. Scrivere dottor Prencicilione, Imperia. 177

VENDESI in Sanremo appartamento signorile 3 camere e doppi servizi, garage, posizione incantevole. Telefonare Torino 44.900, scrivere Sanremo viale Imperatrice 65, geom. Astraldi.

VENDO alloggio signorile zona Crocetta, 4 camere servizi buon reddito 4.500.000 più mutuo 400.000. Geom. Carrara, via Consolata 1 bis. Tel. 528-736. 60008

VENDO convenienti alloggetti camera cucina servizi, zona Francia. Tel. 790-032.

VENDO direttamente, liberi 2° piano, 4 camere, cucina, doppi servizi. Cibrario, 980.000 vano, reddito 10%. Altro Teffetti, rialzato, signorile 3 camere, cucinino, termobagno. Scrivere casella 5251, SPI, Torino. 40340

VENDO tre camere cucinino bagno Crevelli. Telefonare 56-176. 60068

VENDONSI direttamente magazzini garage laboratori. Corso Trapani 45. Rivolgersi portineria. 60017

VILLA centrale anche occupata acquisto contanti, esclusi intermediari. Scrivere casella 5155, SPI, Torino. 10094

VILLA precollinare signorilissima 10 camere doppi servizi garage giardino vendo 30.000. Scrivere casella 5109, SPI, Torino. 90062

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due locali uso laboratorio o ufficio. Telefonare 883-170. 90056

AFFITTASI laboratorio con luce, forza, mq 25, zona Francia. Telefonare 358-521.

AFFITTASI locale uso laboratorio metri cinquanta con luce forza. Accorpero, via Sanibia 5. 40156

AFFITTASI strada Castiontio 19, stabile moderno cemento armato mq. 650 coperti, salone unico volendo annesso cortile mq. 1000. Telefonare 20-480.

AFFITTO negozio retro, ottima zona, adatto macelleria torrefazione altri generi. Geom. Carrara, via Consolata 1 bis. Telef. n. 528-736. 60010

CIBRARIO 37, grandioso negozio ampie tre quattro vetrine, alloggetto annesso, affitto. 90126

DITTA cremonese cerca affitto zona centro 3-4 locali piano terreno uso uffici e magazzino. Case possibilmente nuova o signorile. Dettagliare a casella 195 B, SPI, Milano. 183

GIARDINI Reali affittasi 2 locali uso studio, ufficio. Telefono 241-611.

LINGOTTO affittasi locale nuovo uso laboratorio con camera per ufficio. Telefonare 693-549. 40226

UFFICIO centralissimo completamente rimodernato affittasi vuoto oppure ammobiliato. Telefonare 51-068. 40185

UFFICIO deposito centrale affittasi, altre spese dimezzate, recapiti. Telef. 687-344.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO camera cucina 10.000, 16.000 alloggetto servizio. Petitti, Sacchi 2.

ABBIAMO, libero marzo, alloggio signorile quattro camere più ampi servizi, secondo piano, ascensore, termo bagno. Esclusi intermediari. Largo Valgioie 17 (Francia). Telefono 791-520. 30105

ABBISOGNAMI affittare primo marzo conciliando tre camere cucina termo, zona Molinette, Salvario, Crocetta, Orbassano. Esclusi intermediari, dettagliare. Generale Gallo, Borth Elet 3. 60053

ACCETTIAMO per affitto qualsiasi alloggio da privati imprese avendo vasta clientela. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. Tel. 521-046. 9955

AFFITTASI alloggetti moderni tre vani servizi ascensore termo-nafta. Telefonare 45-295. 60040

AFFITTANSI alloggi 13-14-16-16-20.000. Sacchi 14. 30190

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, pronti subito. Corso Orbassano 170. Visita 9-12; 15-18. 10567

AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10563

AFFITTASI alloggetto signore due vani tutti comforts in lussuoso palazzo, rivolgersi portineria, corso Peschiera 59.

AFFITTASI alloggio nuovo due camere servizi completi termo vicinanze scuola Piana. Scriv. casella 5218, SPI, Torino.

AFFITTASI appartamento cinque vani ammobiliato, 75.000 mensili, adatti professionisti. Telef. 528-206. 30050

AFFITTASI camera vuota piano terreno, libera subito, uso ufficio, magazzino, laboratorio. Telefonare 50-297. 40010

AFFITTASI largo Orbassano alloggio 4 camere cucina servizi. Telefonare 60-425.

AFFITTASI piccolo alloggetto cucina 12.000 mensili, libera, via Dei Mille 14.

AFFITTASI, S. Rita signorile 3 camere cucina 23.000; camera cucina 13-15.000. Telefono 46-885. 11669

AFFITTASI subito signorili alloggi 3 camere, cucina, servizi tutti a nuovo, comodità, vista panoramica, Mediterraneo 26, 30.000 mensili cauzione 90.000. Telefonare 34-381. 30064

AFFITTASI 1° febbraio, alloggi due, tre camere, servizi, negozio con retro. Telefonare 790-357. 30030

AFFITTASI 1° febbraio 6 camere servizi pareggi Casour, [illegible] medico, rilievo impianti 260.000. Telefonare 652-456 ore ufficio. 30021

AFFITTIAMO alloggi 1-2-3 servizi convenientissimi, zone diverse, anche ammobiliate. Telefonare 642-545. 40268

AFFITTO alloggio, Sacchi 32, primo piano, 4 camere servizi, termo bagno, visite 15-17. Informazioni, Nicola, 522-792.

AFFITTO due alloggi 5° piano, ascensore, 5 camere servizi, ascensore. Parella 12, ore 15-17. 60116

ALLOGGETTO cerco qualsiasi zona anticipando, referenze massime. Tel. 46-411.

ALLOGGIO signorile sette vani Valentino affittasi direttamente preferenza militante. Scrivere casella 115 C, Sipra, Torino.

ALLOGGIO signorile 6 camere, posizione incantevole, affittasi. Telef. 552-268.

ANTICIPO-cauzione, cerco affittare camera cucina qualunque zona. Telefono 751-714. 11669

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia, prezzi modici. 6037

CEDO, affitto alloggio 3 camere servizi centralissimo, casa nuova. Telef. 61-723.

CERCANSI 2 camere servizi zona San Donato, Cibrario, urgente. Telef. 760-208.

CERCASI alloggio centrale con permesso subaffitto, pagando massimo. Telefonare 591-125. 10239

CERCO alloggio una due camere, cucina, massimo 14.000. Telefonare 225-626.

CERCO camera, soffitta possibilmente zona Porta Nuova cauzionando. Telefono 520-555. 30160

CIBRARIO 37, nuovo signorile 6 camere cucina, doppi servizi, affitto. 60126

CONIUGI soli [illegible] preferibile giorno primavera estate moderno tre camere servizi S. Salvario vicinanze, garanzie. Scrivere casella 5239, SPI, Torino.

CORSO Tassoni, affittasi 4 camere, cucina, ascensore, 27.000 mensili. Campra, Santa Teresa 16. 6662

LA Fidente affitta alloggi 1-2 camere cucina servizi. Telefonare 56-625. 5674

OFFRO 100.000 alloggetto centrale 15 mensili. Caruso, via Cernaia 14.

PIAZZA Vittorio, affittasi coniugi soli, soffitta 7000 mensili. Telef. 51-544.

PROPRIETARI disimpegnatevi! Affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare senza spese, disponiamo scelta clientela. Di Savino, Mongasi 11. Telef. 652-513.

PROPRIETARIO affitta alloggio 2 camere entrata cucina bagno L. 20.000 mensili, cauzione L. 50.000. Tel. 43-006. Rivolgersi Fiore, Iseancalis 72. 5643

SIGNORINA cerca affittare camera servizi vuota. Telefonare 291-543. 30024

SIGNORINA cerca affittare camera o soffitta, prezzo mite. Scrivere fermo posta Torino, tessera 24985735. 30208

URGENI soffitta camera cucina, cauzione, referenze, qualunque zona. Telefonare 521-938. 10608

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO Appartamento 2 camere, cucina, bagno, 1.600.000 vende Agenzia Aurelia, Alassio. 176

SANREMO, vendo appartamentino semi-nuovo, [illegible], 1.490.000. Filippi, Matteotti 45. 30034

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

VARAZZE, Eden Parc Hôtel. Mare, sole. Trattamento familiare. Riscaldamento centrale. 147

VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento. Deliziosa, signorile soggiorno. Prezzi modici.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

SCUOLA Tessitura Borgo Medioevale inizia corso accelerato dall'11 gennaio. Iscrizioni giornaliere stessa sede dalle 15 alle 17. 30027

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

ABILE ricamatrice a mano senza lavoro domicilio oppure laboratorio. Scrivere casella 6248, SPI, Torino. 60039

ACCURATE traduzioni scientifiche commerciali francese inglese tedesco spagnolo. Telefonare 551-102. 60022

DISEGNATORE eseguisce qualsiasi lavoro a domicilio. Telefonare 73-163.

DISEGNATORE progettista lunga esperienza accetta lavoro domicilio. Scrivere casella 6251, SPI, Torino. 60049

ESEGUO proprio domicilio contabilità piccole aziende, negozi, artigiani. Scrivere casella 6250, SPI, Torino. 60090

INGLESE lezioni colloquio, metodo speciale esclusivo, eccezionalmente rapido anche per principianti, efficace, divertente; impartite da glottologo espertissimo nella sua madre lingua. Sorprendenti risultati garantiti. Posto ore antimeridiane, pomeridiane e preserali ancora libere. Scriv. casella 6276, SPI, Torino.

INSEGNANTE, ottima conoscenza francese impartisce lezioni alunni scuole elementari, medie. Prepara esame ammissione scuola media. Doposcuola. Prezzi miti. Telefonare 381-100 oppure scrivere casella 5205, SPI, Torino. 40063

PRATICA paghe contributi, contabilità, amministrazione case, assumerebbe lavori proprio domicilio. Telefonare 31-314.

RAGIONIERE, occupato ufficio, offresi per ore libere tenuta contabilità e svolgimento pratiche piccole e medie aziende. Prezzi modici. Scrivere casella 6245, SPI, Torino. 60031

SIGNORINA diplomata Cambridge, lunghi studi soggiorni Inghilterra, perfetta conoscenza inglese, impartisce lezioni conversazione, traduzioni. Domodossola 26. Telefono 772-579. 40130

UFFICIO consulenza tenuta libri paga contributi, minimi prezzi, serietà. Telefono 45-723. 30104

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto affittasi ammobiliata con pensione, via Cibrario. Telefonare 775-672.

A distinta affitto camera mobiliata termo bagno. Telefono 391-440, ore pasti.

A distinto impiegato affitterei ammobiliata centrale, termo, acqua corrente. Telefono 56-197. 40132

AFFITTASI camera mobiliata con termo, piazza Barcellona. Telefonare 72-102.

AFFITTASI camera mobiliata non affittamente, escluso donne. Telefono 554-720, dopo ore 15. 30037

AFFITTASI camere ammobiliate con riscaldamento, acqua corrente. Telefono 27-457. 90064

AFFITTO ammobiliata a persona distinta stabile. Telefono 682-203. 30066

AFFITTO bella camera ammobiliata, piazza Montebello 33, Zaglio. 60079

CENTRALE affitto letti, camere, termo comodità pagamento giornaliero, Bogino 8.

CONIUGI affittano unica ammobiliata distinto stabile paraggi Bernini. Tel. 776-150.

FAMIGLIA, affitterebbe persona distinta stabile, ammobiliata centrale, termo. Telefono 654-495. 40120

GIOVANE statale stabile cerca pensione completa presso signora o coniugi soli. Scrivere casella 5105, SPI, Torino.

MAESTRA cerca camera impiegata, referenze, comodità, Crocetta. Telef. 33-377 ore pasti. 60083

[illegible] serietà, offresi matrimoniale riscaldata volendo amici. Telef. 523-871.

MATRIMONIALE signorile uso cucina, bagno, termo, comodità. Cosseria 2.

OPERAIO cerca camerette ammobiliata presso persona sola. Scrivere casella 5199, SPI, Torino. 55761

PORTA Nuova mobiliata indipendente affittasi due amici o signorine. Telefono 655-060. 40312

PARAGGI Porta Nuova libera camera matrimoniale o due letti, acqua corrente, termo, massima serietà. Telefonare 521-305. 40097

SERIA famiglia affitta confortevole ammobiliata centrale, studente, serio stabile. Telefonare 54-792. 30044

SVEDESE cerca camera piccola ma pulita con comodità. Scrivere casella 9107, SPI, Torino. 90021

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ALLA Scuola «Ero» insegnamento perfezionamento saldatura elettrica ossiacetilenica, alluminio. Corsi accelerati autorizzati, via Bonafusso 4, Torino. 40306

APPRENDISTI mecc. quindicenni, licenza avviamento cercasi. Corso Peschiera 299 int. 9. 40170

[illegible] elemento veramente pratico trattazione affari [illegible] introdotto Torino. Possibilità stabile vantaggioso inquadramento, stipendio, provvigioni. Scrivere casella 1137, SPI, Torino. 6360

ATTIVISSIMI giovani, facile parola, assume importante Istituto per inaugurazione propaganda previdenziale. Scrivere subito, casella 1102, SPI, Torino.

AVVOCATO preminente civilista cerca collega per collaborazione studio avviatissimo. Scrivere casella 6273, SPI, Torino. 60072

CERCANSI apprendisti meccanici 15-16 anni. Telef. 585-647. 60036

CERCASI abile tagliatrice mano a macchina rezzisoni, [illegible]. Telefonare 30-477.

CERCASI aiutante sarta 14enne. Telefonare 690-868. 40216

CERCASI apprendista commessa alimentari. Colonesio, via Bertola 24. 40140

CERCASI buona ritoccatrice fotografia. Scrivere casella 5216, SPI, Torino.

CERCASI impiegata steno-dattilo, cognizioni contabili, pratica lavori ufficio e segreteria studio professionale. Precisare curriculum vitae e referenze. Scrivere casella 5234, SPI, Torino. 40234

CERCASI pensionato idraulico fuochista patente secondo grado. Dettagliare, referenze. Scriv. casella 5212, SPI, Torino.

CERCASI persona pratica pulizia ufficio referenze. Telefonare 40-212. 40182

CERCASI ragazze apprendiste stabilimento 14-16 anni. «Fubert», corso Regio Parco 34. 40206

CERCASI tappezziere stoffe veramente provetto inutile presentarsi se non esperto. Via Massena 77 bis. 30112

ELEMENTO capacità attività cerca ramo Vita, Primaria Compagnia Assicurazioni. Sistemazione carriera. Scrivere casella 1136, SPI, Torino. 6360

FRIGERISTA impianti commerciali, perfetta lunga esperienza assumiamo. Esigonsi dettagliatissime referenze. Scrivere casella 5100, SPI, Torino. 40098

GRATUITE permanentemente lezioni taglio uomo donna Prof. Tusino, Cernaia 40

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 25r Firenze. 180

IMPORTANTE azienda torinese cerca provetto ideatore buona conoscenza disegno e calcolo; provetto deckellista stampista; ed ottimo tracciatore buona conoscenza collaudo modelli. Scrivere casella 6264, SPI, Torino. 60020

MEDICO trentenne cerca signorina, giovane vedova indipendente per collaborazione. Scrivere casella 6272, SPI, Torino.

OPERAI zincatori cercansi. viale Bono 35, Venaria. Telefono 500-002.

PICCOLA famiglia cerca fissa praticissima tutto fare, cucina, referenze controllabili. Telefonare 73-500. 60102

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume produttori ramo vita secondo terzo gruppo e studenti pensionati o persone desiderosi aumentare guadagno. Scrivere casella 5127, SPI, Torino. 30148

RAGAZZO 16-18enne, donna cucina, cameriera anche [illegible] pratica cerca Albergo Villeggianti, Bardonecchia. 40077

RICAMATRICI macchina abilissime, cercasi interne e domicilio. Scrivere casella 5256, SPI, Torino. 40260

TIPOGRAFIA cerca serie, attive, [illegible] genti, apprendiste quindicenni. Scrivere casella 5125, SPI, Torino. 30142

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 20

AUTISTA 2° benzina 3° nafta libero subito offresi presso seria ditta. Telefonare 774-545. 40146

CONIUGI cercano portineria qualunque zona. Ferrondi Andrea, Roreto Cherasco (Cuneo). 60050

DIRIGENTE tecnico esperto attrezzatore fonderia ghisa alluminio, stampaggio a caldo offresi migliorie o consulenza. Scrivere casella 5200, SPI, Torino.

ESPERTA ragioniera praticissima contabilità, bilanci, segreteria, fidatissima, referenziando offresi adeguatamente. Scrivere casella 5215, SPI, Torino. 30014

ESPERTA ricamatrice mano macchina offresi primo impiego presta prova. Scrivere De Polo Maria, [illegible] Vittorio Emanuele 51. 30035

MARESCIALLO maggiore carabinieri (Genne 2° auto vaste cognizioni commerciali cerca adeguata occupazione. Telefonare 554-028. 40186

RAGIONIERA espertissima contabilità, bilanci, con pratica professionale effettuata presso esimio commercialista torinese, sistemerebbesi presso studio professionista. Scrivere casella 5216, SPI, Torino. 30016

RICAMBI. Accessori auto pratico, conoscenza fornitori, patente 2°, 25enne occuperebbesi piccola ditta, preferibilmente nascente. Assumerei tutte mansioni. Dettagliando, scrivere casella 6265, SPI, Torino. 60142

SIGNORINA ventenne, fatturista, pratica lavori ufficio, deposito, offresi. Scrivere casella 3211, SPI, Torino. 30033

VENTENNE pratica lavori ufficio contabilità fatture, accetto impiego offresi. Damasso, via Martiniana 25. 30116

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori pregiati, ottimo compenso. Distillerie Ragler, Bra. 30178

AGENTI esperti organizzazione vendite regionali diffusione tutta Italia articolo brevettato genere casalingo, Novità assoluta, massima serietà. Scrivere «Fuberta», corso Regio Parco 34, Torino. 30102

CERCANSI elementi che già visitano scuole elementari provincia. Demaria, Massarenti 75, Bologna. 165

CERCASI abile introdotto venditore bigliardini Torino provincia. Scrivere casella 5209, SPI, Torino. 30034

CERCASI personale ambosessi vendita ogni città Piemonte apparecchio elettrodomestico culinario brevettato. Scrivere casella 5124, SPI, Torino. 30140

CERCASI rappresentanti o viaggiatori per Piemonte, Emilia vendita parti ricambio pompe iniezione ciclo Diesel. Scrivere Morgandi, Casaregis 11, Genova. 30084

CERCO serio venditore introdotto pasticcerie alberghi-ristoranti. Scrivere casella 5236, SPI, Torino. 60051

DISPONENDO Milano uffici magazzino organizzazione cerchiamo serie proposte rappresentanza Lombardia elettrodomestici radio televisione. Scriv. casella 165 D, SPI, Milano. 59

DISTILLERIA importante cerca produttore introdottissimo Piemonte possibilmente con automezzo. Ottime condizioni. Esigonsi primarie referenze. Casella 279 M SPI, Milano. 83

DISTINTA giovane signora [illegible] arredate cerca rappresentanza o lavoro facile in casa. Telefono 24-503. Scrivere casella 5110, SPI, Torino. 30068

FABBRICA seghe circolari metalli, cerca rappresentanti tutta Italia. «Segmetal», Salabertano 62, Torino. 60070

GIOVANE commerciante, presenza, automezzo, capitale, cerca rappresentanza. Scrivere casella 5231, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta introdottissima presso cartolerie e tabacchi, assumerebbe rappresentanza, eventualmente con deposito. Locali centralissimi, telefono, automezzi. Scrivere casella 6221, SPI, Torino.

INTRODOTTISSIMO rappresentante cerca serie case elettrodomestici con lampadari materiale elettrico zona Piemonte. Scrivere casella 5105, SPI, Torino.

MAGAZZINO importante olio oliva assume introdotto rappresentante panetterie. Scrivere casella 5233, SPI, Torino.

NEGOZI assume stipendiando produttori per Torino veramente capaci. Esigonsi referenze. [illegible] serietà. P. Micca 4.

NOTA Industria Alimentari fornitore direttamente a commercianti e rappresentanti a capi di fabbrica prodotti largo consumo. Forti utili. Scrivere dettagliando Casella 31 A. Sieap, Bologna.

PER incidente pavimenti e mobili, confezione originale brevettata, già introdotta Milano e Lombardia, cercansi rappresentanti o concessionari introdotti drogherie Torino provincie Piemonte, preferibilmente agenti grandi Case. Referenze. Scrivere casella 116 A, SPI, Milano. 140

RAPPRESENTANTE maglieria, abbigliamento praticissimo conoscenza clientela cercasi, referenze. Scrivere Manof, via 27 Aprile 5, Firenze. 76

RAPPRESENTANTI province Piemonte cercansi apparecchio elettrodomestico. Scrivere casella 5126, SPI, Torino.

SERIA ditta cuscinetti condizionamento civile, industriale cerca rappresentante competente introdotto. Scrivere casella 5122, SPI, Torino. 30130

SERIO Istituto cerca giovani, media cultura, per attività previdenziale, disposti lavorare zone: Asti, Pinerolo. Scrivere casella 6113, SPI, Torino. 30031

SOCIETA' termotecnica e idraulica sanitaria cerca serie rappresentanze proprio ramo. Scriv. casella 5225, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini prudenze «Italpol» Principe Oddone 52. Telefoni: 24-310; 26-070.

ABBANDONATE pesate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Mentes, corso Vittorio 62.

A rate macchine cucire Viscrelli. Macchine mobiletti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Ledi, Mazzini 41.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 23.000. Facilitazioni. 4718

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-539.

BIGLIARDO De Agostini come nuovo vendo. Covello, via Cenischia 7. 60102

CEDESI cucciolo lupo 9 mesi iscritto. Telefonare 522-002. 40158

CUCINE a gas, elettriche, lavatrici, frigoriferi, elettrodomestici, Concessionario grandi marche mondiali, cambi, prezzi eccezionali, rateazioni. Corso Vittorio 66 (interno). 11404

DISCHI giradischi parodi supramondiali o qualunque oggetto usato compro. Telefono 683-065. 60061

ELETTRONICO, Rolleiflex, ingranditore ed altro vendo ratealmente. Tel. 691-073.

LA Mobiliare, Belfiore 10, grandioso assortimento mobili per apertura nuovi locali. Facilitazioni. 5057

LAVATRICE automatica americana in garanzia, kg. 4 vendo. Telefonare 20-529.

LIQUIDAZIONE camere letto, pranzo impero. Barocchino, mobiletti magnifico convenientissimi. Trivero, via Bogino 23.

MACCHINA maglieria Sutzler garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 75. 5083

MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, rimborsando totalmente affitto pagato, in caso successivo acquisto. Ottime occasioni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria tedesche, nazionali, massima garanzia, scuola gratuita, rateazioni, procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 11024

MAZZUCCO macchine maglieria Persona (Svezia) patria dei migliori acciai, prima di acquistare rivolgetevi. S. Teresa 15.

OCCASIONE, camera pranzo quadri libri privato vende privato. Telefonare 73-163 ore pasti. 60019

OCCASIONE, vendo sala pranzo nuova. Telefonare 770-055. 40274

PELLICCERIA «Gilma», via Ricasoli 8. Realizzo confezioni, assortimento, modelli... Telefonare 60-642. 11476

PELLICCIA lontra mare vendesi 155.000. Scrivere casella 6255, SPI, Torino.

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

PIANOFORTI Steinway, esclusiva Chiappo, Telefono 61-542. Cambio, noli, riparazioni perfette. 10221

SE vera occasione acquisterei da privato macchina per scrivere, indicare tipo prezzo. Scrivere casella 6227, SPI, Torino.

STRUMENTI musicali qualsiasi riparazione specializzato. Alessio, S. Ottavio 2. Torino. 60059

TOMBA perpetua sedi loculi 14, anche 2. Telefonare pomeriggio 522-203. [illegible]

TURISMO, viaggi Baudimaren. Svezia dalla informazioni cambio conversazioni italiano. Scriv. casella 5107, SPI, Torino

VENDO cuscini collier sostanzi «Lesel», Nazzaro, Carisio 22. Tel. 75-020. 3014

VENDO pelliccia persiano, brillante 10, altro 14, orecchini 30 grani. Telefonare 50-508. 40012

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA vende 103, Ardea, 600, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permuto, rateazioni. Corso Regina 152. 12110

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, [illegible], Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 43-176.

ABBIAMO nuove 103, 600, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 5456

ACQUISTASI jeppone o Chevrolet perfettamente funzionante motore, trazione anteriore, ribaltabile. Fossale legnami Ivrea.

ACQUISTO da privato topolino/fiorita, tempo, esclusi intermediari. Telef. [illegible].

ALFA 1900, Appia, 1100 E, 500 C lusso radio, 1100, Ardea, 1100 sport Pinin Farina 1949, vendo, permuto, eventualmente miscono. Carlo Alberto 32. 15203

ALL'AUTOSALONE Falavigna: Alfa Romeo 1900 Spring 1953, [illegible] B 10, B 20, Ardea seminuova, 500 C vettura belvedere, 1100 sport, 1100 E, 103 fuori serie nuova. Rateazioni, via Roma 227 bis. Telefonare 42-535. 10680

ANTICIPIAMO finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità «Italia», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4431

APPIA blu nuova funzionario vende. Lamberti, corso Racconigi 203. 60062

APPIA, funzionario vende. Telef. 581-404, ore pasti. 30037

AUGUSTA, Aprilia, Ardea, [illegible] ricambi. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7188

AURELIA 2500 gran turismo Pinin Farina nuovissima ancora garanzia, privato a privato. Tel. 50-983. 30043

AUTO nuove, cambio con usate. Disponibile: 1400 fuori serie 3 mesi, 1400 1951-52, 500 Belvedere diverse, 500 C, 500 A camioncino, 1100 E A berline, cabriolet, Stella Alpina, Capello, Lagrange 17.

AUTOCARRI autovetture usati ottimi, qualsiasi modello e portata, condizioni favorevoli pagamento Sira, Commissionaria Fiat-Sava, Nizza 30. 11908

AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Risparmierete. Successori Molino, Raffaello 3. Telefono 60-505. 7188

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Casella, sono basate sull'erroneo presupposto che essi contengano spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghi tentativi o lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per cimentare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato e inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista, e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità, interessantissimo, evitare l'avversari da una storia che non può essere svelata se non per entrambe ...

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo, ma risponda ai requisiti proposti di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'interesse nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti: la risposta dimostra la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più lento, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

AUTONOLEGGI modicissimi, con senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23.759.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26.591. 11609

AUTONOLEGGIO senza autista, macchine moderne, via Brandizzo 42. Telefono 25-33. 3220

AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-251. 4763

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leon, c. Vittorio 35, telefono 18-101.

CERCO 500 C anno '52-'53, 25.000 mensili, 1100 Mondial stesse condizioni. Scrivere casella 107 C, Sipra, Torino.

CONTACHILOMETRI indicatori benzina orologeri manometri specializzato. Vieil, Pio V 12. 60040

FURGONE a giorno 1100, persone otto, q.li 10 vendo. Carrozzeria Villata, Rosselli 179. Telefono 31-680. 11663

GIARDINETTA 1948 perfetta 270.000, Topolino 150.000, Topofurgoncino. Corso Vittorio 117. 10672

MORBIDELLI, vende 103 Monviso nuove, Appia nuova, Ardea 3 marce ultima serie, Alfa Spring, Aprilia. Trattiamo cambi e rateazioni. Via Saluzzo 20.

NUOVA 1100 2 mesi vendesi. Telefonare 35-342, ore 20-22. 60063

OCCASIONE, 500 C giardinetta privato cede privato. Telefono 760-037. 10041

PRIVATO vende belvedere grigia perfette condizioni. Telefonare 355-924. 30150

PRIVATO vende privato Aurelia B 10 come nuova. Telefonare 35-331, Torino.

PRIVATO vende privato ottima berlina 500 C datata. Telef. 64-291. 10103

SOSTITUITE automobile usata con automobile nuova pagando differenza prezzo in 12, 18, 24 mesi. S. Secondo 53. Telefono 60-067. 10240

VENDO Alfa 125 ribaltabile, conto terzi, lavoro. Scrivere casella 1431 B, SPI, Genova. 179

VENDO Aprilia 1500. Telefonare mattino 56-176. 60068

1100 bellissimo, fine 48; 500 A rimesso nuovo, motore, carrozzeria, verniciatura, vendo, cambio anche con motoleggero. Telefono 22-436. 7832

1100/103 vendo [illegible] km. 4500 circa vendo a privato. Telef. 393-760.

1500 E bellissimo a nuovo, accessori, privato vende. Visibile, Governolo 34.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

APE 150, Vespa 54, consegne pronte, facilitazioni. Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-135. 2435

ARDITO 125, 46 cc. Motocarri Forti, N.S.U. 200, 125, 98 cc. portata q.li 0-4-3, il motocarro di classe internazionale. Negozio vendita: S. Tommaso 22. Visitateci. Cercansi agenti Piemonte. 10142

GILERA 150 motocarro, 4 tempi silenzioso, robusto, trasmissione cardano. Concessionario Rielco, corso Brescia 14. 9073

MIVAL, Bianchi prezzi speciali, lunghe rateazioni. Visitateci, vi convincerete. Via Valperga Caluso 2. 10653

MONDIAL, 3 anni campione del mondo, cercansi Subagenti zone libere. Dorato, via Principe Tommaso 2. 119

MONDIAL 200, 160 cc. nuovi tipi, prezzi ribassati. Concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2, Telef. 682-280.

MOTOCARRO Guzzi Mod. U portata 10 ql, conto terzi, perfettissime condizioni, coperto, cabinato, vendo, Autorimessa via Nizza 155. 30110

OCCASIONE, acquisto in contanti moto in genere. Botto. Telefono 56-740.

VENDO motosidecar Arley Davidson visibile garage. Via Beinette 3 (cortile).

VESPA, Ape 54, cambiamo vecchi modelli, condizioni vantaggiose, rateazioni, Covolo, Giulio Cesare [illegible]. Tel. 21-135.

VESPA 54, condizioni specialissime presso: Cavallieri, via Nizza 35. Cavallieri, corso Francia 21. 10653

VESPA 54, nuovo modello alla Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro, angolo via Bertola 69. Telefono 40-564. Informazioni, prenotazioni, rateazioni.

VESPIZZATEVI modello 54! Visitateci vantaggiose condizioni. Tosa, corso San Maurizio 31. Telefono 81-144. 11213

Abbonamenti 1954

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI di «STAMPA SERA» (c/ c/ p. N. 2/1360) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360

	Italia	Estero
ANNO	L. 6.250	L. 8.100
SEMESTRE	» 3.250	» 4.200
TRIMESTRE	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» (c/ c/ p. N. 2/29710) aggiungere

	Italia	Estero
ANNO	L. 1.050	L. 1.350
SEMESTRE	» 535	» 690
TRIMESTRE	» 285	» 365

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonché presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali, le Librerie, e presso la SPI, via Santa Teresa 7.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed al lunedì con la prima distribuzione.